ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 19 Settembre 1913 — MATTINO — NUM. 260

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come si svolse la battaglia di Tecniz

Episodi di valore - La vittoria - La rotta del nemico

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 17, ore 9 (ritardato).

Tecniz fu conquistata da noi per la prima volta nel maggio scorso quasi senza resistenza, in una delle prime ricognizioni che il generale Tassoni spinse nel paese intorno a Merg. Fu poi tolto il presidio eritreo che nei primi giorni della conquista eravi stato posto (due compagnie dell'8.o battaglione), quando il generale Tassoni mosse con tutta la divisione alla grande ricognizione offensiva attraverso la Cirenaica centrale.

Le due colonne

Ieri, saputo o supposto che il numerosissimo nucleo nemico fuggito da Zavia Gsur, era ripiegato e si organizzava a Tecniz, il generale Torelli avanzò risolutamente dividendo le sue forze in questa guisa: un primo scaglione, formato in prevalenza di truppe bianche (alpini) del presidio di Merg, comandato dal tenente colonnello Ettore Caviglia, doveva procedere per la via più diretta da Zavia Gsur a Tecniz; un secondo scaglione, formato in prevalenza di truppe nere, comandato dal colonnello Latini, muovendo da Zavia Gsur doveva spostarsi verso sud ed avanzare, dislocato così naturalmente, sulla destra della colonna Caviglia, in modo da giungere ad attaccare il nemico presidiante Tecniz precisamente sul suo fianco sinistro, poco dopo che la colonna Caviglia l'avesse attaccato sul fronte. Il generale Torelli marciava colla colonna Caviglia. In riserva rimanevano un battaglione eritreo e la batteria indigena.

La colonna Caviglia, che aveva alla sua avanguardia la bella compagnia degli ascari bengasini comandata dal capitano Dho, dei bersaglieri, mentre la colonna Latini piegava, secondo il piano che ho esposto, verso sud, oltrepassò i contrafforti montani che dalla parte di oriente chiudono la conca di Zavia Gsur, si internò nei boschi e con rapida marcia giunse in vicinanza di Tecniz.

La battaglia

Echeggiarono allora sul suo fronte le prime fucilate che potevano essere le avvisaglie di un aspro combattimento od il simulacro di una resistenza puramente formale, simile a quella spiegata dal nemico il giorno precedente tra Merg e Zavia Gsur. Erano le avvisaglie della battaglia che si impegnava. Il nemico, vistosi incalzato, accettava il combattimento e si accingeva a fare prova in esso di tutte le sue più valide forze. Subito la fucileria divenne furibonda e tuonò il cannone ad intervalli brevi.

Nello spiegamento della colonna Caviglia, la compagnia bengasina del capitano Dho, un africanista consumato, decorato gloriosamente di tre medaglie al valore militare, aveva posizione sulla estremità destra del nostro fronte. E' su questo punto che maggiormente, più fortemente si accanì il nemico. Questo, iniziando lo avvolgimento della nostra destra, battè col suo fuoco la compagnia bengasina sul fronte e sul fianco. La compagnia resistette con ammirabile valore. Tutti i suoi ufficiali, l'eroico capitano ed i tenenti, fecero prove superbe di autorità di comando e di coraggio, mentre il fuoco nemico decimava le file dei loro uomini.

Intanto, su tutto il nostro fronte il nemico faceva fierissimo impeto, cui solo poteva contrapporsi il valore delle nostre truppe animate, stimolate dall'esempio del generale Torelli, il quale, sprezzante di ogni pericolo, sotto le raffiche del piombo, conduceva il combattimento ritto nella prima fila di fuoco. A sostegno della compagnia bengasina, urtata sul fronte e avvolta sulla destra, avanzò con bello slancio il battaglione eritreo di riserva. Il nemico, con eccezionale audacia, tentò di insinuarsi sul fronte di tutta la colonna, fra i nostri reparti più avanzati. La nostra artiglieria batteva ad uno ad uno incessantemente i suoi gruppi. Poi, fu per parte nostra un furioso succedersi di contrattacchi alla baionetta.

Il combattimento raggiungeva il suo culmine di asprezza, ma già le sue sorti apparivano volte tutte in nostro favore, quando il nemico tentò ancora sulla nostra estrema sinistra una manovra di aggiramento simile a quella che aveva tentato sulla destra e contro cui tanto eroicamente e con così alto spirito di sacrificio avevano resistito gli ascari bengasini del capitano Dho. A questo punto di estrema sinistra, contro cui il nemico indirizzava i suoi sforzi, erasi recato il generale Torelli in persona. Sotto i suoi occhi i soldati compirono prodigi di valore combattendo a corpo a corpo coi beduini assalitori, respingendoli, incalzandoli colla baionetta.

La fuga del nemico

Ad un tratto, ecco dalla parte di sud, vale a dire sulla sinistra degli accaniti difensori di Tecniz, contro di cui era ormai stata spiegata tutta la forza delle fanterie e delle artiglierie della colonna Caviglia e della riserva, ecco sopraggiungere, secondo il piano preordinato, la colonna condotta dal colonnello Latini. L'urto di queste truppe, validissime e fresche, che puntarono impetuosamente contro il fianco sinistro dei beduini, decise immediatamente della giornata e mutò il disordine, che già si propagava tra i nuclei nemici e li disgregava, in tumultuosa disfatta. Respinti sul fronte, aggirati e urtati sulla sinistra, i beduini cedettero il campo, ripiegarono confusamente, tentando solo più qualche sparuta azione per proteggere la propria ritirata e volsero in fuga precipitosa. La loro rotta era completa.

Le nostre truppe vittoriose inseguirono la conca Tecniz, la occuparono spingendo gli avamposti sulle creste dei monti circostanti. La letizia della fiera vittoria era turbata solo in parte dal compianto di qualche perdita, specialmente dolorosa. Ancora una volta il valore italiano si era esaltato profondamente nel sacrificio di alcuno tra i migliori. Le truppe accamparono nella conca Tecniz e qui trascorsero la notte.

Le perdite

Le nostre perdite nella giornata sommano a trentuno morti (di questi tre sono ufficiali, sette uomini di truppa bianchi e ventun uomini di truppa indigena) ed a settantatrè feriti (di questi tre ancora sono ufficiali, venti sono di truppa bianchi e cinquanta di truppa indigeni). Le perdite del nemico non si possono ancora calcolare: certo debbono essere ingentissime, incomparabilmente per numero superiore alle nostre. I nostri cannoni, i nostri fucili, le nostre baionette hanno fatto strage tra i nuclei dei beduini. Si sa che tra i morti del nemico sono parecchi capi molto autorevoli, di quelli che più ferocemente e più implacabilmente hanno condotto la propaganda contro di noi ed hanno fomentato la ribellione.

Di questi capi caduti nel combattimento uno ve ne ha, la cui morte non mancherà di produrre in Cirenaica tra i ribelli una grande impressione per la autorità che godeva la sua parola, per il suo prestigio sempre da lui usati ai nostri danni: [illegible] Abu Bakker, sceicco degli Abid, uno — della principale tribù stabilita nel paese a mezzogiorno ed a oriente di Merg.

I valorosi

Così, pur con un sacrificio di sangue, senza cui, del resto, non è possibile e non è gloriosa nessuna conquista, così noi abbiamo ottenuto ieri a Tecniz una vittoria i cui risultati non potranno che essere eccezionalmente proficui per le prossime azioni e per la completa pacificazione della Cirenaica. Tutti, nella combattuta giornata, le truppe bianche e le truppe nere, dal generale all'ultimo fante, hanno fatto il loro dovere e più del loro dovere: si è avanzato, si è attaccato, si sono conquistati le posizioni nemiche con slancio, con valore meraviglioso.

Ma sopra ogni altra figura ed ogni altro riparto, a giudicare dai comunicati ufficiali, splendono di fulgidissima luce eroica la persona del comandante in capo, del prode generale Alfonso Torelli, e la compagnia di ascari bengasini del capitano dei bersaglieri Dho, che da sola sostenne uno dei più gagliardi e micidiali urti del nemico.

MARIO BASSI.

Come cadde il gen. Torelli

La vittoriosa azione degli alpini

Il massacro dei beduini

Roma, 18, notte.

Sulla battaglia di Tecniz i Ministeri delle Colonie e della Guerra non hanno fatto altri comunicati. Essi sono stati tutto il giorno assediati da domande di parenti ed amici degli ufficiali e dei soldati che hanno preso parte al combattimento per aver notizie dei loro congiunti. A tutti è stato risposto che le famiglie dei caduti e dei feriti hanno già avuto comunicazione della sciagura che le ha colpite.

Sulla battaglia tutti i giornali hanno ampi resoconti. La *Tribuna* dà i seguenti particolari:

Il perchè della resistenza beduina

Il maggior-generale Alfonso Torelli, il quale presidiava Merg con un contingente di truppe costituite quasi esclusivamente di alpini, aveva osservato fin dai primi di questo mese un notevole movimento di ribelli nel territorio circostante. Com'è noto, Merg è uno dei centri più importanti, per popolazione e per ricchezza locale, dell'altipiano della Cirenaica. Esso, che era il centro agricolo per eccellenza della ricca zona del Barca, è rimasto anche dopo il nostro insediamento uno dei luoghi più popolati da indigeni. Il generale Torelli ebbe speciale cura di non turbare, per quanto fosse possibile, la vita economica di questo territorio, e da quando venne a stabilirsi a Merg tutta la sua attività, dopo aver rafforzata la piazza militare del presidio, fu rivolta a ricostituire la vita economica della regione, che viveva come ai più bel tempo della sua pacifica prosperità.

E' indubbiamente questa rinascita rapida di vita, apprezzata dal suo valore dagli indigeni, che ha consigliato il nucleo di armati a noi ribelli a tentare il più disperato sforzo pure di interromperla. Il Gran Senusso non poteva non impressionarsi del fatto che un reggimento così illuminato e così abile, come era quello del generale Torelli, avrebbe da Merg influenzato tutto l'*hinterland* Cirenaico e l'avrebbe rapidamente tolto forse ai ribelli. Quindi il colpo sopra Merg, e sul suo territorio era più che consigliato, imposto ai ribelli, oltrechè da necessità politiche anche da ragioni militari.

L'avanzata

Il generale Torelli a Merg era informato del movimento dei ribelli e li seguiva vigilante. Il momento gli parve giunto per attaccarli quando ebbe notizia sicura che gli armati nemici si raccoglievano attorno a Zavia Gsur e l'avanzata fu decisa il giorno 13, dopo che il generale Torelli aveva fatto riposare la colonna Latini giunta il 14 per rinforzo.

L'avanzata su Zavia Gsur com'è noto, avvenne quasi senza impedimento. Prima dell'alba del giorno 16 le truppe del generale Torelli iniziarono l'avanzata su Tecniz. Per superare lo spazio da Gsur a Tecniz, circa 14 chilometri di terreno irto di ginepri e di mirti e di boscaglie, il generale Torelli dispose che la colonna prevalentemente formata di soldati italiani alpini muovesse per la boscaglia e irrompesse sulla conca di Tecniz in linea diretta. Dietro questa colonna marciava in riserva un battaglione eritreo e l'artiglieria da campagna. Alle altre truppe, quelle della colonna Latini, il generale Torelli ordinò un'avanzata più a sud fuori delle boscaglie, con obbiettivo di aggiramento della posizione nemica di Tecniz. Il generale Torelli si preoccupava soprattutto di tagliare al nemico la ritirata a sud-est, ritirata che sarebbe stata la salvezza dei ribelli, verso Marana e verso il Gebel Akdar. Questo piano ha avuto completo il suo effetto.

Il ritardo della "colonna nera„

Il generale Torelli aveva previsto un impedimento maggiore a raggiungere Tecniz di quello che realmente si sia poi avuto. La prima colonna, comandata dal tenente colonnello Caviglia, ha preso infatti contatto con gli armati di Tecniz qualche ora avanti il previsto e il movimento della colonna nera Latini si è trovato in conseguenza ritardato di qualche ora nella sua azione avvolgente. Le truppe alpine si trovarono impegnate a fondo nell'azione prima che la cooperazione delle altre avvolgenti si delineasse. I nemici profittarono di questa brevissima discontinuità per precipitarsi in massa sulla colonna Caviglia. Ma anche quest'ultima eventualità il generale Torelli aveva previsto ed a fronteggiarla aveva provvisto con affermazione di una forte riserva agli alpini.

La posizione di Tecniz è fortissima, ma è anche pericolosissima per chi la presidia. Quando, dunque, la colonna Caviglia appena all'alba fu sotto l'orlo occidentale della conca di Tecniz i nemici, che avevano avuto modo di valutare il contingente di essi dalla marcia seguita nella boscaglia, si presentarono in massa sulla sua fronte ed aprirono il fuoco. Gli alpini risposero controbattendoli violentemente. Allora, i ribelli, sentendosi superiori di numero ai nostri, tentarono una diversione a nord-est, manovrando al coperto dentro la conca di Tecniz, in maniera da presentarsi improvvisamente sulla nostra ala sinistra, attaccandola e cercando di avvolgerla, isolandola completamente dal resto delle nostre forze.

La morte del gen. Torelli

Il movimento dei ribelli fu sventato dai nostri alpini, i quali, con un'azione fulminea, si ammassarono tutti sulla sinistra e si presentarono all'attacco beduino col nerbo principale delle loro forze, nuovamente controbattendo l'assalto. I nemici, allora, tentarono di ripetere alla rovescia la loro manovra, portandosi ad occidente e attaccando l'ala destra degli alpini.

Quivi era il generale Torelli, che aveva già chiamato la riserva e l'aspettava di attimo in attimo. Infatti essa giunse e prese subito contatto col nemico, rovesciandolo nell'attacco operato sull'ala destra. Il nemico, temendo di essere chiuso dentro la conca, cercava di abbattersi sul centro delle nostre truppe. Il generale Torelli aveva fatto piazzare la batteria sopraggiunta; il fuoco era ammirabile per precisione ed effetto. I nuclei nemici si slanciavano sulle nostre file per trovarvi la morte. Già era giunta la prima segnalazione dell'arrivo della colonna Latini da sud, quando una palla di Mauser colpì in pieno il generale sulla linea di comando.

L'arrivo della colonna nera precipitò le sorti dei ribelli. Quelli di essi che non facevano in tempo a scappare, sbandati, presi ormai fra due fuochi, caddero in quella specie di terreno chiuso ove si erano asserragliati. Coi semplici combattenti sono morti a Tecniz molti capi influenti. Ciò dimostra che i ribelli, vistasi chiusa la fuga a sud, verso Marana ed il Gebel Akdar, piuttosto che arrendersi a nord o ad est, e cadere nelle nostre mani, hanno preferito morire sul luogo della loro estrema resistenza. Si ritiene che la vittoria di Tecniz abbia scompaginato tutta la resistenza dei Senussi.

Il capitano Dho ferito

Roma, 18, mattino.

Il Ministero della Guerra ha telegrafato al Comando del deposito del 4.o reggimento bersaglieri di stanza nella vostra città, che provvedesse ad avvisare coi dovuti riguardi la famiglia del capitano Dho che il suo congiunto era rimasto ferito alla battaglia di Tecniz. Il bravo capitano è rimasto gravemente ferito in più parti del corpo, mentre colla sua sola compagnia di ascari bengasini teneva testa all'incalzante audacia del nemico.

Il capitano Dho è un piemontese di vecchio stampo, che dimorò lunghi anni nella colonia Eritrea sempre tra le truppe indigene, dimostrandosi ottimo ufficiale ed abilissimo istruttore ed educatore. Fece le campagne del 1895, 1896 e 1897 conquistandosi due medaglie al valore. E' nato a Frabosa Soprana (Cuneo) il 16 settembre 1870; uscì dalla Scuola Militare di Modena sottotenente nei bersaglieri il 3 agosto 1891 ed il 16 giugno 1907 veniva promosso capitano. Partì per la guerra col suo reggimento, il 4.o, da Torino il 5 dicembre 1911 e sbarcò a Bengasi, dove per le sue eminenti qualità e per la sua pratica fu subito addetto all'istruzione di un primo nucleo di ascari cirenaici, che formò mirabilmente in poche settimane. Parecchie volte li condusse al fuoco e sempre si distinse per coraggio, audacia e abilità di condottiero, conquistandosi encomi, elogi ed un'altra medaglia al valore a Suani Osman il 19 giugno 1912, perchè «*diede esempio di calma e di intrepidezza ai suoi giovani ascari, che per la prima volta affrontavano la prova del fuoco e più degli altri erano battuti dai tiri nemici*».

La famiglia del valoroso ufficiale risiede a Vicoforte da molto tempo e colà egli conta numerosi amici, come a Torino dove rimase molti anni di guarnigione.

Una ricognizione verso il massiccio centrale

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Bengasi, 18, ore 11,30.

Ieri si è imbarcato qui a Bengasi per essere trasportato a Tolmetta, il secondo battaglione del 68.o reggimento di fanteria comandato dal maggiore Galante. Questo battaglione entra a fare parte del presidio della zona che ha per centro Mergi.

Nessuna nuova notizia si ha da Mergi.

Ieri da Cirene, ove è al comando della divisione che presidia quella regione, il generale Vinni dispose che una colonna composta delle tre armi avanzasse per circa dodici chilometri per la strada di Zavia Faidia e di Sidi Homri. Ricorderete che Sidi Homri costituisce il massiccio montano centrale della Cirenaica. Sulle due vette culminanti di questo massiccio sorgono su una un marabutto, sull'altra i ruderi di un castello romano. Alle due vette alte oltre gli ottocento metri, si giunge con cinque ore di marcia da Zavia Faidia mentre dall'altro lato, verso sud-ovest, esse distano circa tre ore di marcia da Slonta.

La colonna mossa da Cirene, durante la sua esplorazione andò riattando i tratti più aspri della strada. Le pattuglie di cavalleria che si spinsero quasi fino a Sidi Homri, riconobbero che le alture erano tenute da forze nemiche in numero imprecisato. Qualche gruppo di beduini a piedi ed a cavallo, provenendo dal nord-ovest, tentò di molestare le truppe mentre, come ho accennato, attendevano ai lavori di riattamento stradale, ma fu immediatamente respinto dal fuoco della nostra artiglieria.

MARIO BASSI.

Il Gran Senusso al campo di Bu Scimal

con egiziani e turchi

DERNA, 18.

La situazione generale a Derna che, salvo una recrudescenza delle attività dei predoni, che si aggirano nel territorio di Derna e, senza una severa lezione militare, non saranno ridotti alla impotenza, è invariata. E' vero che il capitano Locci, capo dell'Ufficio politico di questo comando, brillante ed energico ufficiale, che fu al comando della audace spedizione di Bomba descrittavi dal collega Bassi, diede le più severe disposizioni per punire esemplarmente i predoni e per impedire il rifornimento della città alle tribù malfide e non sottomesse, particolarmente ai famosi armati del campo di Bu Scimal. Il capitano Locci dispose che i capi di fedeltà non provata, quando dall'interno scendono a Derna, siano trattenuti in ostaggio. Il capitano Locci dispose pure la cattura del bestiame dei ribelli e questo sistema, che diede ottimi risultati nel settore di Cirene e di Bengasi, fu adottato con ottimo successo dal comando delle truppe qui operanti. Come sapete, il centro del famoso esercito senussita è a Bu Scimal, dove sono duemila armati e cinque o sei centinaia di regolarizzati con ufficiali egiziani e turchi. Non pare che Bu Scimal sia la residenza stabile del Gran Senusso, ma informazioni attendibili darebbero come sicuro che ogni venerdì egli si reca a pregare sul venerato marabutto ivi esistente ed a passare in rivista i suoi seguaci. Pare che le vettovaglie e le munizioni difettino in quel campo per la aumentata audacia dei predoni e per i vani tentativi di introdurre cammelli e somieri che trasportino provvigioni a Bu Scimal. Naturalmente molti di questi animali ed i loro conduttieri si trovano in nostro potere; perciò, quasi per vendetta, in area del giorno 8 alcuni predoni si impadronirono di forse 1200 montoni appartenenti alla comunità israelitica di Derna, custoditi da pastori, alla imprudenza dei quali si deve ascrivere questo fatto non privo di qualche gravità.

Ieri mattina, verso le cinque, uscirono dalla Porta Piemonte due autocarri, diretti a Martuba, altra località conquistata dalla brigata Cavaciocchi, dopo la [illegible] rivincita di Ettangi. Nel primo era il capitano Locci, con soldati di scorta; nel secondo era il colonnello Testi, che intendeva compiere un giro di ispezione, col tenente Formiggini e con qualche soldato di scorta. Gli autocarri superarono le colline di Casr Leben, dove avvenne, ora è un anno, la celebre battaglia, raggiunsero Martuba; compirono le ispezioni delle truppe e presero la via del ritorno. Giunti presso un'uadi in prossimità di Martuba, da alcuni cespugli partirono dei colpi di Mauser. Il primo autocarro fu subito fuori tiro; sopraggiunte le truppe del capitano Locci, questi ordinò di fermare l'autocarro e di inseguire i ribelli che erano in numero di sei. Ma essi scomparvero e riuscì inutile il correre per rintracciarli. Gli autocarri rientrarono a Derna dove giunsero circa alle dodici. I componenti la spedizione rimasero illesi e si mostrarono solo spiacenti di non aver catturato i ribelli.

Il 10 corrente lungo la via, che dalla Porta Bengasi va a Bir Scebli ed a Ain Mara, erano appostati forse cento, forse centocinquanta ribelli allo scopo di sorprendere una delle carovane di rifornimento che settimanalmente si recano da Derna ad Ain Mara. Ma essi furono doppiamente delusi, perchè la carovana non era partita da Derna, causa uno spostamento d'orario e perchè uscì invece da Ain Mara una sezione di artiglieria da montagna della batteria del capitano Pellizzari, che aprì da duemila metri il fuoco sui ribelli. Pochi colpi bastarono a fugare i malfattori.

V.

Note ed episodi della situazione a Derna

Derna, 18.

Come vi dicevo l'altro giorno, apparentemente la situazione è invariata, poichè gli arabi di Derna ed i beduini sottomessi che si affollano nelle sue anguste vie e nel «suk», dimostrano, almeno esteriormente, molto rispetto, molta deferenza e molta sottomissione. Questo si deve certamente all'opera di due uomini che in Derna seppero, usando energia e sagacia, imporsi con minimi mezzi: sono essi il capitano Montesperelli, comandante la compagnia dei carabinieri, ed il capitano Locci, del 3.o alpini, capo dell'ufficio politico militare di Derna.

Irrequietezza beduina

La natura degli abitanti della zona dernina è diversa da quella delle popolazioni del settore bengasino, poichè in città gli abitanti sono per la più ricchi e assai orgogliosi, onde, per esempio, difficilmente si adattano agli umili mestieri che formano il mezzo di sussistenza della maggior parte dei loro fratelli bengasini e dei loro affini tripolini. Anche i beduini sono, se è possibile, più rozzi e ignoranti degli altri, e più accessibili all'influenza del Gran Senusso che dal vicino campo di Buscimal esercita una sensibile attrazione su di loro.

Il capitano Montesperelli e il capitano Locci, ognuno nella sua sfera d'azione, dimostrarono quella energia, quella sagacia e quella conoscenza di uomini e di ambienti che è sempre necessaria in mezzo a tale popolazione, onde una nazione possa imporsi fortemente.

Non è a dirsi con ciò che manchino reati tutti propri di questa gente che è primitiva nella delinquenza come nell'arte, nell'agricoltura e negli scambi. Vi è qualche punto molto semplice, sebbene a primo aspetto possa impressionare: qualche atto di violenza verso ragazze indigene, qualche tremendo colpo di bastone scambiatosi fra lavoratori indigeni del porto. Tali fatti hanno servito a popolare le non capaci carceri giudiziarie di Derna, ed il Tribunale di guerra e il Tribunale ordinario li puniranno adeguatamente.

Vi dicevo che la situazione è solo apparentemente invariata in quanto io in questi giorni di permanenza a Derna e nei numerosi giri nei dintorni mi sono convinto che l'irrequietezza beduina non accenna a cessare, anzi sembra aumentare in progressione geometrica. E' certo che, dipenda essa dalla presenza del Gran Senusso a Buscimal, che stimola i suoi guerrieri a distinguersi con frequenti attacchi alle nostre ridotte e alle nostre carovane ed ai nostri distaccamenti inviati a far legna ed acqua, o dipenda invece dalla mancanza di viveri che spinge gli abitanti del Gebel a tentare di procurarsi con le armi i mezzi per non morire di inedia, certo è che è un dovere di giornalista dire come necessiti provvedere immediatamente all'invio di quella tanto attesa colonna nera onde spazzare rapidamente queste estreme insidiose resistenze.

Avrete sentito come nella scorsa settimana gli attacchi siano stati piuttosto numerosi, sebbene vittoriosamente sostenuti e sventati dalle nostre valorose truppe, sempre più benemerite, dato la stagione ed i disagi della vita in presidii come Ain Mara, Bir Scebi, Sidi Galeb, Ghegab, ecc.

Lo scontro di Ain Mara

Anche ieri avvenne un attacco poco lungi dalle nostre posizioni trincerate di Ain Mara, a forse cinque chilometri dalle nostre ridotte di Ain Mara, presidiate da un battaglione del 40.o fanteria, da uno del 7.o e da una batteria da montagna, comandata dal capitano Pellizzari. Queste truppe sono tutte comandate dal colonnello Arista.

Sopra le colline di Sidi Ghegab ogni mattina sale un plotone di fanteria comandato da un ufficiale, con eliografo, onde sorvegliare da quella posizione elevata il terreno ed avvertire il presidio, in caso di necessità, col telegrafo ottico. Ieri mattina un plotone del 40.o fanteria con soldati del Genio eliografisti marciavano verso la collina di Sidi Ghegab, dove fu costruita una specie di ridottina, per dare ricovero ai soldati contro i cocenti raggi del sole. Però giunti ai piedi della collina, i soldati furono accolti da numerose scariche di fucileria che provenivano dall'alto, cioè dalla ridottina. Essi, malgrado la sorpresa, risposero efficacemente al fuoco, ma poi, il comandante, vista la esiguità dei suoi e la forte posizione strategica del nemico appollaiato sulla rocca, stimò prudente di rientrare nelle trincee di Ain Mara, di dove uscì la batteria Pellizzari, che respinse e disperse gli assalitori che, col favore della notte, avevano approfittato della ridotta dove sapevano che al mattino seguente sarebbero saliti i nostri soldati.

Tali beduini provenivano da Ser Sera ed ammontavano forse ad un centinaio. Il colonnello Arista ordinò che l'ottavo plotone, che era uscito per costruire una strada, rientrasse onde inseguire i ribelli; ma questi scomparvero ben presto, rendendo inutile l'inseguimento. Da parte nostra furono feriti tre soldati del 40.o fanteria ed uno del Genio. Le perdite nemiche sono sconosciute.

La scaramuccia di Sidi Garbaa

Oggi avvenne un altro fatto assai più grave. Dalle famose trincee di Sidi Garbaa partono ogni mattina alcuni uomini per scendere a Bu Mansur onde provvedere di acqua le due compagnie del 35.o fanteria che costituiscono il presidio di Sidi Garbaa.

Stamane due plotoni di tale presidio, uno costituito da una colonna di salmerie, l'altro di protezione, discesero al fondo della sorgente di Bu Mansur, a circa tre quarti d'ora da Sidi Garbaa. Vi si discende per una mulattiera incassata nella roccia, ripida e malagevole e sulla quale bisogna procedere in fila indiana. Il plotone del 35.o fanteria era disceso nel torrente, aveva caricato le «ghirbe» che stavano sui muli colla acqua freschissima e risaliva la ripida via, quando fu assalito da forse un centinaio di beduini appiattati fra le roccie ed i sassi, che iniziarono un fuoco vivissimo. I nostri risposero, ma non si potè evitare che molti muli e conducenti rimanessero colpiti.

Mentre il fuoco continuava, i nostri riuscirono a raggiungere con non lieve fatica il campo, combattendo sempre accanitamente fra le roccie. Li comandava un sottotenente di cui non si conosce ancora il nome, e che si è comportato eroicamente. Egli giunse fortunatamente illeso al campo con una parte dei suoi soldati. Pur troppo fra costoro pare si debbano contare due morti ed una dozzina di feriti. A quanto pare, poi, si deve deplorare una ventina di dispersi, dei quali si nutre però speranza di salutare ancora il ritorno. Anzi, alcune voci, non controllate, pare assicurino che essi sono rientrati a Sidi Garbaa. I feriti più gravi sono stati trasportati all'Ospedale di Derna dove il generale Mambretti personalmente si è recato a visitarli col suo ufficiale di ordinanza, tenente Basile, dei lancieri «Novara».

Due battaglioni del 57.o fanteria, ieri stesso hanno lasciato Derna recandosi a presidiare Sidi Garbaa con una batteria da montagna al comando del colonnello Vaglinsindi.

Mancano altri particolari della ragione del mutismo di chi è nelle sfere bene informate. Parlai ieri col generale Siasio, comandante del presidio di Tobruk, che venne per qualche giorno a visitare il generale Mambretti a bordo della torpediniera *Arpia*.

Egli mi disse che la situazione a Tobruk è ora quanto mai favorevole e che non vi fu, dopo Mdaur, alcun fatto degno di nota. Solo ieri aveva disposto per la cattura di una carovana nemica che si sapeva dover transitare attraverso il confine egiziano. Però non si sa ancora se l'operazione sia riuscita.

Predone condannato a morte

Ricorderete che vi descrissi l'aggressione subita l'altro giorno presso Martuba dall'automobile del capitano Locci e da quella del colonnello Pesti, direttore del servizio sanitario in Cirenaica. Il comandante del presidio di Martuba, avendo saputo che alcuni beduini si aggiravano in vicinanza di quella oasi, e poichè pareva fossero quelli che avevano sparato contro l'automobile, dispose per la loro cattura. Il forte di Martuba è presidiato da un battaglione di fanteria comandato dal maggiore Spada. La cattura è riuscita. Si presero tre predoni che furono ridotti alla impotenza, dopo che ebbero resistito ai quattro soldati che compivano l'appostamento notturno. Due dei catturati appartengono alla famiglia dello sceicco di Martuba; il terzo è certo Selluk Ben Hamd che sembra essere un notabile del campo di Bu Scemal. I tre furono deferiti alla Corte Marziale presieduta dal capitano Curzio. Era avvocato fiscale il tenente Mandrilli dell'11.o fanteria. Si condannò, secondo le richieste degli accusatori, Selluk a morte, e gli altri uno a trenta anni, l'altro a dieci anni di reclusione.

Selluk, che fino all'ultimo ostentava un contegno impassibile, quando comprese che non vi era più nulla da sperare, diede in ismanie. Ma un secco colpo risuonò nel silenzio e il predone cadde fulminato e fu sepolto nel luogo stesso dell'esecuzione.

Nella notte, mentre si udivano le lugubri urla degli sciacalli, risuonavano le grida della moglie del morto che si aggirava sul campo, tragica ombra al lume della luna...

V.

L'impressione a Modena

per la morte del gen. Torelli

Modena, 18, notte.

Il generale Torelli, caduto eroicamente in Cirenaica, contava a Modena moltissime amicizie, anche per il suo carattere buono e gioviale e per l'animo ben fatto e gentile. Egli è stato allievo della nostra fiorente scuola militare dall'ottobre 1874 all'ottobre 1875, nella quale epoca passò poi nella vostra accademia militare. Ritornato col grado di tenente colonnello a Modena, nel 1899, vi rimase sino al 1902 in qualità di insegnante di geografia militare nella nostra scuola. A Modena si sposò colla gentile e buona signorina Marilia Petrazzoni, dalla quale ebbe due figli, Ubaldo e Gustavo, ora poco più che quindicenni. La morte del compianto generale ha lasciato nella cittadinanza profonda impressione.

Le condoglianze del Governo

alla famiglia del gen. Torelli

Foggia, 18, notte.

Per incarico del ministro della Guerra, il colonnello del 14.o fanteria, qui di stanza, cav. Schebardi, si è recato ad Apricena ad esternare le condoglianze del Governo al fratello del generale Torelli, avv. Carlo. Ad Apricena si prepara una solenne commemorazione in onore dell'estinto.

Il ten. Marrubini, ucciso

Verona, 18, notte.

Al Comando del Deposito del 79.o fanteria, qui di stanza, il Ministero della guerra ha comunicato che nella battaglia di Tecniz è rimasto ucciso il tenente Gilberto Marrubini, mentre incitava i suoi ascari bengasini a resistere all'impeto dei nemici. Era nato il 3 luglio 1881; promosso sottotenente il 7 settembre 1903, ottenne la promozione a tenente il 16 dicembre 1906. Partì col suo reggimento per la guerra nello scorso anno, e sbarcato a Bengasi, poco dopo chiese ed ottenne di essere assegnato alla compagnia di ascari cirenaici, comandata dal valoroso capitano dei bersaglieri Dho. Era un ottimo ufficiale, amato e stimato dai superiori, colleghi ed inferiori. Era figlio del cav. Marrubini, ispettore delle Poste di Milano.

La campagna elettorale

Le provvisioni del Guardasigilli pei comizi elettorali
18.000 seggi e 36.000 presidenti

Roma, 18, notte.

La *Tribuna*, illustrando il grande lavoro di preparazione richiesto dalla nuova legge elettorale, dopo aver detto che la parte avuta dal Ministero dell'Interno è nota, apprendesi che per cura della Direzione generale dei servizi civili presso il Ministero dell'Interno sono state approntate le urne, le buste ed i timbri, e sono state diramate a tutti i Comuni circolari illustrative della legge, delle sue parti e del materiale che richiede, dice che anche il Ministero di Grazia e Giustizia ha avuto non poco da fare per mettere la legge in grado di essere applicata. Tale Ministero ha dovuto infatti provvedere per tutti gli elettori i certificati penali ed ora deve predisporre i presidenti ed i vice presidenti dei seggi. Le ricerche nel casellario furono fatte nel settembre scorso e durarono un mese. Vi furono impiegati milleduecento [illegible] circa [illegible] milioni di certificati penali. Per compiere questo lavoro, il Ministero del Tesoro aveva messo a disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia duecentomila lire: trentacinque mila lire servirono per indennità di applicazione: altre centosessantacinquemila furono distribuite fra i funzionari, che avevano predisposto i certificati in ragione di quindici lire per mille, un centesimo e mezzo per ognuna di quelle fedine criminali che costano normalmente per bolli e autentiche qualche lira. La divisione degli affari civili al Ministero di Grazia e Giustizia, sotto la direzione del ministro stesso, ha da tempo organizzato il servizio di presidenza delle sezioni e l'organizzazione non è stata facile. I seggi sono circa diciottomila e si richiedono quindi trentaseimila fra presidenti e vice presidenti. I magistrati potevano dare circa cinquemila presidenti, i giudici popolari (conciliatori) circa ottomila e circa seimila i notai. Occorreva provvedere agli altri diciassettemila o diciottomila, ricercandoli nelle categorie designate. Per questo i capi delle Corti hanno dovuto richiedere al Ministero della Guerra e della Marina indirizzi di ufficiali a riposo o di riserva, verificare poi la loro idoneità all'ufficio, vedere se fra gli impiegati civili a riposo, non elettori nel collegio, ve ne fossero di adatti all'ufficio di presidenza, ecc. Nè questo era tutto. I capi delle Corti di Appello dovevano anche stabilire in quali Tribunali le sezioni che funzioneranno da ufficio centrale per le proclamazioni. Ormai anche questo lavoro si può considerare compiuto. Resta da osservare — conclude la *Tribuna* — che se le elezioni dovessero avvenire, come si è detto, nell'ultima domenica di ottobre, metà dei magistrati sarebbero ancora in ferie. A parte che la legge elettorale provvede alla loro supplenza, l'ordinamento giudiziario ne autorizza il richiamo.

Malumori tra i liberali romani per la proclamazione dei candidati
fatta dall'"Unione Costituzionale,,

Roma, 18, sera.

La proclamazione delle candidature dell'Unione costituzionale per i collegi di Roma, ha suscitato una specie di putiferio nello stesso campo costituzionale. Infatti, gli elementi costituzionali democratici insorgono contro la proclamazione di tali candidature, sia perchè taluna di esse danneggiano talune candidature radicali, come per esempio, quella del principe Scipione Borghese al primo collegio, oppure perchè le candidature dell'Unione costituzionale assumono tinta spiccatamente nazionalista.

Le candidature dell'Unione costituzionale, che rappresenterebbero l'elemento monarchico moderato, sono quelle di Domenico Oliva al primo collegio contro l'on. Campanozzi e l'on. Scipione Borghese, e dell'on. Piero Foscari, deputato costituzionale del collegio di Dolo (Venezia), contro la candidatura Bissolati e infine quella del ricchissimo marchese Medici del Vascello contro l'on. Leone Caetani al quarto collegio.

Ora, queste tre candidature non hanno alcuna probabilità di successo e assumono una fisionomia di semplice affermazione di partito, anzi la candidatura di Domenico Oliva è già tramontata.

Questa sera, infatti, Domenico Oliva pubblica una lettera, con la quale ritira la propria candidatura. Nella lettera Domenico Oliva dichiara però di persistere nel ritenere che nel primo Collegio vi sia posto, malgrado la candidatura monarchica di Scipione Borghese, per un'altra candidatura monarchica.

Il *Giornale d'Italia*, che aveva sconsigliata la candidatura Oliva, prende atto della rinuncia di Domenico Oliva, e se ne compiace, perchè, dissentendo da Domenico Oliva, ritiene che due candidature monarchiche avrebbero fatto il giuoco del socialista Campanozzi. Ma le speranze del *Giornale d'Italia*, nel senso di un'unica candidatura monarchica al primo Collegio, sembra non siano destinate a realizzarsi. *L'Idea Nazionale*, organo del partito nazionalista, pubblica infatti un vivace *entrefilet* contro il *Giornale d'Italia*. L'organo nazionalista deplora vivamente che il *Giornale d'Italia* abbia agito nel senso d'indurre Domenico Oliva *a ritirare* la propria candidatura, ed aggiunge, se la mossa era destinata a liberare da ogni concorrenza monarchica la candidatura Borghese, la mossa non è riuscita, perchè un'altra candidatura monarchica, più ortodossa di quella del patrizio romano, sarà proclamata nel primo Collegio. Può darsi che, a causa della forma vivace, l'attacco dell'*Idea Nazionale* al direttore del *Giornale d'Italia* abbia un seguito.

Gli scopi elettorali dell'agitazione clericale
Il mancato scatto di Pio X - Gli umori del Vaticano

Roma, 18, notte.

(A.) — Dal 21 al 28 avranno dunque luogo in tutta Italia i comizi che l'Unione popolare dei cattolici ha indetto in ogni parte per le dimostrazioni attorno ai ginnasti cattolici. E molti di questi comizi, come ad esempio quello di Marino, sede di un forte nucleo di anticlericali, si preannunziano clamorosi e destano apprensione. La violenta azione spiegata dai clericali dopo i noti avvenimenti di Roma non accenna quindi a calmarsi, per quanto nel campo avversario in linea generale sia subentrata una più giusta valutazione degli incidenti e conseguentemente venga consigliata la calma. Ma al disopra degli incidenti e della lotta, si va delineando in Vaticano, che ha la responsabilità suprema delle direttive della politica della chiesa, una corrente che trae qualche sua speciale ispirazione da considerazioni superiori e che riguardano specialmente la posizione della Santa Sede di fronte alle organizzazioni cattoliche italiane ed agli organizzatori del famoso concorso ginnastico internazionale. Poichè non può certo dirsi che anche nel campo cattolico non vi siano critici piuttosto severi della organizzazione e della opportunità del concorso così come esso si svolse. Ho parlato in questi giorni con monsignori e laici di ogni tendenza e queste critiche ho inteso. Posso anzi aggiungere che sono state piuttosto aspre da parte di due alte personalità, che per appartenere a due note Congregazioni (una delle quali anzi è di carattere italiano e che non approvando le modalità del concorso negò ospitalità alle squadre di ginnasti stranieri) sono certo garanzia di sincerità e di lealtà.

Ma non è nemmeno questo che voglio approfondire. Preme principalmente accennare al pericolo che da molti vecchi ed assennati cattolici ho inteso elevare, al pericolo che essi temono, per la chiesa in Italia e per il prestigio della Santa Sede all'estero, dalla esagerazione e dalle mosse impreviste di questo movimento, la cui iniziale spontaneità in difesa di presunte offese fatte alla indipendenza pontificia si è già cambiata in calcolo politico di un partito, a tutto vantaggio di quella forte coalizione di cattolici, se non ufficialmente, di fatto riuniti in partito. Un partito che non è certamente quello tradizionale dei cattolici, cioè del vecchio partito clericale con tutte le premesse e le conseguenze del clericalismo italiano; ma quel partito che, ostacolato in ogni modo personalmente da Pio X, non sembra riuscire ad affermarsi come desiderava nelle imminenti elezioni generali. Sono note le vicende della tendenza di questo partito: vicende che si riallacciano a tutti gli episodi del «trust» dei giornali dell'Editrice Romana ed alla loro ordinata incorporazione nei quadri della stampa vaticana.

— In realtà — mi diceva un ex-capo di organizzazioni cattoliche — un occhio anche esperto alle sottigliezze politiche e giornalistiche del nostro campo non sa nemmeno più ben distinguere: se la stampa del «trust» è rimasta assorbita nella stampa papale o se questa in quella. La confusione era enorme prima degli ultimi incidenti; lo è ora sempre e sarà anche peggiore in seguito. La tendenza politico-parlamentare dei cattolici, già forte e potente avendo dietro di sè una forte maggioranza degli organizzati, cedette di fronte alle tassative direttive di Pio X in materia di elezioni in Italia, solo per spirito di obbedienza al vecchio pontefice, ma tutt'altro che convinta della buona ragione che un partito confessionale in Italia, oltre che essere in perfetta contraddizione con le rivendicazioni pontificie, non sarebbe che un sicuro cemento per un definitivo raggruppamento di partiti capaci con la reazione di ottenere una legislazione più aconfessionale e più laica di quella che ora le nostre leggi hanno sancito. Ciò significherebbe gettare l'Italia in quella guerra di passioni che (gli stessi fanatici ora lo comprendono) non le ha giovato e che in ogni modo, in un momento in cui occorre unità di intenti e di fede per la grandezza italica, sarebbe inopportuna e dannosa alla chiesa e all'Italia. Cedette il neo partito dunque per obbedienza filiale, non per convinzione — ha proseguito il mio interlocutore — e non rinunciò per questo a quello che la sua tendenza ritiene un ideale. I recenti tumulti gli hanno dato buon giuoco ed il partito «in fieri» ha potuto prendere con fervore la difesa delle squadre cattoliche, e si è posto subito in prima linea, scendendo in piazza, con rara audacia mai pensata dai nostri nemici, e portando indiscutibilmente una nuova nota nella vita politica positiva, nota di cui il Governo non può e non potrà non tenere in avvenire il giusto conto. E coi più noti elementi battaglieri della tendenza, coi suoi noti propagandisti, coi suoi giornalisti, non abbiamo veduto risorgere elementi dimenticati, nomi famosi di Roma e nella provincia romana, della democrazia cristiana, della Lega nazionale, del Murrismo? Evidentemente, — dice sempre il mio interlocutore — la buona causa aveva riunito in un solo fascio le più diverse forze del cattolicesimo il che al primo momento fu bene...

— Ed il Vaticano? — ho chiesto.

— Il Vaticano non rimase inerte di fronte a questo fenomeno, [illegible] il Governo di contro le autorità italiane. La notizia di uno splendido concentramento di forze cattoliche commosse tutti e Pio X, in uno dei suoi scatti fu lì lì per dettare qualche documento di ostilità precisa contro il Governo di Giolitti e per ordinare un rigoroso «non expedit» per le prossime elezioni. Ma in seguito la calma recò consiglio; si comprese dove sarebbe potuto andare a finire e si cercò di incanalare il risentimento. Non solo si sentì l'impossibilità della mossa lì per lì progettata ma si dovette anche correre ai ripari, perchè si comprese che una politica di reazione avrebbe costituito l'abbandono di tutto il programma papale, di tutti gli accordi già in parte stipulati e garantiti dai vescovi. Che cosa fare? In Vaticano stesso, una forte corrente, a cui partecipano cardinali e prelati di grido, è ormai per il lasciar fare. Comunque sia, i comizi di questi giorni, particolarmente quello di piazza Castello, rappresentano l'indice di un nuovo stato d'animo, che va formandosi nelle masse cattoliche, nelle quali si va accentuando quella tendenza individualista di partito che Pio X non vorrebbe vedere rappresentata in Parlamento: «Cattolici deputati sì, deputati cattolici no». Riuscirà questa nuova tendenza ad imporsi così da attirare anche sui comizi politici la benedizione del Papa? Questo è difficile da prevedersi — ha concluso il mio interlocutore, — ma non sarà certo Pio X quel Papa che darà la benedizione. L'attesa è dunque per un nuovo pontificato.

Ecco ora il «bando» che l'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, dirige alla gioventù clericale e che è un documento curioso, non fosse che per la vivacità del linguaggio con cui è redatto:

«La Presidenza generale dell'Associazione della gioventù cattolica italiana raccomanda vivamente ai Circoli ed alle Associazioni giovanili iscritte all'Associazione stessa di indire ovunque per domenica 21 corrente, comizi pubblici ed adunanze private di protesta contro la vigliacca aggressione della teppa ai ginnasti cattolici convenuti a Roma per partecipare al Concorso indetto dalla F. A. S. C. I., emanazione diretta dell'Associazione della gioventù cattolica italiana. La Presidenza generale confida che le Associazioni giovanili, pienamente compresi del significato e dell'importanza di questa simultanea affermazione di forza, vorranno corrispondere con l'ardore che le distingue all'appello lanciato, e dare grande pubblicità alle deliberazioni ed ai voti di protesta».

"La Federazione del terzo Ordine francescano rimane un sogno,,

Roma, 18, notte.

(A.) — A Roma da due giorni i direttori regionali del terzo Ordine francescano si sono riuniti a congresso per trattare principalmente della federazione nazionale ed anche per spingere l'organizzazione verso le moderne istituzioni di carattere economico e sociale.

Pio X con una delle sue consuete e decise deliberazioni si è opposto senz'altro alla federazione nazionale, perchè ritiene che i suoi interessi non rispondono alle tradizioni dell'Ordine, e perchè non la crede necessaria, come non sarebbe necessaria la federazione dei vescovi in Italia, almeno ai fini delle direttive vaticane.

Al telegramma di omaggio inviatogli dal congresso ha così laconicamente e chiaramente risposto: «Santo Padre ringrazia filiale omaggio; benedice terziaria famiglio, fa voti che nuovo convegno maggiormente unisca terziari mutua carità, obbedienza rispettivi superiori, escluda trattazione federazione». La federazione nazionale del terzo Ordine francescano rientra così nel regno dei desideri. L'incidente che ha valore di disciplina interna dell'Ordine e null'altro è però significativo.

La condanna di un parroco consigliere comunale

Firenze, 18, notte.

Il Tribunale di Grosseto condannava Valentino Marino, parroco di Santa Fiora, a lire 150 di multa, per avere il giorno 3 marzo 1913 in una adunanza consigliare rivolte all'avvocato Magrone, segretario comunale, frasi oltraggiose attribuendogli il fatto di avere alterato il verbale della seduta per interesse personale.

Una dichiarazione dell'on. Galimberti

In attesa di leggere la risposta che l'onorevole Galimberti annunzia alle nostre considerazioni, riproduciamo quanto era stampato la *Sentinella delle Alpi*:

«La *Stampa* d'oggi, discorrendo delle cose elettorali di Cuneo, parla dell'opposizione dell'on. Galimberti all'on. Giolitti, partendo da dati e da presupposti che non sono punto esatti. Gli amici personali della *Stampa* parlano però in modo così garbato e gentile dell'on. Galimberti, che, senza alcun dubbio avranno una condegna ed esauriente risposta.

«La lotta accanita che qui si combatte non consente di fare ciò subito, a tamburo battente, ma l'on. Galimberti lo farà presto e a tempo opportuno.

«Per ora teniamo soltanto ad avvertire che i giudizi in tutta buona fede dati dal giornale torinese sull'opposizione dell'on. Galimberti al presente Gabinetto, non corrispondono affatto alla realtà delle cose.

«L'opposizione cui si accenna data da oltre due anni, ed il tempo lontano fa scordare fatti ed avvenimenti, che altri fatti ed avvenimenti successivi annebbiano od oscurano.

«Risollevarli, questi fatti, metterli nella loro vera luce, sarà compito del deputato di Cuneo, e gli onesti ed imparziali giudiche[illegible]

L'on. Martini riproclamato candidato a Pescia

Firenze, 18, notte.

Giunge notizia da Pescia che questa sera, nella sala delle adunanze del Comune, fu solennemente proclamata la candidatura dell'on. Ferdinando Martini nel Collegio di Pescia. All'importante riunione hanno partecipato le più spiccate personalità di Val di Nievole ed undici sindaci su dodici del Collegio. La proclamazione è avvenuta fra continui applausi, ed alla fine della seduta è stato inviato all'on. Martini il seguente telegramma: «Fra applausi senza fine stata oggi proclamata sua candidatura politica Collegio di Pescia, riconfermandole sempre più grande, piena fiducia. — Zalnetti, presidente».

Baruffe a Modena fra socialisti e sindacalisti

Modena, 18, notte.

Ieri sera e stamane si sono verificati deplorevoli incidenti fra socialisti riformisti e sindacalisti. Il segretario della Camera del Lavoro, Nicola Bombacci, dopo un vivace diverbio col sindacalista Nicola Vecchi, è stato da questi percosso con pugni e bastonate, tanto che dovette recarsi alla «Croce Verde» a farsi medicare: le sue ferite sono state giudicate guaribili in dieci giorni. Mentre stamane si propalava l'increscioso incidente, verso le undici un altro sindacalista, Umberto Chiossi, incontrato per via Emilia lo stesso Bombacci, venne a diverbio ed a vie di fatto con lui. I contendenti furono divisi dai numerosi presenti. Pare che le cause si debbano attribuire a vecchi rancori, in seguito all'ultimo sciopero generale dei muratori, nel quale sciopero riformisti e sindacalisti erano nettamente divisi. I più però non escludono anche che questi incidenti siano i prodromi della prossima lotta elettorale. I due fatti sono assai commentati.

Gli accertamenti dell'autorità giudiziaria sui tragici fatti di Casoria

Casoria, 18, notte.

L'Autorità giudiziaria ha proceduto ad altri interrogatori e sopraluoghi. Essa si è recata sul luogo dove avvennero i tumulti per ricostruire lo svolgimento dei fatti. Dalle indagini risulterebbero questi particolari importanti. Innanzi tutto ha accertato che, oltre ai colpi esplosi in aria dagli agenti, altri colpi partirono prima dalla folla. Alcuni proiettili sono stati rinvenuti presso il portone della Sotto-Prefettura. Non è quindi improbabile che il Dell'Aversano, uno dei più fervidi fautori dell'on. Marco Rocco, possa essere stato ferito dai suoi stessi compagni. E' pure assodato che i dimostranti, istigati a commettere disordini, provenivano dalla casa dell'on. Rocco, dove ogni sera si tengono delle riunioni. Sono stati arrestati dodici individui, sei dei quali, oltre il Dell'Aversano, saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per rispondere di violenze contro gli agenti della forza pubblica. Quanto all'uccisione del sacerdote De Fiori, che si trovava al balcone della propria abitazione, dove fu raggiunto da un colpo d'arma da fuoco, non fu possibile precisare la provenienza del proiettile; ma poichè pare assodato che la direzione della ferita è orizzontale, si può escludere che il colpo sia stato tirato dalla via. D'altra parte, il muro in prossimità del balcone dove si trovava il sacerdote presenta vari fori di proiettili, prodotti da colpi venuti in linea diritta da un vicolo che è di fronte alla casa, dove erano altri dimostranti.

L'ex-tenente Paternò sarà operato a Genova

Genova, 18, notte.

L'ex-tenente barone Paternò, ormai divenuto un numero, contrariamente alla notizia diffusa che egli sarebbe trasferito al reclusorio di Oneglia, è giunto a Genova e si trova nelle carceri di Pammatone. La causa dell'arrivo tra noi del famoso condannato, devesi attribuire all'interesse dei parenti, che desiderano che si proceda all'estrazione dei proiettili rimastogli conficcati nella scatola cranica. Vennero fatte pratiche presso i dottori di parecchie case di pena perchè operassero l'ex-ufficiale, e finalmente fu prescelta quella di Genova, perchè il dottor Perondi accettò volentieri l'incarico. Fu per questo che il Paternò è stato tradotto a Genova, donde ripartirà a operazione compiuta per Porto Longone. Il dottor Perondi ha ordinato i ferri chirurgici necessari per l'operazione, durante la quale sarà assistito da un altro medico. Il Paternò attende una cassa di libri dalla sua famiglia, ma pare che il direttore delle carceri non glie ne permetterà la lettura che di alcuni.

L'on. Calissano e la Commissione d'inchiesta pei fattorini licenziati a Milano

Milano, 18, notte.

Stamane l'on. Calissano, dopo aver completato le sue visite ai vari reparti dell'Amministrazione postale telegrafica, ha convocato nell'ufficio della Direzione superiore i capi servizio e i funzionari dell'Ispettorato per riconoscere a che punto erano le indagini ordinate circa i reclami presentati dai numerosi fattorini licenziati dal servizio, sui metodi seguiti nelle indagini stesse e sulle risultanze principali già venute a conoscenza della Commissione sulle pretese costrizioni e violenze di cui molti dei reclamanti si erano dichiarati vittime. Il ministro, dicendosi soddisfatto dell'opera della Commissione, l'ha invitata a formulare il più sollecitamente che sia possibile le sue conclusioni per il definitivo licenziamento dei colpevoli e per la riammissione di coloro di cui venisse a risultare l'innocenza. Il ministro inoltre, avendo saputo dai vari reparti che molti agenti postali telegrafici hanno nell'occasione dei recenti scioperi reso speciali servizi, ha raccomandato che gli siano particolarmente segnalati, perchè intende premiarli degnamente. Nel pomeriggio, accompagnato dal direttore generale Duran e da altri funzionari dell'Amministrazione centrale e locale, ha visitato i locali nel nuovo palazzo destinato a sede dei telefoni, gli uffici tecnici e amministrativi, le grandi sale di commutazione. Mentre si è compiaciuto della distribuzione ed ampiezza dei locali, invero corrispondenti all'importanza della città, ha dato disposizioni perchè con la maggiore sollecitudine vi siano trasferiti alcuni dei servizi che tuttora hanno sede nei vecchi locali della Borsa, fra i quali quello per la commutazione interurbana, che trovasi colà in grave disagio come il ministro stesso ha personalmente constatato. Il ministro alle ore 18 si è recato a palazzo Marino a restituire la visita al sindaco conte Greppi che lo attendeva insieme ai colleghi della Giunta e con il quale l'on. Calissano si è intrattenuto lungamente. Domani il ministro visiterà i locali destinati alla nuova sede centrale telefonica per le varie decisioni riflettenti la definitiva sistemazione della rete di Milano ed anche per i provvedimenti reclamati dalle più urgenti necessità del servizio.

Assolto dai giudici per legittima difesa ma condannato a morte dalla famiglia dell'ucciso

Livorno, 18, notte.

V. ho telefonato la notte scorsa dell'assoluzione avvenuta in Camera di Consiglio di quel tale Angiolini, ex-tipografo, e poi proprietario e direttore del *Caffè Arte*, accusato di aver ucciso certo Angelo Impallazza e di aver ferito mortalmente il figlio di lui, Nicola. Egli, come è noto, veniva prosciolto dalla duplice accusa di omicidio e di mancato omicidio per legittima difesa.

Stanotte, l'Angiolini, insieme colla famiglia, si recava alla propria abitazione, quando si vide circondato da una folla di individui minacciosi. Erano i figli del defunto Impallazza e le donne della famiglia di lui, che volevano vendicarsi sullo scarcerato Angiolini della morte del loro caro. La Polizia, immediatamente avvertita, accorse: un brigadiere, ritenendo di non poter fronteggiare la folla minacciosa, sparò tre colpi di rivoltella in aria. Sopraggiunse il delegato dottore Campero, il quale coraggiosamente affrontò un certo Gino Impallazza che era armato di pugnale e, disarmatolo, lo trasse in arresto. Allora gli altri Impallazza si strinsero addosso al funzionario strappandogli di mano l'arrestato e riuscendo quindi a darsi alla fuga. La Polizia è però riuscita ad arrestare poco dopo il Gino Impallazza ed il fratello di lui Nicola, insieme alla zia dei due. I tre sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, ma la moglie dell'ucciso Impallazza, e madre quindi dei due arrestati, ha dichiarato che è inutile che la Polizia arresti i suoi figli, perchè l'Angiolini dovrà morire, e che sarà lei che l'ucciderà.

Mortale incidente di caccia nel Saluzzese

Cuneo, 18, notte.

Un doloroso avvenimento ha funestata una partita di caccia nel Saluzzese. Si era recato a Brossasco certo Tommaso Ginestrino con alcuni amici a cacciare. Mentre il Ginestrino appostava uno scoiattolo, un colpo echeggiò e si vide invece dell'animale cadere a terra il cacciatore. Che cosa era successo? Mentre il Ginestrino stava per prender la mira ed aveva a tal uopo afferrato il fucile, l'arma sparava all'improvviso ed il proiettile andava a colpire il poveretto alla fronte. I compagni lo soccorsero, ma purtroppo ogni cura fu vana.

Paese terrorizzato dai ladri

Cuneo, 18, notte.

A Monesiglio avvengono da qualche tempo furti sopra furti, di cui solo ora sembra si cominci dalle autorità a comprendere l'esistenza ed a prendere gli opportuni rimedi. E' stata svaligiata prima la Banda; l'altra notte era la Privativa che veniva scelta dai ladri. Furono asportati moltissimi sigari, che poscia si seppe essere stati rivenduti a Fossoglio di Alba. Questa notte, poi, sono riusciti a penetrare in una casa di campagna, di proprietà della famiglia Gallesio, e, scassinando bauli e valigie, hanno portato via 1500 lire in denaro, oltre numerosi oggetti, tra cui un orologio d'oro. Il paese, naturalmente, di fronte a questi fatti è assai impressionato e reclama dall'autorità energici provvedimenti. Alla stazione ferroviaria di Saliceto è stato tratto in arresto un tale malvivente, che fu trovato in possesso di 500 lire.

Albergatore derubato di gioielli per 8000 lire

Spezia, 18, notte.

Stasera, mediante scasso, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione del proprietario dell'Albergo del Giappone, Caletti Alberto, in via Sapri, gli rubarono ori e gioielli per oltre ottomila lire.

Il gen. Salsa va peggiorando sempre...

Treviso, 18, sera.

Iersera i medici Antoniutti e De Marchis tennero un consulto. Stanotte le condizioni del generale peggiorarono ancora. Perdura anche stamane lo stato febbrile; il polso diventa sempre più frequente e la respirazione si fa più affannosa. Lo hanno vegliato dalle 21 alle 9 di stamane gli assistenti del professore Antoniutti, i dottori Umberto e Signori. L'infermo rimase quasi sempre assopito.

Stamane ebbe un deliquio e gli furono praticate iniezioni di canfora; poi l'ammalato prese qualche nutrimento. Dopo le ore 9 venne visitato dai dottori Antoniutti e De Marchis che lo trovarono aggravatissimo.

L'ex-deputato avv. Bianchini che solo, come vecchio amico della famiglia Salsa, ha potuto penetrare nella camera dell'infermo, mi disse che riportò l'impressione che il generale deve essere conscio del suo stato disperato, ma non lo manifesta per riguardo alla madre ed alla consorte che ancora si illudono. L'infermo conserva anzi una perfetta lucidità di mente. Per quanto a bassa voce, scambia qualche parola coi suoi cari che lo assistono. Ancora ieri, rivolgendosi alla madre che stava al suo capezzale, uscì con una frase scherzosa a proposito della sua barba cresciuta rigogliosa a dispetto della malattia.... Tale è la forza d'animo dell'uomo che un morbo crudele va inesorabilmente distruggendo. Egli è sempre afflitto da dolori acutissimi all'inguine e alla gamba sinistra.

Agitazione di operai a Savona contro il disservizio tramviario

Savona, 18, notte.

Da parecchio tempo regna vivo malcontento fra il personale dello stabilimento Westinghouse, situato vicino al Comune di Vado Ligure. Esso è originato dal disservizio tramviario. Parecchi reclami aveva fatto il personale di detta Società, tanto alla Direzione della Società dei tram elettrici savonese quanto al nostro Municipio, ma pare che essi non siano stati presi in considerazione, perchè il servizio tramviario procede sempre con più disorganizzazione, e ciò da molto danno agli operai che devono recarsi allo stabilimento. Essi sono quindi soggetti a ritardi, che producono loro delle multe: in questi ultimi giorni gli operai, che sono circa 1200, deliberarono senz'altro di promuovere una viva agitazione in proposito, e stasera, alle ore 18.30, ora cioè dell'uscita dall'officina, tanto gli operai quanto gli impiegati non salirono sulle vetture tramviarie per fare ritorno alle loro case a Savona e percorsero a piedi tutto il tratto di strada, e ciò a titolo di protesta. Giunti dinanzi agli uffici della Direzione della Società tramviaria, presso la borgata Fornaci, fecero una dimostrazione, emettendo urla e fischi. Fra operai ed impiegati erano circa 800; dovette intervenire la forza pubblica per evitare disordini. Gli operai finalmente si calmarono e ripresero la strada per Savona: ma, giunti dinanzi agli uffici dell'Amministrazione della Società, fecero un'altra imponente dimostrazione di protesta. Anche questa volta dovette intervenire la forza pubblica per calmare gli animi. Finalmente l'assembramento si disciolse senza altri incidenti. Per domani però verrà pubblicato un manifesto di protesta alla cittadinanza, e sabato, 20 settembre, alle ore 10, nella piazza Leone Pancaldo si riuniranno a comizio tutti gli operai della Società Westinghouse.

Appartamento svaligiato dai ladri a Savona

Savona, 18, notte.

Quest'oggi, alle 13.30, ignoti malfattori, dimostrando audacia non comune, riuscirono, mediante scasso, a penetrare nell'appartamento abitato dal cav. Acceri, ragioniere capo all'Intendenza di finanza di Genova, situato al secondo piano di piazza Umberto, proprio dinanzi alla stazione ferroviaria. Penetrati nella casa, i ladri posero tutto a soqquadro, rovistando e frugando dovunque. Involarono parecchi brillanti, un portafogli con qualche centinaio di lire, una cartella nominativa del Debito pubblico di L. 6000, un orologio con catena d'oro, nonchè altri oggetti preziosi per una somma rilevantissima e due libretti della Cassa di Risparmio intestati ai coniugi Acceri. La signora, che era uscita colla donna di servizio, ritornata verso le 14, trovò l'alloggio svaligiato, e non ebbe altra consolazione che denunziare il furto all'Autorità di P. S., che si occupa attivamente per l'arresto dei malandrini.

La grave caduta di un muratore

Savona, 18, notte.

Una sciagura assai grave è accaduta nello stabilimento della Società Italiana dei prodotti esplosivi, situato nei pressi del Comune di Cegiio, nell'Alta Valle Bormida. Certo, Umberto Piazza, d'anni 36, muratore, mentre era intento alla costruzione d'un fabbricato nell'interno dello stabilimento, riparto dinamitificio, precipitò dall'impalcatura dalla quale si trovava, fratturandosi l'omero destro. Fu trasportato al nostro Ospedale Civile, ove venne ricevuto d'urgenza dal dottor Spotorno, che riscontrò lo stato dell'infelice assai grave e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile, salvo complicazioni, in tre mesi.

Il Duca degli Abruzzi al comando della prima squadra

Roma, 18, notte.

Il «Foglio d'ordini» della Regia Marina reca: «Con la data 21 ottobre p. v. il vice ammiraglio Luigi di Savoia sostituirà nel comando della prima squadra il vice ammiraglio Viale Leone, il quale con pari data ne rimane esonerato per assumere il 1.o novembre p. v. il comando in capo del dipartimento della piazza marittima di Spezia.»

La Principessa Jolanda ammalata

Pisa, 18, notte.

Da qualche giorno la principessa Jolanda è costretta al letto per una indisposizione. In assenza del dottore Quirico, dal Sovrano è stato chiamato a prestare l'opera sua il dottore Simoni.

Appendice della *Stampa* (48

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Aveva narrato la storia del baule dagli spigoli metallici, che gli aveva rovinata una spalla, ed alla quale ormai anch'egli quasi credeva. L'incidente poi, gli aveva suggerito uno stupendo argomento di natura di far pazientare il proprietario ancora per sei mesi: quel baule apparteneva al signor William Robertson, un *gentleman* molto ricco, che ignorava ancora il danno, che la spedizione dei suoi bagagli aveva causato al signor Lebienski: egli gli avrebbe scritto al signor Robertson, e quel giovane, in particolar modo generoso, non mancherebbe di mandargli una buona indennità; i fitti arretrati e tutto il resto sarebbero stati allora largamente pagati.

O contraddizioni dell'anima umana!

Dopo che il signor Lebienski aveva detto tutto ciò al proprietario il giorno antecedente, ora si metteva a scrivere al signor William:

«Non voglio il vostro denaro!».

Nell'istante però in cui intingeva la penna nel calamaio, ebbe la debolezza di analizzare questo moto:

— Se, invece di mandarmi quel denaro, per un motivo che mi disonora, avesse semplicemente voluto darmi una gratificazione... naturalissima, dopo il servigio che gli ho reso?... Giacchè, infine, senza di me, immancabilmente sarebbe stato ucciso.

Non era forse quella una maniera molto onorevole di considerare le cose?

— Quanti, al mio posto!... — esclamò...

Ma ecco! Egli non poteva confondersi colla vile moltitudine. Egli era Casimiro Lebienski, povero, sì, ma uomo d'onore e discendente di una stirpe, che, se forse non aveva qualche volta soddisfatti i suoi creditori, aveva però sempre fatto onore al suo nome.

Fu per scacciare quella idea, di cui già arrossiva, ch'egli piantò la penna nel calamaio e, con la risoluzione che da tanti giorni gli mancava, tracciò queste parole:

«No, signor William Robertson, no, non accetterò il denaro che mi offrite in riscatto del mio onore!

«Se ho tardato a scrivervi, signor William, è perchè sono rimasto male, ricevendo la vostra lettera, ed ogni volta che prendevo la penna per rispondervi, m'accorgevo che non avrei saputo dominarmi e che vi avrei trattato forse un po' troppo brutalmente. E non voglio farvi andare in collera, signor William.

«Voglio solamente rammentarvi che m'avete discoverto, che la vostra vita è stata nelle mie mani, ed io v'ho salvato.

«Posso ancora aggiungere oggi: che il signor barone di Girel ha avuto un gran sospetto della verità, che è venuto da me e che c'è voluta tutta la mia abilità per persuaderlo del contrario. Non era più la vostra vita che avevo nelle mani, ma l'onore della signora baronessa di Girel.

«E non ho parlato.

«Non ho parlato, signor William, perchè prima di tutto era in giuoco l'onore d'una donna. Non ho parlato, signor William, anche per non farvi un dispiacere.

«Ed ora, riflettete a ciò che avete fatto a me: non ho che mia figlia al mondo, l'immagine di sua madre che ho adorata. Voi avete spezzata la vita della mia figliuola, essa non potrà mai più essere felice e crearsi una famiglia.

«Ella non saprebbe ingannare un uomo; nessun uomo onesto, certo, la sposerebbe. Voi solo dovete e potete sposarla!

«Nulla può impedirvelo, signor William. Per quanto modesta sia oggi la nostra posizione, io discendo da una famiglia illustre. Voi eravate ricco; il signor di Girel m'ha detto che non lo siete più e che probabilmente sarete obbligato di ricostituire voi stesso la vostra sostanza.

«In tali condizioni, non potreste trovare una donna migliore, più dolce, più devota e più pronta alle lotte della vita, della mia Mariquita, e tanto delicata, che non ho voluto nemmeno farle conoscere l'umiliante offerta che m'avete fatta.

«Il vostro denaro è ancora nella cassa Le Royer, da cui potrete farlo ritirare. Non andrò mai, io, a ritirarne nemmeno un centesimo.....».

Lebienski era giunto a questo punto della sua lettera, quando udì un passo leggero, quello di sua figlia che rientrava, e un singhiozzo soffocato.

Egli aveva il cuore tanto più stretto, inquantochè Mariquita si rinchiudeva in sè stessa, all'opposto di suo padre, che aveva bisogno di esprimere tutto quello che sentiva. Ella aveva il coraggio di soffrire in silenzio e mai suo padre l'aveva vista piangere, il suo sguardo solo esprimeva la sua umiliazione e la sua disperazione, e di tanto in tanto un singhiozzo e un sospiro.

Però Lebienski s'era voltato per ricevere il suo bacio, giacchè di solito ella veniva per accarezzarlo e farsi accarezzare, prima di salire alla sua cucina.

Egli uscì dallo studio, salì pian piano dietro di lei, e quando ella fu in cima alla scala le prese per la vita e stava per farla piegare indietro... Ma ella fece un atto brusco per svincolarsi, il suo cesto cadde e le sfuggirono delle parole irritate.

Lebienski, sapendo che non si debbono mai urtare le persone nervose nei loro momenti di cattivo umore, soprattutto la figlia unica e adorata, si chinò leggermente per tirar su il cesto, e, rialzandosi, vide delle grosse lagrime che scorrevano sulle pallide gote di Mariquita.

Egli comprese che era l'immenso dolore, da lungo tempo trattenuto, che scoppiava per una causa qualunque. E sapeva — giacchè era un babbo che sapeva molte cose — come questi sfoghi calmano... se non riescono a consolare.

Non disse una parola. Mise il cesto in disparte, trascinò seco Mariquita nella loro camera da pranzo, ed ivi sedutosi, prese la figlia sulle ginocchia e se la strinse al seno, baciandola e ribaciandola sulle gote bagnate di pianto. Ella allora, come una bimba che si lamenta colla mamma, balbettò:

— E' il macellaio, babbo... è il macellaio... E poi il droghiere qui accanto...

Sì, questi due esseri volgari e incivili, non avevano avuto pietà di lei.

— Eppure, babbo, li abbiamo sempre pagati!

— E li pagheremo, corpo di bacco!... Corpo! Corpo!... Per un po' di ritardo...

— E' che, son dei mesi, babbo... dei mesi che siamo in ritardo, babbo caro!

Egli non rispose all'affermazione deplorevolmente esatta, e domandò:

— Insomma... che cosa hanno osato dirti?

— Babbo... babbo... Han detto che è rubare comprare a credito, quando si sa che non si potrà pagare!

— Rubare... Rubare... Ah! miserabili!

Lebienski, abbandonando la figlia e levatosi in piedi, stava per slanciarsi fuori per andare a infliggere una correzione a quei villani, che avevano osato far piangere quell'innocente; ma sua figlia aggiunse:

— E poi... e poi...

— Cosa?... Cosa, Mariquita?... Cosa?...

Era senza dubbio una cosa assai brutta e assai difficile a dire, giacchè Mariquita si coprì di nuovo il viso colle mani, e di nuovo scoppiò in pianto.

Lebienski volle riprenderla e consolarla di nuovo.

Ma Mariquita gli sfuggì: scappò nella sua stanza e si gettò sul letto. Suo padre seguendola, ella energicamente si rivoltò:

— Lasciami... lasciami, te ne prego.

Lebienski, che aveva studiata la donna sotto il regime della moglie, ancor più nervosa e capricciosa di Mariquita, capì che non bisognava insistere. Era un momento di burrasca: e dinanzi ad una burrasca, l'uomo saggio si mette al riparo.

(Continua).

Una critica ingenua

C'è un uomo di buona volontà che si è accinto ad un'impresa temeraria: raccogliere e dimostrare gli errori della critica d'arte nell'apprezzamento delle opere antiche e moderne, e scoprire la verità vera, le vere leggi che devono reggere la creazione artistica. Ed ha scritto un volume di cinquecento pagine in ottavo, riccamente documentato di riferimenti e di illustrazioni: *L'à peu près dans la critique et le vrai sens de l'imitation dans l'art*, e lo ha dedicato agli allievi delle accademie.

Ignoro se il signor Wolkoff-Mouromtzoff sia illustre nella critica russa: dubito che abbia a raccogliere molti allori nella critica occidentale. Egli è un ingenuo che pretende discorrere di pittura e di scultura con l'aiuto del semplice buon senso, anche a costo di esser giudicato un ignorante. E' persuaso che la letteratura, i letterati, i filosofi, gli esteti hanno inquinato intollerabilmente la critica d'arte e l'hanno avviata per viottoli rovinosi: è persuaso che si può e si deve applicare al fenomeno estetico la sola logica, e che il critico deve « bandire tutto ciò che potrebbe ottenebrare il suo giudizio e rendere la sua critica meno severa, tutto ciò che è passione, sentimentalità, associazione di idee, e non aver altro scrupolo che quello di applicare logicamente le sole leggi ammesse dal suo codice: le leggi della natura ». Basta enunciare questa proposizione per comprendere come la critica soggettiva sembri all'autore il più nero degli errori, e come egli creda che le più raffinate e ingegnose interpretazioni soggettive di un'opera d'arte abbiano meno valore critico « dell'opinione modesta ma logica di un uomo di buon senso che cerca innanzi tutto di provare la giustezza di ciò che enuncia ».

Evidentemente il signor Wolkoff-Mouromtzoff non conosce il clima storico in cui si svolge l'odierna critica occidentale, oppure se lo conosce, non se ne cura, con la tenacia dei semplici e degli ingenui. Dato l'atteggiamento sempre più letterario che va prendendo la critica d'arte europea, dato l'abbrivio lirico e l'ideologismo tenebroso con cui si legittima ogni tendenza anche inesplicabile e assurda, questi suoi ragionamenti terra terra possono destare facilmente il sorriso ed esser tacciati di insufficenza e di meschinità. Ma non è detto che gli ingenui e gli umili non possano qualche volta scoprire qualche verità che sfugge ai troppo raffinati. E' un errore credere che l'opera d'arte non possa esser apprezzata che da un pubblico intellettualmente aristocratico. Una opera d'arte veramente universale dovrebbe aver un fascino per l'indotto come pel dotto, pel tecnico come pel profano; solleciterà la loro psiche in diversa misura, con diversi elementi, con diversa suggestione, ma le toccherà entrambe. Questo è sopratutto vero per le arti grafiche, pittoriche e plastiche: una grande pittura potrebbe piacere al contadino ed all'esteta: se ciò non avviene quasi mai nell'arte moderna è perchè l'arte moderna va perdendo ogni giorno la sua semplicità, la sua umanità e la sua universalità per diventare un cifrario tecnico ad uso di pochi iniziati, per non dire di pochi degenerati. Un paesaggio di Cézanne o di Matisse, capace di destare gli entusiasmi frenetici di una *élite* di esteti, sembrerà ad un ingenuo contadino una mostruosa, inconcepibile ed incomprensibile deformazione delle forme naturali, ma un quadro del Segantini parrà meraviglioso anche al montanaro, che vi riconoscerà la sua alpe, con la sua luce, i suoi animali, la sua vita, e percepirà, confusamente, a suo modo, la poesia dell'alpe e di quella vita.

Il buon senso e la logica non possono evidentemente spiegare tutta l'arte, e gli ingenui errori di comprensione di cui formicola il libro del Wolkoff ne sono una prova, ma non sono nemmeno da mettere completamente da parte, come si va spesso facendo. Il buon senso e la logica sono impotenti a capire la parte più alta dell'arte, la creazione fantastica, tanto è vero che il Tolstoi volendo a lume di buon senso e di logica giudicar l'arte, ne ha fatto un macello in cui non ha risparmiato nè Shakespeare nè Wagner: è quindi comprensibile che all'ingenuo autore di questo libro, che pur essendo russo non è un Tolstoi, l'*Isola dei morti* del Böcklin sembri un quadro « assai mediocre », che non avrebbe avuto così gran successo, se invece di avere dal titolo « un senso letterario, si fosse chiamato *Tomba di famiglia* o *Il cimitero del villaggio* ». Ma vi sono infinite altre opere a cui il buon senso può fare qualche utile osservazione.

Questo ingenuo scrittore ha fatto un ragionamento che non manca di un certo valore. Ha passato in rassegna le manifestazioni della critica antica e moderna ed ha esposto ingenuamente i risultati della sua inchiesta: la conclusione è spaventosa: sono tutte persone d'ingegno, artisti, letterati, filosofi e non ve n'è due che vadano d'accordo: ciò che per l'uno è bello è orribile per l'altro; l'indirizzo che per l'uno è l'unico possibile, per l'altro è assurdo. Cicerone era beatamente persuaso che è facilissimo distinguere in pittura e scultura, il bello dal brutto: « è meraviglioso, scriveva, che nonostante il divario che corre fra il dotto e l'indotto il loro giudizio non sia troppo diverso »; Plutarco credeva l'opposto. Peggio che mai se dal generale si discende al particolare: non c'è opera famosa che non abbia avuto due giudizi contrari: il raffaelesco *Incendio del Borgo* che sembra una meraviglia al Müntz, fa sorridere di pietà il Taine; Mengs celebra l'equilibrio dei colori in Tiziano, e Reynolds lo dice « troppo armonioso »: c'è chi vuole « imitare » la natura, chi pretende « sceglierla », chi « depurarla », chi « trasformarla », chi « continuarla », per giungere ai cubisti che ne fanno quasi a meno: le teorie estetiche sia creative che critiche sono un aggroviglio spaventoso, un caos impenetrabile e la pratica dell'arte moderna una anarchia completa. Ammesso che la personalità è insindacabile e che l'artista non deve esprimere che la sua impressione, ciascuno si è attribuito una libertà senza confine, anche quella di dipingere dei nudi color pomidoro e degli alberi a spazzola.

Come tutti i semplici, l'autore si è chiesto se questa spaventosa varietà di impressioni sia davvero legittima o se non piuttosto non ci sia molta gente che cerca di far passare per una visione personale una sua insufficenza a rendere ciò che vede. Dinanzi a questa terrorizzante incertezza di scuole e di criteri, il valentuomo autore di questo libro si è chiesto se non sarebbe per avventura miglior consiglio critico tornare ad un antico concetto e ritenere che l'arte, nonchè « trasformare », « interpretare », e « continuare » la natura, non debba semplicemente « imitarla ». Imitarla, si intende, con piena libertà di tecnica, direttamente o a memoria, attraverso la propria sensibilità, ma imitarla; e cerca, con l'esame delle opere che hanno raccolto un'ammirazione più indiscussa nei secoli, di dimostrare che tale, e non altra, fu la ragione estetica dei grandi maestri del passato; e nell'osservazione sempre più acuta e perfetta della natura trova l'unica legge che possa servire per la critica dell'opera d'arte.

Evidentemente il valentuomo crede ancora che la natura abbia una sua bellezza e che l'artista abbia a rievocarla con l'arte. Si vede che non ha letto Benedetto Croce. Se avesse letto il *Breviario d'estetica* saprebbe che il *bello di natura* non esiste, che la « natura è stupida di fronte all'arte e che essa è *muta* se l'uomo non la fa parlare »; saprebbe che le cosidette « bellezze naturali » « esercitano il loro fascino solo quando si sappia apprenderle con l'animo stesso onde le ha apprese e se le ha appropriate l'artista o gli artisti, che le hanno messe in valore e indicato il *punto di vista* da cui bisogna guardarle, collegandole così ad una loro intuizione ». Ma se avesse letto queste cose forse quello spirito semplice avrebbe risposto: Come! La natura non ha una sua bellezza, se non nell'opera dell'artista, o per comma [illegible], dietro le indicazioni dell'artista? Io, non artista, io non creatore, mi trovo dinanzi a un paesaggio o ad un viso che non assomiglia ad alcun paesaggio o viso dipinto: pure ne ricevo un'impressione di armonia e di bellezza che mi commuove e mi rapisce, un'impressione affatto simile a quella che proverò dinanzi al quadro di un artista che quel paesaggio o quel viso abbia saputo abilmente evocare: non sarà un'impressione di bellezza? Ma anzi, mi accade spesso che i paesaggi e i visi noti non mi diano nell'opera dell'artista il senso di bellezza che mi dànno nella realtà: l'artista, non che creare la bellezza della natura, mi sembra, nella massima parte dei casi, insufficente a rievocarla.

L'autore in questione non ragiona così perchè ignora Benedetto Croce e la filosofia dell'estetica, ma si comporta praticamente in modo uguale. E non gli si può dar sempre torto. Bisogna confessare che se gli artisti moderni pretendono di interpretare, migliorare, continuare o addirittura creare la bellezza della natura, quelli del passato tendevano semplicemente ad evocarla, imitandone gli aspetti. Eppure da questa tendenza, che al lume della filosofia moderna è errata ed assurda, sono nati capolavori quali non crescono certo oggi dagli ingegni illuminati dalla filosofia. Diceva Leonardo: « quella pittura è più laudabile la quale ha più conformità con la cosa imitata ». E' vero che qualche commentatore moderno spiega che ciò non vuol dire copiarne le apparenze esterne, ma « imitarle nelle leggi della vita »: ma è difficile dimostrare che le leggi della vita non si estrinsechino nelle apparenze esterne, e Leonardo fu, come tutti sanno, un minuto e profondissimo osservatore ed elaboratore di queste apparenze esterne. Quando Holbein dipinse il meraviglioso ritratto di Giorgio Gyse non intendeva certo trasformare, migliorare, continuare, creare la natura: tendeva semplicemente ad imitarla con la sua acutissima penetrazione e fedeltà. Ciò avvenne attraverso il suo temperamento, il suo gusto, la sua genialità? Senza dubbio, ed era ed è processo inevitabile per qualunque artefice grande o piccino, ma il fine era quello, e non pare fosse poi tanto rovinoso. Se non fossero scomparse in un incendio le miniature dei Van Eyck nel Libro d'ore del duca di Berry, si avrebbero esempi di una pittura di paesaggio nata da una intenzione puramente imitativa della natura e pure meravigliosa di bellezza per la sua terribile profondità di osservazione e di elaborazione. E d'altro lato quanta parte dell'arte moderna che si ammanta di originalità interpretatrice non è dovuta semplicemente a insufficenza di genialità elaboratrice? Non tutti hanno la sincerità di un Cézanne il quale, pur dipingendo nel modo che tutti sanno e che ne fa il caposcuola degli avveniristi, anelava con struggimento all'arte dei cinquecentisti e diceva: *ah! réaliser comme les Vénitiens!* e invidiava Paolo Veronese. C'è a questo proposito in questo libro un aneddoto delizioso e poco noto del Whistler, il quale non era precisamente un accademico od un pedante. « Vi ho già detto — diceva un giorno il Whistler a un suo allievo — di non dipingere quel gomito così verde e bruno ». « Maestro — rispose alteramente l'allievo — io dipingo ciò che vedo ». E il Whistler rispose: « Vorrei sapere quando riescirete a vedere ciò che dipingete ». Non è che un aneddoto, e può anche non essere autentico, ma anche inventato, vale forse un'estetica.

ENRICO THOVEZ.

1. Wolkoff-Mouromtzoff: *L'à-peu-près dans la critique et le vrai sens de l'imitation dans l'art.* — Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche, 1913.

Leoncavallo in America

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Ruggero Leoncavallo si prepara a tornare in America. Egli stesso a Montecatini, in un colloquio avuto con un redattore della *Tribuna*, così ha parlato del suo prossimo viaggio: — Debbo essere il 15 ottobre a San Francisco di California, vado al Gran Teatro dove un'impresa farà una grande stagione « leoncavalliana ». Anzi, sul principio si era parlato di una stagione verdiana diretta da diversi maestri: io ero designato a dirigere l'*Aida*, l'*Otello*, la *Traviata*, il *Trovatore*, il *Rigoletto*, ma poi l'idea si è trasformata e di tutte quelle opere non dirigerò che l'*Aida*, il giorno dell'inaugurazione del monumento al Maestro. Le altre opere sono mie: *Zazà*, *Zingari*, *Pagliacci*, *Bohème*, alla quale ho cambiato nome, ora si chiama *Mimì Pinson*. La stagione durerà dal primo novembre al dieci dicembre: cominceremo con *Zazà*. Dopo ne avrò per altre otto settimane e sempre *Pagliacci*. La *tournée* comincerà il 15 dicembre a New York, Boston, Chicago, Filadelfia ed altre grandi città del Nord America. Interpreti saranno il tenore Cunego, il baritono Caron, il soprano Miceli, cioè gli stessi interpreti di Londra.





Il capitano dei bersaglieri G. B. DIÒ, ferito a Treniz, fra i graduati eritrei e cirenaici della sua compagnia a Bengasi.

Alle grandi manovre di cavalleria



Il Conte di Torino saluta gli ufficiali esteri

Il "raid,, in Cadore

Escursionismo e patriottismo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Belluno, 18, notte.

I 750 escursionisti sono ormai tutti rientrati nelle loro case e riposano tranquilli e soddisfatti, in attesa della ben meritata medaglia che il Touring Club assegnerà loro, in premio della perfetta fatica. Dei partecipanti alla escursione un centinaio circa, solamente, non l'hanno compiuta regolarmente perchè vinti dalla stanchezza, o avviliti dall'insistenza noiosa dell'acqua che ha reso disastrosa la marcia del secondo giorno dai Beccli d'Imbesnonda nel rifugio San Marco e la Forcella Grande fino a Misurina. Altri sei o sette furono fermati lungo la via da qualche breve [illegible] o da passeggera indisposizione provocata più che dalla fatica, dall'intemperanza e dal manchevole equipaggiamento. L'anno scorso i dirigenti l'escursione e specialmente il cav. Tedeschi e il rag. Mauari, durante la gita dal Cervino al Rosa avevano osservato e fatto osservare che molti, troppi escursionisti avevano affrontato la montagna senza le necessarie precauzioni, magari armati di piccozza e di ramponi, ma senza maglioni di ricambio, senza passamontagna, senza [illegible] e fornellini utili per riscaldare le bevande analcooliche (the, brodo, caffè), che sono i migliori antidoti contro il freddo e il mal di montagna. Quest'anno la massa degli escursionisti si è presentata al nuovo appello più omogenea, più ordinata, meglio equipaggiata.

Ho constatato con molto compiacimento che gli escursionisti della *Giovane*, operai, commessi, modesti esercenti rappresentavano anche dal punto di vista dell'equipaggiamento quanto di meglio si poteva desiderare in una escursione di alta montagna: tutti erano ben calzati, con gambali o calzettoni impermeabili; tutti avevano mantelline sufficienti a riparare dalla pioggia, abbastanza ampie da servire come coperta negli accantonamenti e negli accampamenti. L'equipaggiamento degli escursionisti isolati anche questa volta lasciava alquanto a desiderare: alcuni avevano portato sacchi troppo voluminosi, una quantità eccessiva di barattoli di conserva, di scatole di carne, di dolciumi, che danno [illegible] allo stomaco e possono provocare facili nausee. Inoltre i capi reparti e i capi gruppo, pure lodandosi in genere della disciplina, dell'arrendevolezza degli escursionisti, hanno dovuto più volte sciupare molta energia di voce per richiamare all'osservanza delle poche e non gravi disposizioni alcuni che credevano di partecipare a una gita di piacere, e non pensavano che il più piccolo capriccio di escursionista e di curioso provocava lievi et immediate incidenti e disguidi increscioso.

Come ho detto nei telegrammi di cronaca, durante la marcia gli escursionisti si sono portati molto bene, e hanno dimostrato un magnifico progresso sia nella preparazione fisica, sia nella preparazione morale.

Il « Touring » ed il « Club Alpino », a loro volta, e nella scelta della magnifica zona del bel cimento e nella disposizione degli attendamenti e degli accantonamenti e, infine, nei rapidi e magnifici servizi per le vettovaglie degli escursionisti, si sono dimostrati ammirabili. Il Governo può far conto su queste due nobili istituzioni in qualsiasi eventualità, anche in caso di guerra e di avventure nazionali: i dirigenti ed i preposti a questi sodalizi benemeriti sono individualità capaci delle più difficili mobilitazioni di masse, in regioni impervie ed in condizioni aspre. Valga un esempio: ad Auronzo gli escursionisti avrebbero dovuto dormire attendati, nell'accampamento preparato dagli ottanta infaticati alpini al comando del maggiore Borbieri e del capitano Sala, due magnifici tipi di amanti dell'Alpe. L'inclemenza del tempo consigliò i dirigenti l'escursione, non a ridurre la gita, ma a rendere meno aspro il riposo: in dodici ore furono da loro ordinati, nelle scuole e nelle caserme d'Auronzo, oltre seicento tra letti, brande e buoni giacigli dotati di molta paglia e di pesanti coperte.

A Misurina, dove sono aperti ancora parecchi grandi alberghi, molti escursionisti hanno voluto irregolarmente, e rompendo la necessaria disciplina, prendere alloggio nelle camere riscaldate e confortevoli: queste defezioni, che possono essere giustificate dalla crudezza del tempo e dalla grave marcia compiuta, non sarebbero avvenute se il « T. C. I. » avesse organizzato gli attendamenti e gli accantonamenti in località lontane dai centri abitati e dai luoghi di spasso e di cura. Ci è sembrato anche che i sacchetti per le cene e le merende, forniti agli escursionisti, fossero troppo ricchi di cibi salati e di leccornie: in montagna non si mangia e meglio si cammina: in alcuni posti sarebbe stata meglio gustata qualche refezione a base di latticini e di polenta. I sacchi ed i cartocci, forniti dagli albergatori ricordavano troppo le orrende ed indigeste razioni note a chi molto viaggia in ferrovia.

Percorrendo il magnifico Cadore, questa regione sacra alla Patria ed alla Bellezza, abbiamo vissuto giorni ore di commozione e di gioia, siamo passati dall'ammirazione dello spettacolo naturale costituito da una montagna d'oro o di un mare di nebbie, alla esultanza per un saluto italico pieno di fede, giungente dal cuore dei montanari adunati sulle strade del confine vigilato. Molti però non erano preparati spiritualmente a tanta bellezza e a tanta gioia: molti sono ritornati alla loro casa recando negli occhi una visione indistinta di belle vette e di vaste foreste: ma non ricorderanno con precisione le cose e le persone vedute, non conserveranno una memoria esatta ed utile del magnifico pure percorso. E' necessario che il « T. C. I. » prepari con conferenze e con pubblicazioni i partecipanti, alle future gite in montagna alla conoscenza e all'ammirazione delle località che dovranno visitare: altrimenti le gite si risolveranno in un bello sforzo fisico, senza profonde e intime conseguenze morali.

L'altra sera mi intrattenevo nell'*hall* del *Grand Hôtel* di Misurina, trasformato in un bivacco, con l'alfiere dell'italianità in Trentino, il deputato Battisti, venuto in automobile a recare, nella Patria, il saluto e l'augurio della sua terra fedele. L'on. Battisti mi diceva, con voce commossa, che in Trentino non si parla in questi giorni che dell'escursione nostra e che essa è ritenuta una magnifica prova di fraternità, in un'ora lunga e dolorosa per gli abitanti dello [illegible] e delle terre adriatiche.

« Il turismo in Trentino — diceva il Battisti — è simbolo di patriottismo: le Alpi sono un grande centro di fede, di fierezza, di rettitudine politica e sociale: noi ci salviamo dall'asservimento e dallo scetticismo, dalla disperazione e dal dolore sterile, venendo in Cadore, dove è viva e presente l'Italia ».

Le parole dell'on. Battisti esaltano magnificamente le iniziative perfettamente riuscite del « T. C. I. » e del « Club Alpino ». Non si tratta — bisogna subito dirlo — di alpinismo. L'alpinismo è uno *sport* non plebeo alle masse: l'escursione in Cadore non può essere ricordata come una prova di alpinismo collettivo: dimostra però, anche agli scettici ed agli avversari di queste manifestazioni, che è possibile condurre tra i monti notevoli contingenti di persone e che le regioni alpine possono e debbono diventare centri magnifici di educazione morale e di giusta ed austera propaganda patriottica.

Si sono creati i corpi dei volontari ciclisti e dei volontari fucilieri, ottime organizzazioni di giovinezze operose ed austere, animate da alti propositi, disciplinate nell'amore di patria. Ora si possono e si debbono creare i corpi dei *volontari alpini*. I giovani che amano la montagna, ben diretti dalle guide alpine e dai migliori alpinisti, possono formare, per la protezione dei nostri confini, schiere mobili e pronte a correre da valico a valico, da passo a passo, da valle a valle, senza paura, senza stanchezza, preparate a tutte le minaccie armate, e consapevoli di tutte le insidie e di tutte le difficoltà della roccia, della neve, del ghiacciaio e della tormenta.

e. z.

Un'offerta di quasi quattro milioni

per comperare la collana di Meyer

Londra, 18, sera.

Com'era da prevedersi, una collana diventata improvvisamente così celebre per circostanze così poco comuni, doveva, grazie alla *réclame* mondiale che le è stata fatta, aumentare di valore in proporzioni considerevoli, specialmente nelle persone che sono oppresse dai loro milioni. Si apprende infatti che una offerta di 150 mila lire sterline, ossia 3 milioni e 950 mila franchi, è stata fatta al « Lloyd » per questa collana. Questa offerta, che prima del furto sarebbe stata accettata come rappresentante un bell'affare, sarà probabilmente respinta come insufficiente, si dice infatti che agli occhi degli esperti gioiellieri questa collana non dovrebbe essere valutata a meno di cinque milioni. In queste condizioni converrebbe forse augurare al suo proprietario che la collana fosse nuovamente rubata.

E' noto che mancava una perla alla famosa collana. L'operaio che la ritrovò, la consegnò alla Polizia, e trovò più tardi la perla nella sua tasca. Andò di caffè in caffè, cercando di venderla: la offrì per 10 centesimi, ma nessuno la volle. Finalmente la perdette. Le ricerche della Polizia per ritrovarla sono rimaste infruttuose.

La Camera argentina

approva una legge contro la tratta delle bianche

Buenos Aires, 18, sera.

La Camera ha approvato all'unanimità il progetto di legge contro la tratta delle bianche.

Giornali e Riviste

Alberto Grubicy, l'amico e *manager* di Giovanni Segantini, si difende, sul *Marzocco*, dall'accusa di avere sfruttato il grande artista. « Caro Alberto, — gli scriveva il Segantini nel 1898, un anno prima di morire, — grazie del telegrafatomi augurî. Pensai molto in queste ore d'ingresso al mio quarantesimo e vidi che ne abbiamo passate di burrasche e quante volte la nostra barca si riempì d'acqua quasi d'affondare, ma subito che vedemmo fuori di pericolo e soffiasse un po' di vento favorevole, s'improvvisava una vela, che ritiravamo tosto che il vento cambiava. E quanti vasce(?) i pompai vedemmo colare a fondo, sì, in finanza che in arte, e noi siamo ancora a galla, malgrado che la nostra barca faccia finanziariamente sempre acqua. Ma che importa? ci siamo fatti dei muscoli e forti, e lavorando con fede e con la speranza, come abbiamo sempre fatto, giungeremo sicuri in porto. Nevvero? Ciao, ti abbraccio, sempre tuo fedele compagno ed amico ». Non è questa, certo, la lettera di uno sfruttato al suo sfruttatore. E il Grubicy aggiunge non essere vero che egli e il fratello suo stipendiassero il Segantini — quando il pittore era fuggitivo in Brianza — con cinquecento lire al mese, alla condizione di mandar loro quanto poteva produrre. « Egli doveva ricevere invece, in pagamento delle opere che dava in deposito per la vendita, il 50 per cento, mentre l'altra metà spettava a chi anticipava il denaro per il mantenimento suo e della famiglia, per le spese di affitto, viaggi, personale, ecc. Ed il risultato finanziario di tale grasso mercato fu una perdita di lire 18.000 ridotta alla metà in forza di una liquidazione disastrosa, avvenuta nel 1882, nella quale Vittore Grubicy perdette ogni suo avere, riuscendo a stento a soddisfare i propri creditori, sacrificando all'asta tutte le opere del Cremona e dello stesso Segantini. Ed è doloroso il dirlo, tali opere erano allora talmente sprezzate, che rimasero in gran parte invendute, tanto che si dovette tacitare il liquidatore (oggi senatore) nominato dai creditori con sei tele del Segantini, due del Ranzoni, ecc. In seguito io solo, malgrado la significativa *débâcle* finanziaria e, secondo Hossana, *per improntitudine affaristica*, continuai a sovvenire il Segantini, permettendogli di recarsi senza sovraccapi nella sua diletta Engadina e di creare colà le sue tele immortali ».

***

I primi giornali che si vendettero a buon mercato — dice Pasquale Parisi nel suo interessante libro: *Il giornale* — furono il *Siècle* e la *Presse*, usciti a Parigi nel 1835. Dopo tre giorni essi avevano più di diecimila abbonati a quaranta franchi all'anno. Tre anni dopo, con lo stesso prezzo, il *Siècle* ne aveva quarantamila. La prima appendice fu d'indole teatrale e la fece l'abate Geoffroy nel *Journal des Débats* dopo il 18 brumaio. Fu l'origine del romanzo d'appendice. *I tre moschettieri*, *Il Conte di Montecristo*, *L'Ebreo errante*, *I misteri di Parigi* furono scritti per i giornali. Il successo fu enorme e creò un nuovo mondo di lettori. L'*Ebreo errante* fruttò al Sue centomila franchi. Alessandro Dumas fece contratto con la *Presse* per centocinquantamila franchi all'anno. Le cronache giudiziarie furono create dall'*Epoque* nel 1845. L'inserzione a pagamento, reddito fra i più importanti del giornale, data dal 1629 su di un foglio francese. Nel 1900, secondo dati raccolti da G. B. Watson, i giornali americani incassarono per *réclame* la somma di 479,305,835 lire. Nello stesso anno la Francia ne fece per cinquanta milioni e l'Inghilterra per novanta. Oggi la Germania pubblica cinquemila giornali, di cui ottocento quotidiani: il secondo posto tocca all'Inghilterra, il terzo alla Francia, il quarto all'Italia con millequattrocento pubblicazioni. Ciò per quanto riguarda l'Europa. Ma gli Stati Uniti ci battono con un numero stragrande di pubblicazioni. Non parleremo del giornale che si pubblica e non esiste, di quello dei cabalisti, di quello per i ciechi, del giornale dei ladri, del giornale parlato, di quello stampato su tela, di un giornale periodico americano il cui primo numero pesò centocinquanta chilogrammi e si conservò nel Museo di Aquisgrana.

***

Al Congresso dei sarti a New York è stato discusso il tema di quanto spendono, in America, le donne di ogni classe per il loro abbigliamento. Così si è stabilito che pochissime spendono più di 500.000 lire all'anno; un centinaio 250.000; diecimila spendono 25.000 lire. Le signore, che vestono bene, spendono da sette ad otto mila lire, le suffragette 2500 lire, le dattilografe e artiste 1200 e le operaie circa 1000 lire all'anno. A proposito di moda le signore americane hanno preso l'abitudine di attirare su di sè l'attenzione della folla, uscendo con le ultime creazioni delle grandi sarte. L'ultima trovata è quella dell'abito lucciola. La signorina Beresford di Carlisle, nello Stato di Pensilvania, ha inventato la stoffa fosforescente. Essa ha passeggiato una di queste ultime sere nelle vie principali della città vestita con un abito, che era stato immerso prima in un bagno di fosforo; inoltre era trasparente e sfavillava talmente, che dava una apparenza eterea alla signorina. Una folla, che ingrossò a poco a poco e finì per comprendere quasi tutta la popolazione della piccola città, seguì l'apparizione. La strada, scrivono al *Daily Mail*, fu totalmente ostruita ed i conduttori del tram, non potendo più avanzare, abbandonarono le vetture e si unirono alla folla per far scorta alla « lucciola umana ». Non senza fatica la signorina Beresford potè ritornare a casa sua. Da allora non è stata più vista col suo abito fosforescente.

***

Gli americani sono sempre americani. Ecco una loro trovata originale. Recentemente, a proposito di una cronaca comparsa sulla *Münchener Zeitung*, dopo una rappresentazione di *Tristano e Isotta* di Wagner, hanno deciso di boicottare Monaco di Baviera. La proposta è sostenuta da un gruppo di sette persone, che si sono sentite colpite dalla critica vivace del giornalista, per il loro contegno alla rappresentazione wagneriana. Un articolo contro Monaco ed il suo teatro wagneriano è stato da essi scritto, e, a loro spese, fatto pubblicare su quaranta giornali nord-americani. In esso si fa rilevare, con una accusa precisa e con un commento amaro, come sono trattati e sfruttati gli stranieri ed in particolar modo gli americani nella capitale bavarese. E — nota *Comoedia* — il male è che l'accusa in gran parte ha fondamento. Gli americani offesi chiedono ai loro compatrioti di boicottare la capitale della Baviera sino a che il redattore della *Münchener Zeitung* non abbia loro fatte delle scuse.

***

Al Giardino Zoologico di Londra sarà completata fra pochi giorni la nuova « Casa degli Insetti », un edificio costruito appositamente per conservarvi tutte le possibili varietà di insetti in condizioni di esistenza corrispondenti alle loro consuete quando si trovano allo stato di libertà. Il pubblico può osservare gli insetti attraverso a grandi lastre di vetro, che permettono di studiarne le abitudini. I vari scompartimenti sono riscaldati e ventilati in modo che la temperatura interna sia quella richiesta normalmente dai piccoli animali rinchiusi in essi. Questo dipartimento è stato posto sotto la direzione di un distinto entomologista, fatto venire appositamente dall'India, dove egli ha già organizzato una mostra dello stesso genere.

"Film,, cinematografica trasmessa per telegrafo

Berlino, 18, notte.

Degli interessanti esperimenti di trasmissione della fotografia a distanza sono stati fatti al *Lokal-Anzeiger* dall'impiegato dei nuovi Telautografici. Si è riusciti a trasmettere una parte di una film cinematografica. Ancora però non si può operare che in modo lento e non si possono riprodurre più di venti « clichés » all'ora. Questi esperimenti saranno ripetuti a Vienna al Congresso dei naturalisti e dei medici tedeschi.

I nuovi Balcani

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Le questioni turco-bulgare tutte risolte

Costantinopoli, 18, mattino.

Un comunicato ufficiale sulla seduta di ieri della conferenza turco-bulgara dice che la questione della frontiera è stata definitivamente risolta. La frontiera parte dalla foce della Maritza, e termina alla foce della Resnaia, a nord di Iniade, lasciando Demotika, Adrianopoli e Kirkilisse alla Turchia, e Marko, Tirnovo, Mustafà Pascià e Ortakeui alla Bulgaria.

La questione delle nazionalità è stata anche essa in massima risolta. Oggi avrà luogo una nuova seduta della Conferenza.

Come si vede la seduta di ieri è stata decisiva per quanto riguarda la questione della frontiera e quella delle nazionalità. Si spera di mettere d'accordo oggi i delegati circa lo scambio dei prigionieri e di poter firmare il protocollo che è assai lungo.

La firma della pace sarà salutata con salve di 21 colpo di cannone, le quali daranno alla popolazione la lieta notizia.

La Bulgaria ha ceduto su tutti i punti principali, ma ha ottenuto la concessione di parecchi distretti cioè quelli di Hassilkon, Tirnovo, Djik, Mustafà Pascià, Ortakeui e Soukru, località che sono attualmente occupate dalle truppe turche, ma le cui popolazioni sono principalmente bulgare.

All'ultimo momento i bulgari hanno fatto una offerta speciale circa Demotika, dichiarando la Bulgaria pronta a costruire a sue spese una ferrovia da Adrianopoli a Eski Baba, in cambio della cessione della città, ma i turchi hanno rifiutato l'offerta.

Le proposte turche circa la questione delle nazionalità che la Bulgaria ha consentito ad accettare permetteranno ai mussulmani sui territori ceduti di riassumere a loro agio la nazionalità turca entro quattro anni, dopo i quali essi diventeranno tutti bulgari. Il libero esercizio del culto è stato assicurato. I privilegi poi, sia comunali, sia individuali, sono mantenuti. Viene accordata l'amnistia a tutti coloro che hanno preso le armi contro la Bulgaria e verranno rispettati i beni « vakuf » e così pure i beni della Corona. Relativamente allo scambio dei prigionieri, sembra che i delegati turchi rifiutino assolutamente di pagare una indennità per il loro mantenimento.

La seduta di ieri della Conferenza turco-bulgara fu particolarmente interessante. Il risultato di essa era atteso con impazienza. Durante la seduta il primo delegato turco uscì per recarsi dal Gran Vizir presso il quale erano riuniti vari ministri. Si crede che essi discutessero se era possibile fare una qualsiasi concessione ai Bulgari per Demotika, sulla cui questione il ministro della guerra si mostrava intransigente. Parve che ogni concessione fosse stata rifiutata, poichè al ritorno di Talaat bey la seduta fu di breve durata. All'uscita i delegati Bulgari annunziarono ad alcuni giornalisti che Demotika resta alla Turchia.

(Agenzia Stefani).

Un commento francese

Parigi, 18, notte.

Il *Journal des Débats*, commentando l'accordo turco-bulgaro, scrive:

« L'ultimo atto del dramma balcanico, cominciato un anno fa, è compiuto. L'accordo turco-bulgaro è stato concluso. I progressi compiuti in questi ultimi giorni dai negoziati di Costantinopoli permettono di considerare come vere le notizie di un accordo sui punti essenziali, cioè sul tracciato della frontiera. L'impossibilità di sottostare ad una terza guerra da parte della Bulgaria ha impedito a questa Nazione di raccogliere i frutti della sua magnifica campagna in Tracia. Le condizioni imposte dalla Turchia sono molto più dure, infatti, di quelle che si dissero alla vigilia dell'apertura dei negoziati di Costantinopoli. Si parlava allora di mantenere per la frontiera turco-bulgara le due estremità fissate dal trattato di Londra, dando peraltro Adrianopoli alla Turchia e lasciando ai bulgari Visa e Kirkilisse con tutta la riva destra della Maritza. Il tracciato odierno invece, pure partendo da Enos, sul Mar Egeo, non termina più a Midia, sul Mar Nero, ma più a nord, vicino al villaggio di Santo Stefano. Tra questo punto ed Enos la linea di frontiera si incurva in modo da lasciare alla Turchia: Kirkilisse, Demotika ed una lunga striscia di territorio sulla riva destra della Maritza. La Bulgaria conserva, come centro importante, Mustafà-Pascià. Più o meno saggia che sia, questa soluzione deve essere rispettata ed è interesse delle due parti in crisi di non complicarla. La Bulgaria ha grande bisogno di rifarsi, ed una politica di rivendicazione territoriale contro la Turchia l'esporrebbe a spese ed a pericoli gravi. Quanto alla Turchia, essa non ha meno bisogno di raccoglimento del suo avversario di ieri. Il problema che si presenta oggi ai due Stati è questo: la Bulgaria deve rifarsi, l'impero ottomano deve trasformarsi ».

Negli alti gradi della burocrazia turca

Costantinopoli, 18, mattino.

Abbas Hilmi pascià, fratello del Gran Visir, è stato nominato vali di Brussa, Suleiman Nazif è stato nominato vali di Mosul e Bekir Sami è stato nominato vali di Beyruth.

Il colera

Parigi, 18, mattino.

Mandano da Vienna all'*Echo de Paris*: « L'*Allgemeine* ha da Agram che il colera raddoppia di intensità in Croazia e in Slavonia. Su 181 casi, 139 sono di colera asiatico. Vi furono 76 decessi. La mortalità raggiunge ora il 56 per cento ».

Vienna, 18, mattino.

Nel distretto di Skolo, in Galizia, sono stati constatati 4 nuovi casi di colera nel Comune di Oporzo e due nel Comune di Tucha e Tucholka. Due casi sono stati seguiti da morte.

Il principe d'Albania già scelto?

La Commissione pei confini a Monastir — La trovata di un comandante greco.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La « Neue Freie Presse » reca che nelle sfere diplomatiche viennesi si afferma che durante la visita del ministro degli esteri albanese a Vienna e a Roma fu definitivamente regolata la questione della candidatura al trono dell'Albania. Secondo queste sfere diplomatiche, si dice che il principe Guglielmo di Wied, ha già il consenso dell'Austria e dell'Italia per essere eletto al trono dell'Albania.

Questa notizia è però smentita dai circoli bene informati di Vienna, i quali assicurano che la questione è lungi dall'essere così avanzata. Esiste attualmente in Albania una forte corrente la quale domanda che la nomina del principe d'Albania sia fatta senza ritardi perchè, si dice, la presenza di un principe consoliderebbe le istituzioni governative. Tuttavia la questione non sembra ancora urgente.

La *Politische Correspondenz* ha da Corfù che i componenti la Commissione per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania sono partiti ieri per Monastir. La questione della eventuale partecipazione di delegati albanesi e greci ai lavori della Commissione internazionale non è ancora stata risolta ed a tale proposito continua lo scambio di vedute. La Commissione continuerà i suoi lavori senza interruzione per compiere la sua opera entro i termini fissati dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra.

La stessa *Politische Correspondenz* ha da Atene:

« Il comandante delle truppe greche che hanno occupato Kimara, ha diramato un proclama alle popolazioni epirote in cui le si esorta ad esigere dai componenti della Commissione per la delimitazione dei confini meridionali albanesi la dichiarazione scritta che essi sono venuti nell'Epiro come semplici touristi... In caso contrario non devono lasciarli passare! ».

Ciò che Essad Pascià rimprovera al Governo provvisorio

Parigi, 18, mattino.

Mandano da Vienna, 17, all'*Echo de Paris*: Essad Pascià rimprovera — secondo *La Corrispondenza Albanese* — al Governo provvisorio di non aver mantenuto i suoi impegni, cioè la ricostituzione del Gabinetto ed il trasferimento della sede del Governo a Durazzo che si trova in una situazione più centrale.

Essad Pascià constata il malcontento che regna nel nord dell'Albania e dichiara che egli rimane ministro dell'interno, ma rifiuta di recarsi a Vallona e concentra a Durazzo tutti i rami del suo dipartimento.

L'Austria continua a spendere per l'istruzione clericale di giovani albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Il giornale di Klagenfurth, la *Neue Freie Stimme*, reca che allo scoppio della guerra balcanica molti giovani albanesi sono stati inviati in Austria dove, a spese del Governo austriaco, attendono agli studi nei collegi convitti di Zwettl, Horn, Krems, Moedling. Tutti gli allievi albanesi dei collegi convitti suddetti, che sono istituti di educazione clericale, passano le loro vacanze scolastiche colà, pure a spese del Governo austriaco, che all'uopo ha affittato due ville. La socialista *Arbeiter Zeitung*, riportando queste informazioni del giornale, nota che, nonostante le proteste della Commissione del Bilancio alla Camera austriaca, il Governo continua a stanziare nel bilancio una somma per la educazione ed il mantenimento in Austria di giovani albanesi. Alla ripresa dei lavori parlamentari, dice l'*Arbeiter Zeitung*, il Governo dovrà dire perchè e con quale diritto i denari dei contribuenti austriaci sono adoperati a simile scopo.

Il Congresso dell'"Unione e Progresso,,

Costantinopoli, 18, sera.

Oggi avrà luogo la prima seduta del Congresso del Comitato « Unione e Progresso », alla quale prenderanno parte rappresentanti di diversi centri dell'Asia Minore e della Turchia d'Europa e parecchi ex deputati e senatori. Il programma comprende l'elezione dell'ufficio di presidenza, la lettura del rapporto generale e la designazione di tre Commissioni, la prima delle quali studierà il rapporto generale, la seconda riunirà i rapporti dei delegati per condensarli in un rapporto di insieme e la terza si occuperà delle modificazioni da apportare al programma del partito unionista, basandosi sulla nuova situazione dell'Impero, e si occuperà pure delle riforme progettate per favorire lo sviluppo economico e quello della istruzione pubblica. Il Congresso terminerà con la designazione dei capi del partito unionista e con la designazione di una Commissione speciale. In generale si annette a questo Congresso una grande importanza.

Le terribili sofferenze causate dal caldo alle truppe francesi al Marocco

Parigi, 18, mattino.

Mandano da Marsiglia all'*Echo de Paris*: Un'ondata di caldo soffocante si è abbattuta sul Marocco occidentale provocando numerosi casi di insolazione fra le truppe. Il rapporto ufficiale che il tenente Riottor ha inviato al colonnello comandante il circolo del « Zaimour » e del « Tafilet », è arrivato oggi. Vi è detto che un distaccamento di esplorazione, composto di duecento cacciatori del 3.o battaglione d'Africa, si trovava alle 9 del mattino a sei chilometri dal posto di Monnod; gli uomini accasciati dal caldo, lontani dall'acqua, non avanzarono che penosamente. Un gran numero di essi, affranti dagli sforzi, si erano fermati sotto il sole non avendo nelle vicinanze nessun riparo. Molti soldati furono colpiti da un principio di insolazione. La situazione era così critica che il comandante il plotone dovette chiedere d'urgenza soccorsi al campo di Monnod. La temperatura era tale che i due sott'ufficiali incaricati della missione caddero al loro arrivo colpiti da insolazione.

La guarnigione di Monnod è composta di un distaccamento della nona compagnia di tiratori comandata dal tenente Bay Dadi e da un plotone del 1.o cacciatori d'Africa. Gli uomini rapidamente riuniti partirono in soccorso dei loro compagni portando seco tinozze d'acqua.

Fino alle 14 fu un via vai fra il punto di accampamento del Corpo del 3.o battaglione d'Africa e il campo. Gli uomini furono ricondotti al campo di Monnod. Essi erano affranti; anche alcuni dei soccorritori per poco non rimasero vittime del loro slancio; ciò accadde specialmente ad un maresciallo d'alloggio del 5.o squadrone del 1.o cacciatori e ad un sergente della 1.a compagnia del battaglione d'Africa, che subirono un principio di insolazione. Inoltre un brigadiere del 5.o squadrone del 1.o cacciatori d'Africa cadde al suolo ed il suo stato inspira serie inquietudini.

Alle 16.30 tutti erano al riparo e gli ammalati curati al campo.

Il Giappone avrebbe intenzione di agire energicamente contro la Cina

Tokio, 18, mattino.

Il Giappone non ha presentato nuove domande alla Cina. La voce secondo la quale il Giappone avrebbe deciso la proroga dell'affitto della penisola del Kuang-Tung, era stata messa in circolazione dall'opposizione nella speranza di provocare manifestazioni di piazza, che avrebbero fatto cadere il Ministero attuale.

Sembra che l'assentimento della Cina alle domande del Giappone si limiterebbe a punti di poca importanza, ma nessuna risposta è stata ancora ricevuta alle domande fatte dal Governo giapponese circa la presentazione di scuse da parte del generale Chang Sun e circa la sua revoca.

Si dichiara che il ministro degli esteri giapponese si è informato presso il Governo britannico per sapere l'attitudine dell'Inghilterra nel caso di un'azione della marina giapponese e che gli è stato risposto che la Gran Brettagna vedrebbe con inquietudine un'azione militare per parte del Giappone potendo essa portare allo smembramento della Cina, ma essa sosterrebbe diplomaticamente il Giappone a Pechino se questo formulasse domande di scusa e di indennità.

La coppia ladresca arrestata a Ginevra

Ginevra, 18, mattino.

I giornali ginevrini dedicano ancora oggi parecchie colonne alla narrazione delle gesta della coppia Porta-Fink, i due audacissimi ladri di gioielli arrestati ieri l'altro. Dall'inchiesta della polizia è risultato che il Porta ha la sua vera moglie con due bambine, a Buenos Aires. In tasca gli fu trovata anzi una lettera dove egli annunziava di aver spedito insieme a cinquecento franchi, degli orologi d'oro con catene preziosissimi e dei braccialetti per la moglie e per le figliuole.

La Fink, la compagna indivisibile del Porta in tutte le audaci imprese ladresche, ha suo padre ad Anversa. Pare anzi che essa appartenga a famiglia dove il furto di gioielli sembra essere diventato una tradizione. La polizia crede di essere sulle traccie di tutta una vasta associazione di ladri internazionali. Il Porta fu trovato in possesso anche di una preziosa collana di perle che era appartenuta alla regina Amelia.

Una frana che travolge due operai e ne seppellisce uno

Napoli, 17, notte.

Una gravissima disgrazia si è avuta a deplorare stamane, appena cominciati i consueti lavori a Bagnolo, e precisamente a Monte Dolce, ove si sta procedendo all'escavazione di un tunnel per la linea ferroviaria direttissima Napoli-Roma. Due minatori del cantiere impiantato presso Terme, certi Emilio Aquilone e Vincenzo Spampanato, lavoravano appunto al tunnel di Monte Dolce quando una frana si è staccata improvvisamente dal colle e si è abbattuta sui due operai. L'Aquilone è stato travolto in un fossato e se l'è cavata con una ferita alla testa, giudicata guaribile in pochi giorni, ma il suo compagno, lo Spampanato, rimase sepolto e fu estratto, dopo due ore di faticosissimo lavoro.

Centomila persone ai funerali d'un aviatore rumeno

Bucarest, 18, sera.

Hanno avuto luogo i funerali dell'aviatore Vlaikon, vittima di un accidente aviatorio. Ai funerali, che hanno avuto un carattere nazionale, hanno preso parte circa 100.000 persone. Tre aviatori hanno accompagnato volando l'imponente corteo fino al Cimitero militare, ove il ministro della Guerra ha tenuto un discorso a nome del Re e dell'Esercito ed ha deposto sulla bara la medaglia al valore militare conferita dal Re all'aviatore defunto.

Gravi tumulti fra operai italiani e polizia nel villaggio di Tripoli in Isvizzera

Bellinzona, 17, mattino.

Dei gravi tumulti sono scoppiati ieri a Tripoli, il caratteristico villaggio italiano sorto all'imbocco a sud della nuova galleria in costruzione Moutier-Granges.

I lavoratori italiani, che vivono raggruppati in parecchie centinaia, con le proprie famiglie attorno ai cantieri dell'Impresa, si trovano da qualche settimana in isciopero. Le privazioni, che si fanno sempre più acute, hanno incominciato ad inasprire i loro animi e così ieri, per la voce corsa che dei nuovi lavoratori erano stati assunti dall'Impresa, si levarono a tumulto. Una folla minacciosa di circa 300 persone, armate di bastoni e pietre, invase il cantiere, difeso da qualche gruppo di gendarmi. Innanzi stavano le donne con i bambini in braccio: erano esse le più esasperate, come quelle che dallo sciopero più soffersero e soffrono.

I gendarmi con il concorso di qualche ingegnere dell'Impresa, hanno tentato di persuadere i dimostranti che nessuno lavorava nei cantieri e nella galleria, ma dalla folla incredula partirono alte urla di minaccia. Le donne per prime affrontarono i gendarmi, gridando che esse intendevano proteggere chi moriva di fame. Poi i dimostranti incominciarono una fitta sassaiuola. Due agenti caddero, uno colpito al petto, l'altro alla testa. Quest'ultimo fu poi trasportato all'ospedale in istato abbastanza allarmante.

In quel momento uscì dai cantieri un operaio, incaricato della sorveglianza delle distribuzione della luce. Credendolo un krumiro, gli scioperanti si lanciarono contro il malcapitato. Il momento divenne sommamente tragico: i gendarmi si serrarono contro il gruppo degli scioperanti, e parecchi agenti furono così colpiti da sassi e da bastonate.

Si ebbe la terrificante impressione che il piccolo gruppo assediato dovesse rimanere soccombente, quando dei colpi d'arma da fuoco si udirono. Erano i gendarmi che tentavano l'ultima difesa: essi scaricarono le loro rivoltelle in aria; solo qualche colpo partì in direzione della folla, dove si registrarono due feriti, per fortuna non gravi.

I dimostranti allora si sbandarono. Il momento di tregua fu sufficiente perchè alcuni coraggiosi si presentassero alla folla, ad offrire che una sua Commissione si accertasse che nessun operaio esisteva nei cantieri. Il sopraluogo fu eseguito, e gli scioperanti, persuasi, ritornarono alle loro capanne.

Questo episodio prova che la situazione a Moutier è oltremodo allarmante, e che altri gravi incidenti possono capitare se non viene tolto il conflitto fra operai e padroni, e qualche altro provvedimento non viene a sottrarre le famiglie italiane del villagio di Tripoli dalla loro impossibile situazione.

Una casa e quattro padiglioni distrutti dal fuoco all'Esposizione di Gand

Gand, 18, sera.

Un triplice incendio è scoppiato stasera dopo la mezzanotte in un ristorante dell'Avenue du Belvedere, all'Esposizione. Il fuoco, con una violenza inaudita, si è propagato ad un deposito e ai padiglioni dei pasticcieri e dei fornai, e così pure al « Burgerhuis ». I quattro padiglioni sono completamente distrutti. Il fuoco ha pure raggiunto una casa particolare nel Boulevard du Parc. I pompieri hanno fatto prodigi di valore per arrestare il fuoco; cosicchè al tocco e mezzo l'incendio era completamente domato. La casa particolare che era già in fiamme, sul Boulevard du Parc, fu potuta essere salvata. Soltanto il tetto e una parte del secondo piano sono crollati. Dei quattro padiglioni non rimangono che le ceneri. La gendarmeria e i soldati hanno fatto il servizio d'ordine.

Gli scioperi inglesi
Gravi disordini presso Dublino

Londra, 18, sera.

Come è noto, lo sciopero è scoppiato, o minaccia di scoppiare in cinque centri: Londra, Liverpool, Birmingham, Manchester e Dublino. A Londra i conduttori di *autobus* hanno organizzato vari comizi, ove sono stati approvati ordini del giorno nei quali si dichiara di far atto di solidarietà coi conduttori licenziati. Si annunzia del pari che se la situazione non sarà risolta prima di mercoledì prossimo, tutti gli impiegati degli omnibus di Londra si metteranno in sciopero.

A Liverpool lo sciopero è stazionario, ma si attende un miglioramento della situazione. Vi sono tremila scioperanti.

A Birmingham si contano settmila scioperanti.

Lo sciopero grave è scoppiato a Manchester fra gli operai del Canale che collega Manchester con Liverpool. Sono avvenuti disordini a Finglas presso Dublino. Una banda di operai di campagna ha attaccato un caffè. La polizia ha tirato sui rivoltosi colpi di rivoltella. Un gendarme è rimasto gravemente ferito.

La feroce vendetta di un contromastro

Marsiglia, 18, sera.

In seguito ad una discussione col proprio padrone, il contromastro Bertelli, di 36 anni, provò tanto rancore per aver perduta la fiducia del padrone stesso, che decise di vendicarsi. Ieri sera egli è entrato in casa del padrone, che ha trovato a tavola con la famiglia e con gli amici, ed ha sparato sul gruppo numerosi colpi di rivoltella, tentando poi di suicidarsi sparandosi un colpo sotto il mento. Egli è rimasto ferito gravemente. Il padrone ha riportato lievi ferite. La moglie e la loro figlia e un amico di famiglia hanno riportato gravissime ferite. L'aggressore è stato arrestato.

Una tragica morte durante una partita di caccia

Parigi, 18, sera.

Mandano da Madrid al *New York Herald*: « Il marchese De Valle della Reina, deputato di Siviglia alle Cortes, membro del partito conservatore, è stato trovato morto durante una partita di caccia organizzata nella sua proprietà di San Lucardo Garremeda. Tutto ciò che è noto di questo affare è che gli amici del marchese l'hanno visto penetrare nel grande parco, presso la casa di Don José Caso, dove i cacciatori dovevano fermarsi. Improvvisamente si udirono due detonazioni: si accorse e si trovò il marchese con la testa attraversata da due colpi di rivoltella ».

I particolari della catastrofe tramviaria di Nizza

Nizza Mare, 18, mattino.

Non si conosce ancora in modo preciso come accadde l'accidente del tram dipartimentale. E' stato tuttavia stabilito che dapprima vi è stato un deviamento e quindi la caduta. Il convoglio proveniva da Grasse e si recava a Cannes. Era composto della motrice e di tre vetture che trasportavano alcuni passeggeri e un gran numero di soldati. Allorchè il convoglio giunse nella località della Tanneron, la vettura di testa entrando sul ponte deviò. I ganci di attacco si ruppero e la parte anteriore della vettura spezzò il parapetto di destra, mentre la parte posteriore si spostava verso il parapetto di sinistra. Le altre vetture seguirono tale movimento e caddero dall'altezza di almeno dodici metri in fondo al precipizio ove si infransero. La sola motrice rimase sul binario.

Il meccanico Leontardi e il conduttore attribuiscono l'accidente al cattivo funzionamento dei freni. Essi si trovavano sulla vettura anteriore al momento dell'accidente e non hanno risentito alcun danno. Il macchinista è ritornato a Cannes. Egli ha dovuto essere sorvegliato poichè voleva suicidarsi.

Il salvataggio delle vittime è reso difficile dalla pioggia e dalla grande quantità di fango che si trova in fondo del precipizio.

Siccome le vetture tramviarie trasportavano — come vi ho detto — numerosi militari, si trovano tra i morti tre ufficiali e un caporale.

Alle due di stamane si annunziava che vi sarebbero stati da dodici a quindici morti.

Uno dei feriti, trasportato all'Ospedale Militare, è morto in seguito alle ferite riportate. Sono stati requisiti numerosi veicoli per assicurare il trasporto dei feriti da Villeneuve a Cannes. Tra i rottami delle vetture, coloro che operavano il salvataggio hanno visto un braccio che si agitava. Era quello di un impiegato della Paris-Lyon-Méditerranée, dimorante a Nizza. Lo sventurato soffriva terribilmente e dopo un'ora di sforzi è stato liberato e condotto all'Ospedale.

Il franamento di una collina a Genova

Genova, 18, notte.

In corso Firenze, proprio nelle adiacenze di San Nicolò, si ebbe a verificare nel pomeriggio d'oggi un disastro edilizio, che non ebbe alcuna grave conseguenza pel fatto che esso era stato fin dalla notte di ieri preveduto. Si tratta del franamento della collina posta a destra di chi procede verso San Nicolò. Sulla sommità della collina sorge il magnifico Castello Micheli, ora di proprietà dei fratelli Bruzzo, ed un altro grande caseggiato ad otto piani. Nel terrapieno sottostante al castello stavano da poco tempo eseguendosi scavi allo scopo di fare l'area per costruire un palazzo ad iniziativa degli stessi fratelli Bruzzo. I lavori relativi erano affidati all'impresa fratelli Poggi, ed essi erano stati condotti senza che fino a ieri si fosse verificato alcun incidente. Senonchè, verso sera un notevole scoscendimento fu avvertito nel muraglione di sostegno del terrapieno verso Porta Firenze, ciò che determinò una oculata sorveglianza perchè sembrava, come infatti avvenne, che un grande franamento dovesse prodursi. E' notevole il fatto che tale scoscendimento non fu registrato nel tratto ove si compiono i lavori di scavo, ma nel tratto che non era affatto toccato dal piccone demolitore. Questa notte vi era stato disposto un largo servizio di agenti municipali per sorvegliare attentamente il passaggio dei pedoni e dei carri, allo scopo di evitare qualche gravissima sorpresa. Verso sera il muraglione di sostegno è finalmente franato sotto il peso che veniva dall'alto e si è riversato in colossali blocchi sulla strada. Il disastro si estende per circa 400 metri quadrati di lunghezza sulla strada per circa 30 metri. Nessuna disgrazia è avvenuta, anche perchè si aveva avuto la precauzione di far vuotare il grande caseggiato di otto piani. La linea ferroviaria della Circonvallazione è interrotta e non è possibile il trasbordo per l'enorme quantità di materiale caduto sulla strada.

Il cap. Guidoni prova con successo il lancio di un siluro dal suo idrovolante

Venezia 18, sera.

Il capitano Guidoni, comandante in seconda della squadriglia di idrovolanti, studia il modo di rendere gli apparecchi marini come mezzi offensivi contro le fortificazioni e contro le navi. Mesi sono, come informatori gli aviatori su idrovolanti riuscirono ottimamente. Venne esperimentato anche il lancio delle bombe. Ieri, poi, l'aviatore esperimentò con successo il getto di un siluro. Il Guidoni fissò al suo apparecchio un meccanismo che potesse sostenere un galleggiante cilindrico, per lasciarlo poi al momento opportuno cadere in mare mediante una leva. Venne così formato un siluro cavo in ferro, della lunghezza di cinque metri e del peso di 40 chilogrammi, collocato parallelamente a mezzo di galleggianti e trattenuto ad una spina. Sull'apparecchio venne collocata una maniglia comunicante colla spina. Premendo la maniglia, la spina si sposta e libera il siluro, che piomba sul bersaglio senza far subire scosse o spostamenti all'idroplano. L'esperimento venne eseguito ieri sull'apparecchio italiano Bossi, fra San Nicolò di Lido e Sant'Elena. Il siluro cadde nella Laguna e continuò a correre sull'acqua per una cinquantina di metri, mentre l'idroplano proseguiva il volo, rientrando poco dopo felicemente nel bacino dell'Arsenale.

Appendice della *Stampa* (103

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

Man mano che pensava, il pericolo nel quale si era stordidamente gettato, gli appariva netto, grave, inevitabile.

Poco a poco la vera cagione dell'impassibilità, del sangue freddo, della disinvoltura di Yvona gli appariva chiaramente.

Il bambino di monsignor Luigi, Faribole, Mistouflet, Exili e Dorfeuil dovevano essere stati sepolti sotto le rovine dell'incendio.

Yvona, sfuggita per miracolo alla morte, si era consacrata ad una vendetta terribile sul loro nemico.

Un brivido di terrore gli percorse le membra pensando a quello di cui sarebbe stata capace quella donna, che egli aveva ridotto a tal punto di disperazione...

E il sorriso che contraeva le labbra di Yvona, dallo scintillio dei suoi occhi ironici, credette di vedere la sicurezza implacabile d'un castigo orribile, al quale gli pareva impossibile di potersi sottrarre.

Un nuovo sorriso sardonico della giovane donna lo scosse.

— Ebbene, messer Gniafon — disse essa — perchè dunque la realizzazione insperata del tuo sogno t'inspira delle idee così nere, da farti allungare il muso fuor di misura?... Tu schifi la tua conquista!... Diavolo! E' così indegno d'un gentiluomo galante!

E siccome il nano non rispondeva che con un roco grugnito di dispetto:

— Ma per quanto neri siano i tuoi pensieri, — riprese — li vedo in piena luce... Ne vuoi la prova?... Gniafon! tu hai paura!... sì, paura di me, cioè di una donna che, ridotta all'ultimo disperazione, non esiterebbe a piantarti nel petto il pugnale... che hai visto...

E con un riso discreto:

— Certo questo disgrazia ti accadrà un giorno, se sarai imprudente... Tanto più che basterebbe una semplice graffiatura a punirti, perchè questo pugnale è stato bagnato in un veleno composto da Exili... del quale conosci la pratica in materia... Ma oggi tu non devi temere di me... Al contrario, spero che diventeremo i migliori amici del mondo!

Gniafon stupefatto, atterrito da quelle parole, dardeggiò il suo sguardo losco sulla fisionomia sorridente della giovane donna.

— E — riprese questa — vuoi sapere la ragione del patto che ti propongo? E' semplicissima: Non ti temo più!

— Sta in guardia Yvona! — grugnì sordamente il nano — Ti credi forte perchè tuo figlio è morto!

— Morto! — rispose essa scoppiando dal ridere — no, mio povero messere, la grandezza, la nobiltà, la fortuna, ti hanno fatto perdere la testa!... Mio figlio è al sicuro là, dove andrò a raggiungerlo quando avrò definitivamente regolato alcuni piccoli affari che mi obbligano a rimanere ancora a Parigi.

« Quanto poi a Faribole, Mistouflet ed al vecchio alchimista, ho il dispiacere di farti sapere che essi mi avevano lasciato, questa notte, per andare a passeggiare al chiaro di luna...

« Che vuoi, mio povero gentiluomo — soggiunse, ridendo delle smorfie di delusione del nano — il nostro grande generale Villars che ha salvato la Francia, ha conosciuto anch'esso le amarezze della sconfitta!... Poi di che ti lagni, poichè conduci con te il trofeo che ambivi di più?... »

E dopo essersi piegata al retro della carrozza:

— Ma — riprese — siamo in aperta campagna!

« Dove il tuo cocchiere mi fa l'onore di condurmi? »

Il dispetto, la collera, la delusione avevano piombato il nano in una profonda prostrazione.

Ma alle ultime parole di Yvona si scosse, volle riprendere l'impero su se stesso, volle ritornare ironico.

Il suo viso deluso assunse una maschera da demone ripugnante e sardonico e con voce chioccia rispose:

— Eh! per l'inferno! il mariolo crede che mi diverta e si studia di farmi parer lunga una strada che in verità mi sembrerebbe sempre corta, se le supposizioni di questo capo ameno si dovessero realizzare!

— Ma, mio caro messere, chi vi impedisce di far sì che egli abbia ragione?

Malgrado l'indifferenza ed il cinismo che si era prefisso di dimostrare, Gniafon sussultò:

— Chè! — disse fra sè — impazzirebbe essa?

— A meno — aggiunse Yvona — che il posto dove andiamo, sia ora troppo vicino...

— Noi andiamo a Versailles — riprese il nano guardandola con occhio diffidente.

— A Versailles! — replicò Yvona battendo le mani — Ah! come sono felice! ho sempre desiderato di visitare un giorno il castello...

— Non è precisamente là che vi conduco — interruppe freddamente Gniafon.

— E dove dunque, di grazia?

— Possiedo, nel bel mezzo della foresta, una casetta adattissima, in fede mia, alle nostre circostanze. Nella solitudine poetica del bosco, fra il cinguettio degli uccelli, il sussurro discreto delle foglie, sotto l'ombre delle alte piante, al dolce mormorio dei ruscelletti, sarà delizioso, incantevole, portare a passeggio i nostri amorosi languori, suggellare più strettamente il patto di scambievole tenerezza che voi, per la prima, avete proposto...

Ma era destino che quel giorno neppure l'ironia dovesse riuscire a Gniafon. Prima che il nano avesse pensato a intervenire, Yvona aveva abbassato con rapido movimento il vetro della portiera e aveva gridato al cocchiere:

— Nella corte del palazzo di Versailles!

E con uguale prontezza risollevò il vetro.

Con l'occhio iniettato di sangue, la bava alla bocca, il viso contratto dal furore, il nano si era alzato a metà e, compreso l'errore che aveva commesso per fare dell'ironia, tese le mani adunche, come per afferrare il collo della giovane donna.

Urlava suoni inarticolati che sarebbero stati incomprensibili per il cocchiere, anche se questi li avesse potuti intendere.

Ma Yvona lo rigettò indietro e lo inchiodò sul sedile con un semplice sguardo.

Quello sguardo conteneva una minaccia di morte, completata dal gesto, col quale essa aveva portato la mano al manico del suo pugnale, estraendolo a metà.

Con le mani increspate, folle di rabbia, ruggendo di collera impotente, le labbra pallide, frementi, il nano rimaneva immobile annientato.

Yvona lo tenne per qualche minuto come affascinato sotto il suo sguardo e poi riprese:

— Dunque, non più questioni tra noi... noi andiamo al castello di Versailles!

— Ed io ti ripeto — brontolò sordamente il nano — sta in guardia, Yvona, sta in guardia... perchè se ho commesso la bestialità di lasciarti un'arma in mano... non devi avere dimenticato quanto ti odio... Sta in guardia per più tardi!...

— Ah! tanto peggio! Tu hai voluto che io mi attaccassi a te ed io non ti lascierò più... ti seguirò come un'ombra... persino in casa della tua maestosa e graziosa madre!

— Eh! che dici? — esclamò il nano, sussultando sul sedile della vettura — Che! Tu sai!...

(Continua).

Il problema degli italiani in Austria

L'aquila slava

(Inchiesta di un nostro inviato speciale)

TRIESTE, settembre.

Avevano nelle mani un formidabile mezzo per comprimere, sgretolare la italianità di Trieste, i Governi d'Austria: non l'hanno lasciato intentato. Sono gli uffici pubblici: i Governi li vanno riempiendo di gente slava. Pensate solo un istante il significato che in ogni paese, ma sopratutto in Austria, ha questo congegno dei pubblici uffici, che penetra e si propaga in tutta la compagine di una società, è in contatto con tutti i suoi elementi, tiene in pugno molti dei loro più vitali interessi, li spia e vi infiltra anche un poco della sua anima, e vedete subito la grandiosità di un tale problema. L'aquila bicipite, che sulle tabelle degli uffici di Stato rappresenta l'Impero, ha oggi a Trieste una testa tedesca e l'altra già slava, dal becco possente.

Si è cominciato dai ranghi inferiori. Gli sloveni non possiedono ancora una grande borghesia: sulla montagna, nei loro villaggi desolati, non hanno neppure molta gente che sappia leggere o scrivere. Sono una razza in formazione, che parla dieci dialetti diversi e non ha ancora una pura lingua cristallizzata. Non possono dare un gran contributo alle università, alla cultura, ai posti elevati degli uffici: si accontentano dei piccoli gradi. Ma i Governi li spingono avanti formidabilmente. Oggi sono già un esercito compatto, che dagli uffici e dalle anticamere degli uffici si propagano per tutta la città, con le loro famiglie, che moltiplicano i loro discendenti con la liberalità tipica delle razze proletarie. Li trovate alla base di ogni ufficio di Stato, alle poste e nelle ferrovie, nelle carceri e nei tribunali. Nel 1910 su 4600 impiegati subalterni dello Stato, a Trieste, gli slavi occupavano già 3700 posti. Ma avanzano ancora ogni giorno e conquistano, in questa città italiana, tutti i posti che si fan liberi, come se la gente italiana fosse già esaurita, non avesse più una riserva di uomini suoi, per colmare i vuoti, e si ritirasse malinconicamente come un'isola battuta e corrosa dal mare. Nella stazione della ferrovia dello Stato vi sono 728 addetti stabili e 100 provvisori: di essi 70 sono rimasti italiani, 30 tedeschi, gli altri 728 sono tutti slavi. Lo stesso avviene nelle poste: su 338 fattorini, 245, nel 1910, erano sloveni e solo più 95 italiani. Fra 500 guardie di finanza non si trovano che 146 italiani: fra 661 agenti di polizia gli italiani non sono più di cento.

Anche in tutti gli altri organismi burocratici, dove lo Stato ha solo un controllo, ma nessun diritto di nomina, nella Camera degli ingegneri e nell'istituto di infortuni sul lavoro, nella federazione delle casse distrettuali per gli ammalati e nell'istituto pensioni per gli impiegati, ritrovate lo stesso sforzo sistematico di mettere l'elemento italiano indigeno sotto gli slavi. Per far pesare la massa slava nella distribuzione di questi uffici sociali si sono riuniti artificiosamente a Trieste la Carniola, il gran focolaio centrale degli sloveni, il Goriziano, l'Istria e la Dalmazia. Perfino nei ristoranti delle stazioni ferroviarie, a torno Trieste, vengono introdotti gli sloveni, cacciandone via gli italiani. Grandi insegne slave vi sono ora esposte: i camerieri vi ostentano l'ignoranza della lingua italiana. I forestieri che vi passano un attimo non vi trovano più gli italiani e ne riportano ai loro paesi una vaga impressione come di cosa già morta o assente. Si vuol sopprimere ogni individualità nazionale alle provincie italiane. E' un lavoro sotterraneo, sottile, paziente di penetrazione. Scende alle radici: tenta di colpire i centri vitali di una nazione. Va innanzi inesorabile, con la calma inflessibilità ferrea di una sicura mossa di accerchiamento, che si prepara a schiacciare il nemico nella sua invincibile morsa micidiale. Cominciò dal '66. Sono di quell'anno due circolari dirette dal Ministero dell'interno al luogotenente di Trieste per regolare la sua linea di condotta nelle nomine degli impiegati per la burocrazia e i tribunali. La formula è: aprir la via agli slavi in tutti i posti dove è possibile. — Ma è il principe di Hohenlohe, l'attuale governatore di Trieste, che ha fatto di questa strana politica di impieghi di stipendi, il fulcro della sua audace violenta azione contro gli italiani. Ha un duplice scopo: aumenta la forza numerica degli slavi a Trieste, toglie ogni potere pubblico agli italiani, ne potenzia gli avversari slavi, che devono essere i suoi collaboratori. La novità pratica della sua politica sta in ciò: che nella guerra contro un popolo non mette solo in movimento i piccoli strumenti di un Governo, l'agente di polizia, il giudice, il censore, ma mobilita la massa intera di un altro popolo, spingendolo all'assalto per tutte le vie ch'esso gli può aprire. Un arresto, un processo, un sequestro sono degli episodi rumorosi che passano: un operaio, cacciato in un cantiere, e un impiegato, messo in un ufficio, sono degli elementi che durano — tarli roditori, piccoli nuclei a torno cui si forma lentamente, nel cuore del popolo indigeno, un popolo straniero che lo divide.

Vedete chiaro in atto, nei suoi semplici episodi quotidiani, il lento comporsi di questo nuovo conglomerato slavo. Viene il soldato sloveno o croato nella guarnigione: si incontra con una domestica: fa all'amore: esce dal reggimento, ma rimane a Trieste: gli danno una divisa di poliziotto o di guardia di dogana, un posto nei *docks*: egli si sposa, le società slave gli mettono su una piccola casa, che riempirà di figliuoli. E' una nuova famiglia penetrata con un lento processo inavvertito. E conta sulla bilancia. Dopo un anno l'uomo è elettore politico: dopo tre elettore amministrativo. Era un estraneo, sbalzato a Trieste dal Carso o dalle montagne della Bosnia: è divenuto un indigeno. Ma insieme a lui c'è il capo-ufficio, che ha anch'egli famiglia e fa numero nella minuscola borghesia slava che si concentra a Trieste. La borghesia si raccoglie e organizza i salariati. La massa politica è già in azione. Ma c'è anche con essa una piccola società slava, dove ci sono delle risorse: vengono a impiantarsi medici, avvocati, merciaiuoli, sarti, vivandieri, che portano ancora, insieme alle loro merci e ai loro titoli, un voto per testa d'uomo nelle elezioni. Il nucleo si moltiplica così all'infinito. E' un congegno che crea automaticamente la vita: bastano, per muoverlo, pochi giri di chiave a ripetizione.

Intanto con questi piccoli funzionari slavi, che fanno anch'essi carriera e cominciano a salire, gli italiani hanno il vago senso di un dominio straniero. In molti uffici di Trieste non si parla più che un pessimo italiano d'occasione. Tutto ciò che esprime lo Stato, nella sua realtà più viva ed immediata, l'impiegato che dice la parola della legge e l'applica, che rappresenta in atto le attività dell'Impero, diviene qualche cosa di estraneo, anche di ostile agli italiani. Gli italiani non possono dare nulla di se stessi allo Stato. Lo Stato non li vuole. E' come una sovrapposizione straniera, che ha qualche cosa del dominio coloniale, con questa differenza però che nelle colonie il Governo è nelle mani della razza più progredita che vi porta la cultura. Non vi è oggi quasi più nulla di italiano nel Governo di Trieste. Sono tedeschi il luogotenente, i direttori della dogana e della finanza, i capi ferroviari, i presidenti del Governo marittimo e del Lloyd: sono slavi i presidenti dei tre tribunali e molti alti funzionari della polizia. Mentre tutte le nazionalità dell'Impero sono rappresentate nei ministeri centrali di Vienna, gli italiani non vi hanno quasi nessuno dei loro. Gli affari italiani nazionali sono affidati a funzionari croati. Un Governo di tutela senza controllo sembra tenere gli italiani in una perpetua minore età. Ciò fa un popolo estraneo al suo Governo e lo distacca dalla terra che abita: fra i rappresentanti piccoli e alti dell'Impero e gli italiani si va creando una profonda divisione di tendenze e di mentalità. Gli uni, che vengono da una razza diversa e sono portati su ai loro posti da un programma preciso di combattimento che li ispira, non comprendono quasi più nulla dello spirito, delle abitudini, delle idealità degli altri e li interpretano a traverso certi diaframmi di pregiudizi e di cecità che fanno di ogni più innocente manifestazione nazionale qualche moto sospetto, che deve essere subito violentemente represso. Ogni giorno più gli italiani hanno la sensazione precisa che il Governo che dà nome al loro paese non vuole considerarli dei suoi. E' una coscienza triste, disperata che prepara il dramma.

Sono rimasti ancora degli italiani negli uffici, nei tribunali: l'ultima superstite guardia nazionale. I Governi non potevano trasformare in un giorno la burocrazia e non avevano del resto pronto un esercito nuovo di impiegati superiori, intelligenti e colti, da sostituire subito in massa agli italiani. Ma l'avvenire è della burocrazia slava. Gli italiani sono esclusi dai pubblici impieghi o non vi possono restare come italiani. Negli ultimi cinque anni furono assunti negli uffici delle poste e telegrafi di Trieste 350 nuovi fattorini ed inservienti: 250 di essi sono sloveni. Fu respinta la domanda di triestini, che sapevano parlare, oltre l'italiano, il tedesco e lo sloveno, e accolte quelle di sloveni che non conoscevano altra lingua che la slovena. Un triestino fu rifiutato perchè, durante il tempo del servizio militare, era stato condannato a ventiquattro ore di arresto per non aver presentato ad una rivista tutti i suoi bottoni lucidi. Le più singolari ragioni escludono gli italiani dai pubblici impieghi. Il sentimento nazionale è già un titolo di indegnità. L'aver appartenuto ad una società italiana ginnastica o di cultura, pur tollerata dai luogotenenti e dalla polizia, è già una colpa che non si perdona più e rovina inesorabilmente per tutta la vita la carriera di un giovane. Avviene qui qualche cosa di inverosimile, che non si può credere senza documentazione. Un giudice italiano di Pola fu destituito di colpo per aver votato a favore di un candidato italiano. Nel novembre del 1910, la Commissione disciplinare del tribunale d'appello dalmato chiamò un cancelliere italiano di Città Vecchia, G. S., a discolparsi dinanzi i suoi superiori di tre gravi accuse: essere istruttore di una banda musicale italiana, aver fatto battezzare la figlia in lingua italiana, nonostante le opposizioni del parroco, aver dato alla figlia il nome di Mafalda. C'è dunque qualche cosa di simile all'inquisizione nella vita anche privata di un impiegato italiano.

Chi è nato italiano non può più parlare e sentirsi italiano, se vuol rimanere in carriera. Ciò che è la vita del pensiero, la comunione spirituale della nazione, l'orgoglio onesto della propria gente, tutto ciò che rappresenta la parte migliore di un uomo cosciente è vietato agli italiani degli uffici. Gli slavi hanno molta libertà. Il loro meraviglioso patriottismo non ha conosciuto compressioni. Tutte le loro agitazioni nazionali e politiche, la propaganda per le loro scuole e i loro candidati hanno veduto alla testa funzionari del Governo. Un generale croato, Clanic, dà pubblicamente 25 mila corone alla società slava dei santi Cirillo e Metodio, che ha per compito la propaganda e la fondazione di scuole slave contro quelle italiane. Nessun impiegato di Stato italiano può occuparsi apertamente di scuola, di giornali, di patria italiana. Un eterno sospetto lo insegue, fruga nella sua anima, gli annienta il pensiero, lo spinge ad un tormentoso tragico duello interiore fra il disperato bisogno del suo spirito e la necessità della carriera per un pane. Un impiegato italiano mi confessava amaramente: «Ogni giorno io devo cercare un nuovo compromesso fra la mia divisa e me stesso». Si tace, si soffoca, ma non si può essere eternamente degli uomini assenti, senza cuore vivo. Viene un giorno la silenziosa ribellione triste, giovani funzionari di buona cultura, di intelligenza viva si ritirano dalla carriera. Così cresce ancora spontaneamente la rarefazione degli impiegati pubblici italiani. Non si può resistere. Non si può, se si sa resistere, andare avanti. Qualche insidia occulta arresta anche spesso la carriera di chi sa tenersi irreprensibile. E' recente a Trieste un caso tipico. Era stato nominato vice-direttore delle poste di Trieste un tedesco della Boemia, mentre si credeva generalmente che al posto dovesse salire un consigliere italiano anziano, Dudan, fornito dei titoli migliori. Il caso fa molto rumore. Il giornale del luogotenente, il «Corriere Adriatico», spiegò che non si è nominato il Dudan perchè è un irredentista. Il Dudan querelò subito due redattori responsabili del giornaletto, sfidandoli a presentare le prove del suo irredentismo. Per evitare il processo, alti esponenti del Governo promettono una immediata soddisfazione di carriera all'italiano. Ma egli resiste: vuole la verità. Al processo di Klagenfurth riesce perfino a dimostrare che, durante la sua permanenza in un ufficio postale austriaco a Costantinopoli, ha reso preziosi servizi al Governo di Vienna, per la sua propaganda in Albania. I redattori del giornale governativo non riescono a provare nessuna delle accuse. I giurati li condannano l'uno a sei mesi, l'altro a qualche mese di carcere. Ma la sentenza non fu mai eseguita, e pochi giorni fa l'Imperatore ha graziato i due fidi uomini del Governo.

Non ci può essere un'anima italiana, non ci può essere neppure più un nome italiano nella burocrazia dell'Austria. Ma vi penetra già uno spirito vivo, cosciente slavo. L'aquila ufficiale slava, che è a Trieste, ha un cuore pieno di nazionalismo esplodente. C'è un impetuoso risveglio di razza anche fra slavi del sud. Sono stati prima un cieco strumento di guerra, in mano al Governo, che li ha fanatizzati, per farne un esercito più violento: oggi, non più. Non fanno solo la politica del Governo, la combinano con la propria. Il vecchio principio glorioso della burocrazia d'Austria, illuminato dal sole di Vienna, assente a tutto ciò che è moto spirituale di popolo, è già caduto qui, come in molti altri paesi. Sarà un pericolo più formidabile di domani, per l'Impero, questo esercito di impiegati slavi, sempre più completo e perfetto? Nessuno lo pensa ancora. Dopo il '66 i Governi d'Austria non cercano più i grandi orizzonti della politica interna, che prepara l'avvenire: si tengono paghi dei piccoli rimedi di ogni giorno: risolvono le situazioni acute con dei compromessi e dei provvisori, caso per caso, giorno per giorno, nei problemi di finanze come in quelli di nazioni. Non tentano più un programma di insieme. Si direbbe che non abbiano più una visione o una fede in un grande lontano avvenire. Così oggi gli slavi hanno spesso dal Governo il potere nelle mani per fare una politica slava. E se ne servono per fare anche una politica di razza contro gli italiani. In tutta l'opera quotidiana di distruzione dell'italianità, negli uffici pubblici, a Trieste, in Istria, in Dalmazia c'è la volontà dei Governi, potenziata dalla passione talvolta fanatica degli slavi. In ogni loro ufficio gli slavi lavorano per servire il Governo e insieme la propria razza. Ciò distrugge la superstite equità di un potere di Stato.

Lo vedete a Trieste ogni giorno. Le dimostrazioni degli sloveni che calano dalla montagna sono protette spontaneamente dagli agenti sloveni della Polizia, che vi sentono qualche cosa di proprio. Nelle cariche estremamente violente contro gli italiani, come in tutte le operazioni della Polizia, c'è un inconciliabile odio di razza. Lo hanno constatato anche molti stranieri. Ma non sono solo episodi di piazza. Il lavoro per la causa slava di questi funzionari è più profondo e impressionante. I giudici dei tribunali introducono la lingua slava nei dibattimenti e li fanno incomprensibili agli avvocati italiani: gli impiegati alle ipoteche scrivono note slovene, croate, tedesche nei libri tavolari, che sono oggi impenetrabili a chi non conosce quattro lingue. Il possesso slavo si infiltra insidiosamente, ogni giorno, per tutti i fili sociali che hanno un nome, un segno italiano. Cerca le piccole cose, le minuscole questioni e ne fa una ragione di conquista. Dopo gli impiegati slavi, è venuta la lingua slava negli uffici: poi si è incominciata la trasformazione dei nomi dei paesi. Si sono creati negli uffici dei vocaboli assolutamente nuovi per qualificare le città, i villaggi italiani, senza alcuna giustificazione storica, e i Governi li hanno accettati. Trieste è divenuta *Trst*, Guardiella *Verdely*, Servola *Skedeny*, Capodistria *Koper*. Lettere, con tali indirizzi, vagabondano spesso per molti giorni negli uffici postali, dove non si conoscono ancora i nuovi battesimi. Si vuol creare un mondo esteriore tutto slavo sopra quello italiano: e si distrugge la carta geografica di un paese, si sopprime la sua lingua e la sua storia, si decreta come una morte civile a un popolo intero, che, ancor vivo e forte, dovrebbe scomparire dal mondo nell'oscurità. Ciò non è avvenuto neppure quando l'Austria era in Lombardia. C'è qualche cosa di più tragico e triste nella tormentosa storia moderna della nazione italiana?

VIRGINIO GAYDA.

La fine delle grandi manovre austriache

Vienna, 18, sera.

Alla fine delle grandi manovre di ieri l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha fatto un esame, insieme allo Stato Maggiore Generale, delle esercitazioni svolte ed ha espresso la sua piena soddisfazione per il piano e la esecuzione, elogiando anche l'eccellente azione dei comandanti e delle truppe. L'Arciduca ha concluso invitando ad emettere un triplice urrà all'Imperatore, che è stato accolto con entusiasmo. L'Arciduca ha assistito poi alla sfilata di tutto il Corpo di cavalleria.

Solenne inaugurazione
del Congresso dei Magistrati a Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 18, sera.

Stamane, alle ore 10.30, nel gran salone municipale della galleria di Napoli ha avuto luogo la solenne inaugurazione del secondo Congresso dei magistrati italiani. L'ampio salone era addobbato con bandiere e piante ornamentali. Prestavano servizio i vigili e agenti in tenuta di gala. Nello sfondo è stato collocato un palco di velluto cremisi, ove troneggia un busto di Vittorio Emanuele III, fra un trofeo di bandiere. Sono intervenuti alla cerimonia circa seicento congressisti, numerosi invitati e signore, il prefetto, il sindaco marchese Del Carretto, i senatori Senise, Placido, Calabria, Leonardi-Cattolica capo del dipartimento marittimo, Cukner consigliere distrettuale austro-ungarico.

Tra gli applausi dei presenti, il senatore Cosenza, primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli, seguito dalle autorità, dal presidente dell'associazione, dal magistrato commendatore Compagnoni e dai membri del Comitato ordinatore e dai componenti del Consiglio centrale, prende posto sul palco. Il segretario generale, giudice Ruggieri, legge le adesioni che ascendono al numero di 879, e tra le altre si notano quelle degli onorevoli Orlando, Fani, Scialoja, Spingardi, Facta, Ponti, Cioessi, Chimienti, Pavia, Spirito, Cottafavi, Enrico Ferri, Cirmeni, Colosimo e numerosi deputati ed altri magistrati di Cassazione e di Corte d'Appello del Regno, dell'Associazione di magistrati francese, ungherese ed austriaca.

Prende primo la parola il sindaco, marchese Del Carretto, il quale porge ai magistrati italiani il saluto della città, ben lieta di accogliere così importante Congresso, nel quale saranno svolti, con quella elevatezza e con quella sincerità, che sono doti precipue del magistrato italiano, alte questioni in nome del diritto e dei fini supremi della giustizia. Il marchese Del Carretto chiude il suo dire bene augurando ai lavori del Congresso ed elevando un inno alla giustizia, indice supremo di civiltà, elemento sicuro di ogni progresso.

Il presidente dell'Associazione

Il comm. Compagnoni, presidente dell'Associazione dei magistrati, dopo aver rilevato che la solennità del Congresso sta a dimostrare che il dubbio sulla vitalità dell'associazione non è più possibile e che se talvolta qualche voce ha potuto manifestarsi vivace ed ardita, si è presto temprata e non è stata poi mai tale da proiettare una nota sinistra sull'associazione, perchè, dopo tutto, mai uscì dai limiti della dignità e dell'onore. L'oratore si sofferma sulla questione economica. Dice che tale questione fu compresa nel programma statutario dell'associazione e rileva che i magistrati anche male retribuiti sono stati sempre, salvo qualche rarissima eccezione, dovuta più all'indole dell'uomo che alla carica rivestita, eroicamente onesti. Ricorda i nomi dei colleghi defunti, Giovanni Sola ed Antonino Manduca Vinci, che tante energie spesero per l'incremento dell'associazione e porta il saluto ed i ringraziamenti a tutti coloro che sono intervenuti al Congresso, e specialmente ai rappresentanti delle magistrature straniere, i quali hanno affrontato i lunghi viaggi per confermare i vincoli di solidarietà e di fratellanza nell'interesse della giustizia universale. Saluta infine il rappresentante del ministro di Grazia e Giustizia ed il ministro stesso, il quale dimostra così le migliori intenzioni verso l'associazione, ciò che accrescerà la simpatia e la devozione verso di lui. Infine rivolge un saluto al sindaco di Napoli, e da ultimo, dicendo che è terminato per lui il periodo per la carica di presidente dell'Associazione, egli si ritira, pure restando sempre nelle file della magistratura come semplice soldato. Si augura poi che la nuova scelta cada su un collega che ami l'Associazione tanto e come l'ha amata lui, col desiderio sempre vivo di vederla molto in alto. Il comm. Compagnoni termina, rivolgendo vivi ringraziamenti per l'adesione inviata al ministro guardasigilli, al senatore Cosenza, alle autorità, ai rappresentanti italiani e stranieri.

Prende quindi la parola il senatore Placido, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il quale dice che il Foro di Napoli molto spera da questo consesso, ed invia un particolare saluto al ministro guardasigilli.

Il comm. Greco, presidente del Consiglio di disciplina, porge il saluto del Consiglio e bene augura per i lavori del Congresso.

Il barone Ferrara, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, vivamente applaudito, parla della funzione del magistrato ed illustra i temi che saranno svolti dal Congresso.

Il rappresentante del Guardasigilli

Il senatore Cosenza, fra prolungate acclamazioni, dice che prende la parola soltanto per compiere un gradito ed onorifico incarico, quello di portare ai magistrati il cordiale saluto del ministro di G. G., impedito, per le cure del suo ufficio, di recarsi oggi di persona ad inaugurare il Congresso. Dopo avere lumeggiato l'alta e nobile figura di giudice e di uomo politico del ministro, dice che il saluto deve giungere gradito a quanti sono cultori delle discipline giuridiche ed a quanti si onorano di appartenere al nobilissimo ordine della magistratura, perchè il nome di Finocchiaro-Aprile suona caro e venerato così ai cultori del diritto, come ai funzionari giudiziari.

Il senatore Cosenza aggiunge che l'attuale Congresso è ispirato ad alte idealità. Dopo avere espressa la convinzione che i lavori del Congresso, basati su studi accurati e coscienziosi e sopra insegnamenti suggeriti dalle quotidiane esperienze, avranno utili effetti e condurranno alla soluzione dei più importanti problemi dell'Amministrazione giudiziaria, il senatore Cosenza dichiara, in nome del Re, aperto il secondo Congresso dei magistrati.

Il comm. Cosenza alla fine del suo dire è salutato da entusiastiche acclamazioni.

Alle 12,15 è terminata la cerimonia inaugurale. Si procede quindi all'elezione delle cariche. Vengono proposti come presidenti onorari il senatore Cosenza, Calabria, Mazzella e Carlo Cukner. All'unanimità vengono eletti presidenti onorari S. E. Cosenza, Mazzella, Calabria e Cukner. Presidente effettivo Compagnoni; vice-presidenti Formica, Giordano, De Sanctis; segretario generale Masci Giovanni; segretari Brigante, Madonna, Greco, Brocco, Dolci; vice-segretari Oliva, Roberti, Valentani, Genovesi e Fortunati.

Lo svolgimento dei temi

La seduta pomeridiana si apre alle 15. Presiede il primo presidente del Tribunale di Salerno, avv. Giordano.

L'avv. Coggiano svolge la relazione sul tema 6.o: *Cause dei disservizi cronici e dello sfacelo degli uffici giudiziari: mezzi urgenti e pratici per eliminarli.*

Parlano in proposito il giudice Vittorio Emanuele Grimaldi, di Napoli, e Dolci, di Bergamo. Viene indi approvato l'ordine del giorno proposto dai relatori, giudici Coggiano e De Antoni. Il comma terzo viene rimandato alla trattazione del tema 3.o.

Si procede poi alla discussione del tema 4.o: *Il regolamento delle guarentigie giudiziarie anche nei riguardi del P. M.*

L'avv. Liquori, sostituto procuratore generale, svolge ampiamente la sua relazione e, fra gli applausi dei presenti, illustra i commi dell'ordine del giorno da lui proposto. Relatori dello stesso tema sono pure i giudici Coco e Milone. E perciò si propone un ordine del giorno concordato. Il giudice Coco sostiene che si debba combattere il carattere prevalentemente politico delle concessioni delle onorificenze e propone l'abolizione di queste. «Il titolo di magistrato — dice l'oratore — è per sè stesso onorifico e le onorificenze costituiscono un vero pleonasmo. La Magistratura dovrà essere l'aristocrazia delle aristocrazie». Il relatore è vivamente applaudito. Il giudice Milani parla sullo stesso argomento e si associa ai voti del collega Coco. Giannattasio, consigliere di Cassazione di Firenze, propone delle modifiche alle proposte dei relatori e dissente dall'abolizione delle onorificenze, che vigono negli Stati anche più democratici, propone che il Congresso faccia voti perchè ai magistrati si diano onorificenze adeguate ai gradi e alle missioni che compiono.

La grande rivista della cavalleria
per la chiusura delle manovre

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Gallarate, 18, sera.

Sotto l'imperversare di una pioggia violenta il Re ha passato in rivista questa mattina, alle 10, nella brughiera di Gallarate, le divisioni di cavalleria che presero parte alle manovre fra il Mincio e il Ticino. Enorme era l'aspettativa a Milano e nei dintorni per lo straordinario spettacolo militare, offerto dalla imponente riunione di così ingenti forze di cavalleria, e il tempo, addirittura pessimo, non impedì che concorresse nella brughiera una folla enorme da molte città della Lombardia e del Piemonte, con un gran numero di automobili.

L'attrattiva era principalmente formata dallo sfilamento dei velivoli, che, secondo le norme, avrebbero dovuto passare dinanzi al Sovrano a cento metri di altezza, e distanziati di quaranta in quaranta secondi. Questa aspettativa non venne interamente delusa, poichè gli ufficiali aviatori, non curanti dell'evidente pericolo di affidarsi ad un'atmosfera profondamente agitata, si levarono quasi tutti al volo egualmente e taluni passarono e ripassarono bassissimo, a poca distanza dal cavallo del Re, mentre la folla fremeva di trepidazione. Mentre le brigate di cavalleria sfilavano al galoppo, ben sette velivoli, tra Farman, Bleriot e Neuport, volteggiavano insieme nella bruma sulle masse semoventi dei cavalli.

Giunge il Re

Alle 10 precise la cavalcata del Re, col suo numeroso seguito, spuntò nel fondo della brughiera dalla parte della cascina Malpensa. Apprendiamo che giungendo alla brughiera di Gallarate in automobile il Sovrano è stato fatto segno a dimostrazioni entusiastiche da parte di quella popolazione.

Entrando nella brughiera, il Re si è diretto subito verso la cavalleria ammassata sul limite ovest in colonne di brigata. La divisione Vercellana è a destra della formazione: segue la divisione Coardi di Carpeneto e quindi la divisione Quercia. I velivoli sono schierati all'estrema sinistra dell'immensa linea. Vengono quindi, disposti ad angolo retto, i carriaggi dei servizi.

La massa della cavalleria è molto lontana da noi che ci siamo messi presso il punto segnato dalla bandiera tricolore, ove il Re si collocherà per lo sfilamento. Poco discosto dal Re vi è l'ambasciatore Tittoni col ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini. L'ex-ministro degli esteri, in impermeabile, sopporta stoicamente la pioggia.

Laggiù, nel fondo della brughiera, la cavalcata reale passa lentamente in rivista la prima linea della formazione e quindi la seconda.

Particolare nuovo è l'impressione data dalla mancanza di musiche. Sembra che sia venuto meno l'elemento essenziale che accende l'entusiasmo e inquadra lietamente la rigidezza solenne, compatta delle schiere. E' noto che le musiche della cavalleria vennero da poco abolite; le schiere salutano silenziose il Re che passa loro dinanzi, selve di lance e spade che si elevano acute sulla massa. Ogni tanto, qualche rauco squillare di cornette intonano insieme il lungo segnale della marcia al campo, che interrompe il silenzio dell'esercito di cavalleria schierato.

Lo sfilamento comincia

Finalmente il Re ha finito la rivista e al galoppo viene accanto alla bandiera, ed a noi. La folla applaude e grida evviva. Lo Stato Maggiore del Sovrano si dispone dietro a lui, a distanza, funebre quasi, negli impermeabili che avvolgono i cavalieri. Vicino al Re si sono messi il capo dello Stato Maggiore generale Pollio, il generale Caneva e il generale Brusati. Fra il seguito distinguiamo gli ufficiali esteri.

Lo sfilamento incomincia. La massa della cavalleria ha rotto dal centro con la brigata della divisione di Carpeneto ed è andata a formarsi in colonna. Precedono la colonna i tre battaglioni di bersaglieri ciclisti, i due battaglioni volontari, che sfilano in ordine meraviglioso date le condizioni pessime del terreno fangoso.

Seguono quindi al galoppo, uno dopo l'altro, quattordici reggimenti, ciascuno riunito in una massa sola. Malgrado la pioggia, malgrado l'assenza di musiche, l'effetto di quel passaggio rapido e suggestivo di grandi ondate di cavalleria è meraviglioso. Non si ode che il rombo della terra che rintrona al galoppo. E nel cielo il rombo dei motori che ondeggiano paurosamente.

Il Re accenna colla mano al cielo, come fosse preoccupato dall'audacia degli aviatori che passano, levando alto il braccio, in segno di saluto.

Il Conte di Torino aveva sfilato per il primo. Precedendo, con gli ufficiali addetti alla Direzione delle manovre della cavalleria, aveva salutato con la sciabola il Re e si era venuto a mettere alla sua sinistra, mentre lo sfilamento continuava.

I lancieri, i cavalleggeri, cavalleria pesante e leggera, tutto è un po' confuso, in quelle schiere incappottate di grigio, trasvolanti sotto la pioggia. Non c'è nessun scintillio. Nessuna nota di eccessiva vivacità. E' l'impeto violento che passa... Ecco, qualche soldato cade, qualche cavallo senza cavaliere galoppa all'impazzata, seguendo istintivamente le schiere, ma incidenti gravi nessuno.

Sfilano, con rigidità, ordine, forse maggiore degli altri, i reggimenti *Padova*, *Nizza*, *Montebello*, *Vercelli*.

Alla cavalleria seguono, sempre al galoppo, le quattro Divisioni di artiglieria, che sfilano ammiratissime in linea di brigata.

Lo sfilamento è finito

I reggimenti e le batterie, passando dinanzi al Re, sono andati a collocarsi di fronte, su di una immensa linea che misura due chilometri di lunghezza. E' l'ammassamento finale che deve precedere la grande carica delle tre Divisioni spiegate. Il Conte di Torino, che era rimasto durante lo sfilamento presso il Re, va infatti a dare il segnale di quest'ultimo spettacolo coreografico, e si arresta al centro della lunghissima formazione. I generali di Divisione e di Brigata sono innanzi alle rispettive unità.

Un cenno di sciabola del Principe, e un immane grido di «Savoia!» si eleva da diecimila petti. La cavalleria si muove di nuovo, al trotto prima, al galoppo e alla carriera poi, per arrestarsi a cento metri dal Re, a presentargli le armi.

Il Principe si avvicina al Sovrano e riceve a viva voce il compiacimento per la rivista e l'ordine che le unità rientrino negli accantonamenti sparsi un po' in tutte le posizioni che circondano la brughiera di Gallarate.

L'esodo avviene rapidissimamente. Mentre in ogni direzione le brigate di cavalleria abbandonano la brughiera fangosa, la cavalcata del Re ritorna verso Gallarate per la strada della Malpensa. Questa sera Vittorio Emanuele sarà per esso ospite dell'ambasciatore Tittoni alla villa di Desio.

ARNALDO CIPOLLA.

Il Re a villa Tittoni
Ricevimenti - La colazione

Desio, 18, notte.

Aderendo all'invito del Conte di Torino, il Re, dopo la rivista nella Brughiera di Gallarate, si è recato a Desio sostando un'ora nella borgata che ha ospitato per tutta la durata delle manovre gli ufficiali che le diressero. Durante quell'ora il Re ricevette le autorità comunali, firmò una pergamena-ricordo presentatagli dal sindaco di Desio e invitò alla villa Tittoni le alte autorità militari che avevano assistito alla rivista. S. M. aveva alla sua destra il gen. Caneva ed alla sinistra il conte di Torino. Parteciparono alla colazione il generale Pollio, l'ambasciatore Tittoni, il comandante del corpo di armata di Milano, generale Di Majo, ed i due comandanti dei partiti, generali Vercellana e Quercia. In totale 20 coperti. Entusiastiche furono le accoglienze della popolazione di Desio al Sovrano che con treno speciale è partito direttamente per San Rossore.

Episodi

Fra gli episodi caratteristici avvenuti oggi alla rivista vi segnalo quello di un soldato proposto dal conte di Torino per una piccola ricompensa. Questo soldato, che apparteneva al reggimento Nizza-Cavalleria, cadde e fu trascinato per 200 metri, essendogli rimasto un piede impigliato in una staffa. Ma finalmente riuscì a liberarsi e si rialzò illeso in mezzo alla brughiera ed invece di essere impressionato fra l'onda di cavalli, che si susseguivano, si preoccupò di andare in paziente e lunga ricerca del suo elmo e degli oggetti che aveva disseminato nella caduta. Questa calma fu notata da S. A. il Conte di Torino, che, come abbiamo detto, segnalò l'episodio al Sovrano.

Un altro episodio caratteristico avvenne nel personale addetto ad un cannone di una batteria al quale erano caduti i cavalli di volata. Stante l'andatura al galoppo della batteria, il cannone rimase distanziato dagli altri e fu visto nel breve spazio con uno sforzo superbo superare la distanza e raggiungere la linea proprio mentre la batteria sfilava innanzi al Re, tantochè Sua Maestà esclamò: «Bravo quel capo pezzo!».

Si constatò che le automobili intervenute alla rivista erano oltre 300 ed oltre 500 i velcoli. I reggimenti di cavalleria che parteciparono alle manovre riposeranno uno o due giorni negli accantonamenti assegnati loro nelle borgate attorno alla Brughiera di Gallarate e poi raggiungeranno in ferrovia la loro sede.

Una colazione giornalistica

Milano, 18 notte.

I corrispondenti dei grandi giornali, che hanno seguito le manovre, diedero questa sera al *Ristorante Gambrinus* a Milano un banchetto di commiato al capitano Maynoni d'Intignano che fu la geniale intelligente guida dei giornalisti durante questo periodo di manovre. Alla riunione regnò la più schietta cordialità; essa si chiuse con un brindisi fatto dal vostro Cipolla che, interpretando i sentimenti dei colleghi, ringraziò la Direzione delle manovre ed il capitano Maynoni d'Intignano che la rappresentava.

Il ritorno del Re a San Rossore

Pisa, 18, notte.

Questa sera, alle ore 21-16, ha fatto ritorno da Desio, il Re. Era accompagnato dal ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini e dai suoi aiutanti di campo, generali Brusati e Piacentini e capitano di vascello Morino. In automobile, dalla stazione di Porta Nuova si è recato a San Rossore.

Cronaca Cittadina

L'Unione nazionale impiegati ferroviari contro l'Amministrazione Ferroviaria sulla questione dei traslochi

Riceviamo:

«L'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari rivolge caldo appello a codesto pregiato giornale perchè insista sull'opportunità, affinchè maggior luce sia fatta sull'argomento dei traslochi ordinati dalla Direzione delle Ferrovie e che il Governo intervenga per esaminare in contraddittorio le ragioni che assistono le due parti, e, dopo un severo ed imparziale giudizio, punisca esemplarmente gli impiegati, dato che questi abbiano torto, o, nel caso in cui abbiano ragione, debba invitare perentoriamente la Direzione Generale delle Ferrovie a non provocare disordini e a rispettare le leggi ed il regolamento del personale.

«La questione è tutta concentrata sull'articolo 8 delle disposizioni sulle competenze accessorie del regolamento del personale, che stabilisce che: «il sistema dei cottimi possa «essere adottato ove l'amministrazione e gli «agenti lo reputino di loro convenienza e pre«via approvazione del direttore generale».

«Che da questa disposizione scaturisca un vero e proprio contratto bilaterale, non è possibile mettere in dubbio, e la conseguenza, che necessariamente ne deriva, è questa: che l'amministrazione non ha facoltà di imporre un lavoro a cottimo, il cui compenso non sia stato preventivamente stabilito in pieno accordo col personale e liberamente accettato da questo.

«L'*Unione Nazionale Impiegati Ferroviari* di Torino dichiara non essere vero quello che afferma la Direzione Generale, che gli undici uffici siano stati incaricati di stabilire le medie in numero di undici e che da queste undici medie si debba giungere (nel termine di quattro mesi) a quella definitiva. Si pensi a tale riguardo che alcuni degli undici uffici non hanno un lavoro cottimizzabile, e perciò non hanno mai avuta, nè potranno mai avere, una media. Come si potrebbe, per esempio, obbligare un impiegato a definire in un'ora uno o più reclami, mentre si sa che per tali pratiche bisogna tenere una corrispondenza che dura per molti mesi e talora anche per anni? E siccome l'ufficio reclami è il decimo degli undici uffici sopra nominati, non dovrebbe la Direzione Generale spiegare quale media deve stabilire l'ufficio reclami e fare il nome degli impiegati che avrebbero ricevuto tale incarico? Non dovrebbe pure la prefata Direzione Generale spiegare quale influenza possa avere questa media mai esistita della trattazione delle pratiche con quella, per esempio, dei lavori di addizionatura dei conti delle stazioni? E come mai dalle due medie dovrebbe scaturire quella definitiva? Quanto agli uffici che veramente lavorano a cottimo, e per conseguenza hanno la media, l'*Unione Nazionale Impiegati Ferroviari* si limita per brevità a far presente: 1.o) che il lavoro di un ufficio è diverso da quello degli altri, e per conseguenza nessuna relazione può esistere tra le varie medie; 2.o) che gli impiegati che, secondo la Direzione Generale attenderebbero al lavoro diretto a stabilire le medie, non sono che una *longa manus* dell'Amministrazione, in nome della quale compiono gli esperimenti; 3.o) che questi esperimenti, compiuti per conto di una delle due parti contraenti, non possono, di fronte alla logica ed alla correttezza dei rapporti reciproci, essere scambiati per quella proposta ed accettazione di contratto che è chiarissimamente indicata nell'articolo 8; 4.o) che mentre gli impiegati — gente modesta, ma esperta nel rude travaglio dei controlli — a pochi giorni dalla comunicazione dei nuovi sistemi di contabilità sono pronti a discutere con conoscenza di causa le nuove medie e le nuove condizioni di lavoro, la Direzione Generale ed i funzionari dipendenti hanno bisogno per loro stessa confessione di quattro mesi di tempo per far altrettanto; 5.o) che questo termine è un fissato in quattro mesi e potrebbe poi essere prorogato indefinitamente per seguire la tattica di obbligare (con traslochi e misure punitive) il personale a dare intanto il lavoro, per fissarne poi — a lavoro compiuto ed arbitrariamente — i compensi spettanti; recando con ciò gravissima offesa, oltre agli interessi dei singoli, anche alla morale ed al diritto, ed annullando il prestigio di una amministrazione di Stato.

«Detto questo, l'*Unione Nazionale Impiegati Ferroviari* di Torino ritiene che non sia più possibile ammettere che la Direzione Generale delle Ferrovie non abbia violato il regolamento e conculcati i più elementari diritti del suo personale, e perciò invoca la solidarietà degli onesti per mettere il Governo nella necessità di interloquire in proposito, e, mediante una inchiesta, in contraddittorio delle due parti (per conto del personale l'*Unione Impiegati Ferroviari* avrebbe già pronti i rappresentanti), stabilire la verità e procedere senza riguardi e senza debolezze verso chicchessia».

La costituzione dell'ufficio piemontese per la mutualità agraria

Nella sala della Provincia, invitati dal Comitato nazionale per la Mutualità Agraria, sono convenuti numerosi rappresentanti di Enti di Comuni per deliberare sulla costituzione definitiva dell'ufficio per la Mutualità Agraria nella regione piemontese.

Notammo l'avv. Luigi Giordano e l'avvocato Zoppi, presidenti delle Deputazioni provinciali di Torino e di Alessandria; il cav. Berganne, sindaco di Chivasso; il conte Francesetti per il comune di Rivarolo; Crosa Edoardo per il comune di Casalborgone; l'avvocato Battù, di Montanaro; l'avv. Pezza, di Agliè; il signor Chiatellino, di Carignano; Falco, di Valnacce; l'avv. Charrey, sindaco di Aosta; Corinpo, di Cuorgnè; Macario, di San Giorgio Canavese; Bidone di Tortona; conte Trotti, sindaco di Moncalieri; Mazza, sindaco di Sant'Ambrogio.

Il comm. Berrini rappresentava le Casse di Risparmio di Alba e di Cuneo e il Consorzio Agrario di Cuneo; il marchese Ferrero di Cambiano la Cassa di Risparmio di Torino; il conte Righini di Sant'Albino il Consorzio Agrario di Torino; l'avv. Manassero la Camera di Commercio di Cuneo; l'avv. Bona Adolfo il Patronato Piemontese Pro Cassa Nazionale di Torino, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Presiedette alla riunione il comm. Franco Franchi, che aveva avuto l'incarico dall'onorevole Vittorio Emanuele Orlando di rappresentare il Comitato nazionale e di presiedere la riunione in nome suo. Il dottor Mario Casalini, direttore del Comitato nazionale della Mutualità agraria, portato il saluto e il ringraziamento agli Enti aderenti ed agli intervenuti disse brevemente degli scopi della nuova istituzione alla quale, anche i due Ministeri dell'Agricoltura e dell'Interno danno un notevole contributo. L'Ufficio Piemontese diffonderà nel Piemonte le varie forme della cooperazione della Mutualità Agraria e d'accordo coll'Ente centrale cercherà di dare forza e basi tecniche alle istituzioni che sorgono in cooperazione colle Cattedre ambulanti di agricoltura e cogli Enti agrari e coi veterinari per le Mutue bestiame.

L'Ufficio piemontese avrà una Commissione direttiva di cui faranno parte rappresentanti dei Ministeri e degli Enti locali; esso avrà un proprio direttore. La nuova istituzione entrerà in funzionamento il 15 novembre. Telegrammi di saluto vennero inviati all'on. Orlando, ai Ministeri sussidianti ed ai Prefetti delle Provincie per l'appoggio dato.

Un'interpellanza dell'on. Morgari

L'on. Morgari ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Interpello l'onorevole ministro dell'Interno per sapere come sia stato possibile che per lunghi anni si malversassero i denari dell'amministrazione comunale di Settimo Torinese e del locale Consorzio degli argini del Po, senza che la Prefettura di Torino, più volte richiamata, prendesse i necessari provvedimenti».

Un'adunanza per una Federazione di ferrovieri e di postelegrafici

Nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo ieri sera l'annunziata adunanza, promossa dal Sindacato ferrovieri e dalla Federazione postelegrafica, per discutere intorno al progetto di costituzione di una Federazione che riunisca in una organizzazione federativa i ferrovieri ed i postelegrafici.

Notiamo di passaggio che l'idea di tale unione ha già avuto la sanzione del Congresso dei sindacati ferrovieri di Milano. L'adunanza non ebbe però il consenso di un affollato uditorio. I presenti erano infatti non più di un duecento. Alla presidenza fu chiamato il postelegrafico Oddone.

Mancando la presenza di uno degli oratori, il Signorini, del Sindacato ferrovieri, assunse il compito di parlare per lui il segretario della Sezione torinese del Sindacato, Romanini, il quale brevemente spiegò che il progetto di unire le forze ferroviarie a quelle dei postelegrafici ha avuto calde accoglienze nel Sindacato ferrovieri, il quale con ciò intende di formare un nucleo, che in progresso di tempo possa riunire tutte le organizzazioni dei lavoratori dello Stato. Nel Sindacato tale nuovo orientamento ha trovato favore anche perchè, per cause a tutti note, esso non può nè aderire alla Confederazione del lavoro, nè all'Unione sindacale. Lascia quindi la parola al segretario della Federazione postelegrafici di Milano, Giorgio Ottolenghi.

Accolto da un lungo applauso, specialmente per parte dei postelegrafici, l'Ottolenghi inizia un discorso di critica generale al funzionamento dei pubblici servizi, i quali invece di essere retti con larghi criteri industriali, intesi alla prosperità della Nazione, sono diventati, dice, patrimonio di speciali clientele, e servono agli interessi politici dei deputati. La colpa di tutto ciò è dell'alta burocrazia, la cui azione è ognora rivolta, egli dice, a soffocare ogni aspirazione delle grandi falangi degli addetti ai pubblici servizi, tendendo a far diventare gregge dei liberi cittadini pel solo fatto che danno allo Stato le energie della loro mente e delle loro braccia. L'oratore ha accenti di particolare rimprovero al ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, già amico, ora non più tale, dei ferrovieri. Anche l'Ottolenghi dice che la nuova Federazione mira a riunire tutte le forze dei lavoratori dello Stato: e intanto esorta a riunire tutte le energie singole e collettive per dare maggior vigore all'opposizione antigiolittiana.

Chiuso fra applausi il discorso, il presidente domanda ai presenti se qualcuno ha proposte od osservazioni da fare, e poichè nessuno domanda la parola, Oddone legge e mette in votazione il seguente ordine del giorno, che risulta approvato all'unanimità:

«I ferrovieri ed i postelegrafici torinesi, riuniti a comizio per discutere e deliberare in merito alla nuova Federazione fra gli addetti ai servizi dei trasporti e delle comunicazioni; mentre approvano le decisioni già prese dai rispettivi Congressi nazionali, si augurano che una più intima intesa fra i due ceti interessati obblighi il Governo ad una politica di rispetto alle pubbliche libertà, contro la quale osta il prevalere delle correnti nazionalistiche e conservatrici, e mandano il proprio voto di solidarietà ed il proprio saluto alle vittime della reazione governativa».

La Giunta elettorale dell'Unione Liberale "Umberto I."

L'altra sera, mercoledì, si sono radunati in assemblea plenaria i comitati dei cinque collegi politici dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I. Dopo le relazioni fatte dai presidenti dei singoli comitati, il presidente del comitato centrale, avv. comm. Venanzio Sabbione, propose, e l'assemblea dopo breve discussione approvò, la costituzione di una Giunta elettorale (composta di quattro membri per ogni collegio, da eleggersi dai singoli comitati) la quale avrà il compito di coordinare il lavoro di propaganda elettorale nei varii collegi.

Intanto per la sera di martedì 23 corrente è convocato all'Unione Monarchica il comitato del III Collegio per discutere intorno alle modalità della lotta elettorale. All'adunanza interverrà pure il candidato costituzionale comm. Depanis.

La colonia chierese in Torino per la candidatura Giordano

I soci della Colonia Chierese in Torino, convocati ieri in adunanza generale, confermarono ad unanimità la proclamazione del grande uff. avv. Luigi Giordano, a candidato del V Collegio di Torino, e costituirono all'uopo un Comitato di propaganda.

Per le regioni pro Pilonetto e Val Pattonera

Nell'ultima recente seduta dell'Associazione «Pro Pilonetto e Val Pattonera» il presidente, avv. Roccarino, ha comunicato al Consiglio direttivo una lettera del sindaco in cui sono dati affidamenti intorno ai «desiderata» degli abitanti delle due regioni. Per quanto riguarda i bisogni di più comode e rapide comunicazioni, nella lettera è detto: «Nel nuovo piano regolatore già si è disposto per una strada di accesso al ponte ferroviario sul Po, in previsione dell'impianto di tramvia che per il ponte ed il Pilonetto possa raggiungere la strada di Moncalieri.., e nel piano regolatore della collina si è provvisto alla viabilità necessaria al protendimento dello stesso servizio tramviario fino a Cavoretto, utile anche per Valle Pattonera».

«Mentre queste cose sono *in fieri* — ci scrive il prof. Fausto Balbis, segretario dell'Associazione — il sindaco ci promette di sovvenzionare il servizio dell'automobile, facendolo continuare anche durante l'inverno per tutto l'anno 1914. Altri affidamenti vengono, poscia dati per i locali scolastici, per i servizi igienico, postale e telefonico, per l'impianto di pubbliche fontanelle, per la fognatura della regione, ecc. ecc. Intanto una fontanella pubblica già funziona regolarmente a San Vito e dei locali, rii, Colatore e Pattonera, si è intrapresa la pulitura dell'alveo».

La ripresa degli studi

Col 1.o ottobre si iniziano i corsi di studi nelle Scuole tecniche operaie di San Carlo. Le inscrizioni si ricevono alla sede della Scuola a cominciare dal 22, di sera.

Col 25 saranno aperte le iscrizioni ai corsi presso la Scuola tecnica Lagrange. Col giorno 20 e fino al 29 si accettano le domande di iscrizione agli esami di ammissione alle classi II e III e di licenza. L'ordine delle prove è stabilito dall'orario esposto all'albo della Scuola. Le iscrizioni ai corsi e quelle agli esami si accettano presso la Segreteria della Scuola dalle ore 9 alle 10 di ogni giorno.

Borse di studio

La nostra Camera di Commercio avverte che è aperto il concorso ad una borsa di studio di L. 750 annue per gli alunni del primo corso della Scuola Superiore di Commercio di Torino, e ad una borsa di L. 300 per gli alunni del primo corso della Scuola Media Maschile di Commercio di Torino. Alla prima possono concorrere tutti i cittadini italiani appartenenti a famiglie non agiate, alla seconda i giovani nati od aventi il domicilio legale nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino. Le domande coi relativi certificati si ricevono alla Segreteria della Camera fino a tutto il 15 dicembre.

Musica al pubblico

Questa sera, dalle ore 20.30 alle 22, la banda musicale del 92.o fanteria, sul corso Duca di Genova svolgerà il seguente programma:

1. Gasperoni: *Sognando* - Valzer — 2. Beethoven: *Egmont* - Sinfonia — 3. Verdi: *Rigoletto* - Atto II — 4. Wagner: *La Walkiria* - Scena III - Atto III — 5. Saint-Saëns: *Sanson et Dalila* - Fantasia.

Deviazione provvisoria di tratto dello stradone Torino-Rivoli

Fra i lavori che vengono eseguiti colla trasformazione della ferrovia a vapore di Rivoli in tramvia elettrica a doppio binario è compresa la costruzione di un cavalcavia in sostituzione dell'attuale passaggio a livello della ferrovia Torino-Modane, in territorio di Collegno.

Per la costruzione di esso e delle due rampe di accesso deve essere temporaneamente deviato il transito dei veicoli su un tratto di strada provvisoria, che fu costrutta lateralmente allo stradone provinciale in corrispondenza del predetto passaggio a livello.

Ieri fu effettuata la chiusura del passaggio sullo stradone e venne aperto il passaggio sulla strada provvisoria.

La Colonia cuneese per un omaggio a Cuneo

Riceviamo: «Il Comitato esecutivo invita i cittadini di Cuneo a voler numerosi contribuire, con una quota individuale non minore di L. 3, all'offerta di un omaggio alla Città di Cuneo, in occasione della posa della prima pietra della stazione ferroviaria sull'altipiano ed a partecipare al viaggio collettivo a Cuneo, che si effettuerà la mattina del 22 corrente mese. Per informazioni rivolgersi prima del giorno 20 corrente mese all'avv. Felice Borgetto, Corso Palestro, N. 4».

Chiusura di Bagni municipali

Si avverte che a datare dal 22 settembre corrente saranno chiusi gli stabilimenti estivi dei bagni municipali di Borgo San Donato e di via Ponte Mosca.

Il rinvio delle feste di San Salvario

Il Comitato dei festeggiamenti di Borgo San Salvario ci comunica che i festeggiamenti indetti per i giorni 20, 21, 22, 23 settembre sono stati, per autorizzazione avuta dall'Autorità Municipale, rimandati ai giorni 11, 12, 13, 14 ottobre.

Un agente della squadra mobile scopre un gruppo di borsaiuoli e ne arresta uno

Ieri sera, verso le 19.30, la guardia scelta della squadra mobile Colazingari trovò assembrato in via Melchior Gioia un certo numero di persone. Vi erano quattro uomini ed una donna, i quali si bisticciavano rumorosamente. Da alcune parole sfuggite ai rissanti l'agente comprese subito che si trattava di un crocchio di borsaiuoli. Uno di questi, anzi, gli sembrava un individuo di sua conoscenza, probabilmente un pregiudicato. Allora si interessò più vivamente della questione, la quale finì a bastonate. I borsaiuoli si picchiavano perchè uno di essi non era stato onesto nella divisione del bottino. L'agente decise di intervenire, ma essendo solo, non sapeva come meglio trarre profitto della sua qualità. Finalmente si lanciò su quello dei rissanti che più riconosceva: cioè un notissimo pregiudicato, certo Domenico Faure, d'anni 50. Appena gli altri lo videro porre le mani addosso a costui, fuggirono in un baleno. Ma il Faure non si diede per vinto, e impegnò un'accanita colluttazione, che, malgrado la sua tarda età in confronto di quella dell'agente, riuscì vittoriosa. Il pregiudicato potè fuggire. Il Colazingari, più eccitato che mai dal dispetto della sconfitta, lo inseguì di corsa e riuscì ad afferrarlo qualche metro più oltre.

Qui incominciò un nuovo pugilato tra agente e pregiudicato. Anche questa volta il borsaiuolo minacciava di svignarsela, quando intervenne ad aiutare l'agente il soldato del 15.o artiglieria da campagna Andrea Mellino, che per caso passava di là. Questi pose le sue pesanti mani al collo del delinquente, e diede così modo alla guardia di porgli le manette e trascinarlo in Questura. Interrogato da un funzionario della squadra mobile, l'arrestato non volle dire chi fossero i suoi compagni sfuggiti. Si spera però nei futuri interrogatorii di indurlo a confessare qualche nome.

Ragazzo che cade da un albero

Il ragazzo Giuseppe Cauda, d'anni 11, abitante in via Cottolengo, n. 33, mentre si trovava sopra un albero in corso Valdocco perdette l'equilibrio e cadde da quattro metri di altezza, producendosi la frattura del radio sinistro. I soldati del vicino quartiere di artiglieria lo trasportarono nella loro caserma, dove fu medicato provvisoriamente, e di qui una guardia civica lo accompagnò all'ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in tre giorni e poi rimandato alla sua abitazione.

Percosso e ferito

Verso le ore 1 dell'altra notte certo Pietro Sconfienza, d'anni 26, da Mombercelli, senza fissa dimora, panettiere, si recò al San Giovanni per farsi medicare una ferita da punta al naso con frattura dell'osso nasale. Compiuta la medicazione, per cura del dottor Quarella, la guardia scelta Garziolo, di servizio nel nosocomio, chiese al ferito le sue generalità, invitandolo nello stesso tempo a narrare come e da chi fosse stato percosso. Poichè però lo Sconfienza si rifiutava di rispondere, il Garziolo avvisò il Comando della squadra mobile, che inviò sul posto degli agenti, i quali riconobbero subito nel ferito e in un altro individuo che l'aveva accompagnato, due conoscenze. Lo Sconfienza allora narrò che mentre passava solo sotto i portici di piazza Carlo Felice si incontrò in uno sconosciuto, il quale lo urtò sgarbatamente. Egli gli rivolse un rimprovero e lo sconosciuto, in risposta, lo ferì con un temperino, fratturandogli nello stesso tempo l'osso nasale col pugno armato. Gli agenti della squadra non prestarono però fede alla narrazione: e per poter appurare con più calma la verità, tradussero alla Questura il compagno del ferito, certo Francesco Bongiovanni, d'anni 23, falegname abitante in via Porta Palatina, 22.

Cade e si frattura la testa

L'altra notte i militi della «Croce Verde» trasportarono al San Giovanni la venditrice ambulante Caterina Tunineri, d'anni 83, la quale si trovava in gravi sofferenze in seguito alla frattura del cranio dovuta alla caduta dalle scale della casa N. 9 di via Stampatori. Il dottor Quarella la fece ricoverare nella sezione Fantino, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Muore asfissiato nel cesso!

Al N. 5 di via Cigliano abitava un povero vecchio, che incapace ormai di provvedere ai suoi bisogni, trascinava la stanca esistenza fra le privazioni. La scorsa notte il misero si chiuse nel cesso della casa e acceso ivi un braciere attese la morte.

Il cadavere fu trovato questa mattina. Il poveretto era certo Paolo Morsellino ed aveva 72 anni.

Furti

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Ercole Piano, in via Pollone, 14, e rubarono diversi oggetti del valore di L. 30.

— Altri ignoti rubarono un carretto a mano in danno di certo Bernardo Battello.

Note spicciole

I festeggiamenti popolari di Bertoulla, a beneficio dell'Asilo locale hanno dato i seguenti risultati finanziari: entrata L. 1414.80, spese 747.30; residuo netto 667.50.

Seguendo la Cronaca

Fioretto e Patapon

Per aderire alle numerosissime ed insistenti richieste della Cittadinanza, la tanto applaudita cinematografia della briosa commedia di Hennequin e Veber viene replicata per venerdì, sabato e domenica al Cinema Borsa di Via Roma, 25.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di Sabato e di Domenica

Domani, sabato, 20, e domenica, 21 settembre si svolgeranno importanti avvenimenti di cui ecco il riassunto:

Ciclismo — Corsa Nazionale XX Settembre (in due tappe): Gran Premio dell'U. V. I. per dilettanti; la Scavalcata del Sempione; la XX Settembre dilettanti a Padova; la Milano-Parma; Corsa dilettanti di Asola; Coppa Incoul; Gran Criterium dilettanti di Modena; Coppa Tre Abruzzi; Coppa Mecherlo; la Torino-Castellazzo Bormida; il II Giro della Valdichiana.

Motociclismo — Campionato motociclistico su pista a Cremona; la Sassi-Superga; il Giro delle tre Provincie.

Automobilismo — Gran Prix delle vetture leggere a Boulogne s. m.

Aeronautica — Il 1.o Circuito aviatorio dell'Emilia.

Canottaggio — Le regate nazionali a Roma; le regate di resistenza sul Po da Piacenza a Cremona.

Nuoto — La riunione nazionale di Stresa.

Atletica — I Campionati Atletici Italiani a Milano.

Foot Ball — La disputa della Scarpa Ratice a Milano; Coppa Negretti a Novara; Coppa Negrotto a Casteggio; Match «Torino-Piemonte» a Cuneo.

Pallone — grande partita con ricchi premi allo Sferisterio Umberto I, di Torino.

Le nuove sedi del Club Audace di Torino

Nei giorni scorsi la nuova sede del C. S. Audace è stata trasferita nella palestra ginnastica di via Melchior Gioia, 7, dove nelle sere di martedì, giovedì e sabato i campioni sociali si addestrano alla lotta, ai pesi, alla boxe.

Per le esercitazioni del disco, del giavellotto, del salto e gli altri sports all'aperto, il ritrovo continuerà ad essere allo Stadium alla domenica dalle ore 8 alle 11.

In tal modo l'Audace ha provveduto a che tutti i suoi soci possano liberamente addestrarsi agli sports da essi preferiti ed accrescere così la schiera dei valorosi campioni.

La corsa Parma-Poggio di Berceto non approvata

La Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia avverte gli interessati che la corsa automobilistica Parma-Poggio di Berceto, indetta per il giorno 21 settembre, non è stata approvata: quindi i concorrenti incorreranno nella squalifica.

Le gare al pallone elastico in Canelli

Canelli, 18, notte.

Le gare al pallone elastico con premio di lire 600, che dovevano avere principio oggi, non ebbero luogo causa il cattivo tempo e perciò vennero rimandate a sabato, 20 settembre, alle ore 10.

La Commissione però ha stabilito che in dette gare siano esclusi i professionisti, fissando i premi come segue: 1.o premio L. 200, 2.o premio L. 100; 3.o premio L. 50.

Iscrizione lire 8 per quadriglia (a formazione libera) e si accetteranno all'Albergo Croce Bianca.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1913.

NASCITE: 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Adami Luigi con Bellardi Vittoria — Rallocco Carlo con Henel Emma — Borello Maggiorino con Pautasso Maria — Cagliero Aldino con Villa Francesca — Calcra Ferdinando con Mascarola Angioa — Catalb ani Arturo con Bugliode-Oreste Margherita — Cavessa Giovanni con Carignano Rosa — Fazzio Natale con Bianciotti Enrichetta — Fiandra Giovanni con Adami Teresa — Ordinario Antonio con Persico Marianna — Merlino Giovanni con Berra Tersilla — Micca Pietro con Novarese Giuseppa — Papalia Ferdinando con Brocardo Giuseppina ved. Bussano — Pavan Silvio con Deomicia Maria — Ronco Giuseppe con Gianotti Maria — Trasella Eligio con Morlacco Curola — Zoppi Pietro con Sollo Maria.

MORTI: Bono Eugenio, d'anni 57, di Alessandria, orefice.

Marengo Anna ved. Re, id. 74, di Revello, sarta, via Bonafous, 1.

Dell'Isola Molo di Borghetto Paolo, id. 38, di Rivalba, agiato, via XX Settembre, 14.

Giordano Maria n. Bedreco, id. 67, di Melle, agiata, via Nizza, 30.

Florio Domenico, id. 27, di Corio Canavese, operaio.

Audifredi Clotilde ved. Eula, id. 79, di Torino, agiata, via Massena, 30.

Garrone Antonio, id. 13, di Santhià, muratore.

Secchi Nicola, id. 30, di Mariano Comense, falegname.

Annone Edoardo, id. 41, di Torino, tipografo.

Colombo Barbara, id. 84, di Torino, casalinga.

Bechis Clementino, id. 9, di Torino, scolaro, via Rossini, 22.

Siccone Maria, id. 76, di Monastero di Vasco, casal.

Filippi Giulia, id. 8, di Cambiano, scolara, via Levanna, 10.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19 di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Fallimenti

Torino. — Il 18 settembre ad istanza di creditori fu dichiarato il fallimento di Santi Giacomo, negoziante in calzoleria in Torino, via Corte d'Appello, 5. Giudice delegato nominato il signor Perrini; curatore avvocato Domenico, curatore provvisorio Bruco avv. Enrico. Prima adunanza 3 ottobre. Verifica crediti 29 ottobre, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 19 ottobre.

— Bergialli Camilla in Bisio, esercente negozio di stoffe e mercerie in Torino, via Tripoli, 23, oltre la Barriera di Orbassano, rimesse la procedura al pretore del V Mandamento. Commissario giudiziale nominato l'avv. Davizo Gaetano. Attivo denunciato lire 1830, passivo L. 540 50.

— Cerutti Giacomo di Guglielmo, meccanico ciclista, Torino, via Mongineyro, 11. Chiuso per mancanza di attivo.

— Robicho Giulio, stoffe e mercerie, Torino, via Garibaldi, 40. Omologato il concordato costituito al 35 per cento, pagabile in quattro mesi ed in due rate, la prima del 20 0/0, la seconda del 15 0/0 con garanzia, accordandogli i benefici di legge.

— Durando Michele fu Antonio, granaglie e legumi, Piobesi Torinese. Fissato il 30 settembre, ore 16, l'esperimento di concordato che propone al 30 0/0, pagabile trascorsi 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione con garanzia di Bergarello Michele.

— Bo Prospero e Teresa, Oulx, in persona di Bo Prospero, formaggi e salumi, Torino, via della Rossa, 67. Fissato il giorno 8 ottobre, ore 16, per esperimento di concordato che si riserva proporre.

— Gay Giacinto, mercerie, Torino, via Milano, 4. Fissato il 30 settembre, ore 16, l'esperimento di concordato che propone al 60 0/0, pagabile entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione con garanzia.

— Ferri Mario, costruttore, via Schina, 3, Torino. Nominata la delegazione di sorveglianza nella persona dei creditori Debernardi Lodovico, Gallager Francesco, Penzio Pietro. Confermato curatore l'avv. Emilio Benetti. Attivo L. 3000 circa; passivo L. 15.000. Causa: la solita mancanza di capitale proprio.

— Regis e Grossi, Società in nome collettivo, fabbrica di ricami, corso Casale, 32. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di: avv. Mathieu, avv. Alessandro Pelucchi, rag. Brunato Gabriele, Quaglia Attilio, Tesati Aurelio. Confermato curatore il geom. Vittorio Valletta. Attivo L. 103.372 80 (di cui L. 92.000 di crediti), passivo L. 147.801. Cause: deficienza capitale circolante e eccessive spese generali ai mezzi disponibili; disordine amministrativo.

— Bruno Carlo, capomastro costruttore, Torino, corso Vinzaglio, 26. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di: Bianchi cav. Pietro, Merlino Luigi, Grabbi Luigi. Confermato curatore Martinengo avv. Virgilio. Bilancio allo stato attuale ancora imprecisato. Cause: incapacità commerciale e disordine amministrativo, unito alla solita mancanza di capitale proprio.

Il mercato delle uve ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Il mercato delle uve avrà principio il giorno 22 corrente settembre e speciali agenti municipali prenderanno nota sul mercato dei prezzi e quantità ed in base ai dati raccolti l'Ufficio di polizia municipale stabilirà la mercuriale. Non concorreranno a fare la medesima le uve fine e quelle vendute fuori città.

Agli effetti della mercuriale il mercato verrà chiuso alle 15 e la medesima non si stabilirà se non saranno venduti almeno 100 miriagrammi.

L'uva portata sul mercato è esente da tassa daziaria.

MERCATI

Mercato delle uve

18 Settembre

Alba. — Dolcetti Mg. 5060, da L. 2,03 a 2,30.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e

Operazioni del 18 settembre 1913.

Organzino	Colli	9	Cgr.	911,12
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	4	»	310,30
Lana	»	3	»	514,70
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	16	Cgr.	1736,20
Sete passate		2	»	177,35
Lane passate	»	—	»	—
Totale	Colli	18	Cgr.	1913,55

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N.	276	Cgr.	30186,91
Pesati	»	14	—	713,91

Bestiame.

CARMAGNOLA, 17 Settembre

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 7,50 a 8.— — Buoi e manzi da lavoro da 6,50 a 7,75 — Vitelli da 10.— a 11.— — Moggie da —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello da 6.— a 6.— — Suini grassi da —.— a —.— — Id. lattonzoli, caduno, da 25.— a 40.— — Capretti da 6.— a —.— — Conigli da 1.— a 3.— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,90 — Id. 2.a qualità 1,70 — Bue 1,50 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CHIVASSO, 17 Settembre

Sanati, al miria, da L. 11.— a 16.— — Vitelli 1.a qualità da 9.— a 10.— — Id. 2.a qualità da 7.— a 8.— — Buoi 1.a qualità da 7.— a 7.50 — Id. 2.a qualità da 5.— a 6.— — Tori da 7.— a 8.50 — Vacche da 5.50 a 6.— — Buoi da lavoro, caduno, da 400.— a 500.— — Vacche da riproduzione da 350.— a 450.— — Vitellini da 90.— a 100.— — Maiali da 60.— a 90.—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 17 Settembre

Grano, al quintale, da L. 25,50 a 26.— — Segala da 21,50 a 22.— — Meliga da 19.— a 19.50.

CHIVASSO, 17 Settembre

Fromento, al quintale, da L. 24,30 a 25.30 — Meliga da 18,50 a 19.50 — Pignoletto da 20,50 a 21,50 — Segale da 20,50 a 21,50 — Avena da 19,50 a 21.—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 17 Settembre

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,49 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,39 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,36 — Id. casalingo 0,32 — Riso, al quintale, da 40.— a 52.—.

CHIVASSO, 17 Settembre

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 37.— — Id. marca C 35.— — Paste semola 56.— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 45.— a 60.— — Pane fino non eccedente 50 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 50 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di tossemola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 17 Settembre

Fieno maggengo, al miria, da L. 1.— a 1,10 — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,55 a 0,60.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 17 Settembre

Polli, alla coppia, da L. 3.— a 4,75 — Capponi da —.— a —.— — Galline da 4,50 a 5,75 — Faraone da 5.— a 6.— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2.— — Conigli, caduno, da 1.— a 3.— — Uova, alla dozzina, da 1,25 a 1,30 — Burro, al miria, da 30.— a 32.— — Olio d'oliva da 17.— a 21.—.

CHIVASSO, 17 Settembre

Polli e galline, per coppia, da L. 3.— a 7.— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 3.— a 6.— — Anitre da 2.— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,30 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,50 a 2.— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 17 Settembre

Castagne fresche, al miria, da L. —.— a —.— — Id. secche da 6.— a 6.— — Patate da 0,70 a 1,10.

CHIVASSO, 17 Settembre

Patate, al miria, da L. 1.— a 1,20 — Cipolle da 0,50 a 0,80 — Carote da 0,90 a 1.— — Piselli da —.— a —.— — Spinaci da 2.— a 2,50 — Pomidoro da 0,60 a 1.— — Fagiuoli verdi da 2,50 a 3.— — Rape da 1.— a 1,50 — Cavoli, alla dozzina, 1.— a 1,20 — Asparagi da 0.— a 0.— — Mele, al miria, da 1,50 a 1,60 — Fichi freschi da 1.— a 1,20 — Pere da 2.— a 3,25 — Albicocche da 0.— a 0.— — Susine da 0.— a 0.— — Pesche da —.— a —.— — Uva da tavola da 2,25 a 2,50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 17 Settembre

Legna forte, al quintale, da L. 3.— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Assemblee di Società Anonime

ALTI FORNI, FONDERIA, ACCIAIERIA, FERRIERA GIO. ANDREA GREGORINI

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società anonima. Fu approvato, con le relazioni del Consiglio e dei sindaci, il bilancio sociale che si chiude con un utile netto di L. 677.753 03, che è stato assegnato nel seguente modo: 5 0/0 al fondo di riserva ordinaria; 10 0/0 a disposizione del Consiglio per gli amministratori delegati; 7 0/0 al Consiglio d'amministrazione; 3 0/0 agli amministratori delegati; 5 0/0 a disposizione del Consiglio per gli impiegati; agli azionisti, in ragione di L. 12 50 per ciascuna delle 40.000 azioni da L. 125 versate. Avanzo a nuovo L. 8316 71.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 settembre 1913

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,7, ore 15: 738,6, ore 21: 738,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 13.5.

Temperature estreme al nord (in gradi centesimali):

Massima + 15,2 Minima + 11,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 16,8

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 10,5

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima nel giorno 17 + 16,3

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 11,0

19 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 12; tramonta alle ore 18, minuti 25.

Giorno della luna 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) - (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grasso, diretta da Sirio Zambaldi) — Ore 20,45: *Le piccole cioccolattaie*, commedia — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette Beroin-Agostini, diretta da Giuseppe Beroini) — Ore 21: *Cuore e mano*, operetta in tre atti — L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali) — (Stagione di spettacoli d'opera) — Ore 21: *Il trovatore*, opera — L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

RESTAURANT DU PARC — Orchestra Tzigane - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

La famiglia ARGENTERO, commossa per la prova di affetto e di stima data al suo caro

Giuseppe

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al grande suo dolore, sia intervenendo all'accompagnamento funebre, sia inviando fiori e parole di conforto.

Biella (Vandorno), 19 settembre 1913. (40440

La Ditta FRATELLI TIBOLDO porge sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che vollero dare un ultimo attestato di affetto e di stima al suo amatissimo consocio (40448

Giuseppe Argentero

La moglie contessa LYDIA, il figlio UGO, la madre co. BENEDETTA BEDARIDA ved. OTTOLENGHI DI VALLEPIANA, i parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Conte Commendatore

Adolfo Ottolenghi di Vallepiana

avvenuta in Ginevra il 16 corrente, dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo in Alessandria domenica, 21 corrente, alle ore 8.30 della mattina, partendo dalla Stazione ferroviaria. (40417

Non si mandano partecipazioni.

Giovedì serenamente spegnevasi, munito dei conforti religiosi

Paolo dei Conti Dell'Isola Molo di Borghetto e di Barbania

d'anni 39

Ne danno il triste annunzio i genitori, i fratelli, la sorella ADELINA SCANAGATTI SACCO, il cognato cav. EMANUELE SACCO e lo zio avv. CESARE.

Si dispensa dalle visite. 518

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del giorno 19, partendo da via XX Settembre, 14.

Luisa Vassallo ved. Degioannini

s'è spenta in Pietra Ligure il 17 settembre, dopo brevissima malattia, nella pace del Signore.

Il figlio Tenente LEOPOLDO SPARTACO, le figlie CLARA, ALESSANDRINA, OFELIA, coi generi e i nipoti, danno il doloroso annunzio.

La salma partirà dalla stazione di P. N., per il Cimitero, alle ore 9 del 19. 000

Non si mandano particolari partecipazioni.

Stamane, alle 1,40, dopo lunga e penosa malattia spirava serenamente il

Dott. Antonio Manzetti

di anni 40

I figliuoletti MARIO e VITTORINA, la madre, i fratelli, i cognati, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti, costernati da tanta sventura, ne danno il doloroso annunzio.

Aosta, 18 settembre 1913. (40442

I funerali, secondo il desiderio del caro estinto, avranno luogo in forma civile e modestamente, come egli visse, venerdì, alle ore 15, partendo dalla casa propria, via Croix de Ville.

Giovedì, dopo breve malattia, spirava santamente munita dei conforti religiosi

Clotilde Audifredi ved. Eula

I figli LIVIO e DELIA ed i parenti tutti angosciatissimi ne danno il dolorosissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 20 corr., alle ore 8,30, partendo da via Massena, 30.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. 830

La famiglia CAVASSA confortata nel dolore dal tributo d'affetto e di stima reso al suo amatissimo

Paolo

da quanti ne accompagnarono la salma, sentitamente ringrazia ed in particolare la Direzione ed i colleghi della spettabile Banca Commerciale che numerosi intervennero alle funebri onoranze. 839

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'ALBANIA
Il colpo di Stato di Essad pascià
Trasporta la Cassa a Durazzo in attesa che vi si trasferisca il Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Già da ieri qualche giornale viennese diceva che Essad Pascià preparava quasi una insurrezione contro il Governo di Valona e con lo scopo principalmente di appoggiare la candidatura al trono di Fuad Pascià, che, come si sa, è un notabile albanese. Oggi la notizia è confermata ed inoltre si afferma che Essad Pascià ha sequestrato a Durazzo il denaro erariale ed ha dichiarato di voler mantenere la sua carica di ministro istituendo il suo Ministero a Durazzo. Egli vorrebbe inoltre che tutto il Governo provvisorio albanese sia ricostituito e traslocato a Durazzo. A Valona al rappresentante del Corr-Bureau austriaco il presidente del Governo provvisorio Ismail Kemal bey, in una intervista, ha confermato l'azione separatista diretta contro il Governo di Vallona, di Essad Pascià. Kemal accusa Essad di avere messa l'Albania in una nuova crisi, conscio dei pericoli cui deve andare incontro. Egli conferma che Essad Pascià, per diversi fini, domanda il trasloco del Governo provvisorio a Durazzo e la sua ricostituzione. Ma Ismail Kemal bey sa che per il Governo provvisorio di Vallona è indifferente chi sia a capo del Governo di Albania; purchè questo Governo badi agli interessi albanesi. Invece, purtroppo, dobbiamo constatare circostanze dolorose riguardo al contegno di Essad Pascià. Egli ha consegnato Scutari ai montenegrini, proprio nel momento in cui Italia ed Austria stavano per assicurare tale città al nuovo Stato albanese; ora poi prepara una nuova crisi proprio nel momento in cui si stanno per fissare i confini meridionali dell'Albania, che la Grecia vorrebbe tanto più ridotta quanto è possibile. Il contegno di Essad Pascià è tanto più deplorevole in quanto egli è ufficialmente anche ancora membro del Governo. Noi speriamo però — conclude Ismail Kemal — che l'attuale crisi passerà senza gravi conseguenze per il paese.

Le notizie che giungono da Vallona su Essad Pascià e sulla azione contro il Governo provvisorio di Vallona destano profonda impressione in questi circoli ufficiosi. Le notizie sono arrivate tardi per le edizioni serali dei giornali e quindi non vi sono commenti nella stampa viennese, fuorchè nella ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung, la quale dice che è originale il caso di un ministro che, dopo essersi impadronito della cassa erariale a Durazzo, insorga contro il proprio Governo ed esiga il trasloco della sede del Governo da Vallona a Durazzo per la costituzione di un nuovo Governo.

Telegrafano da Vallona poi che da parecchie città dell'Albania giungono al Governo provvisorio telegrammi nei quali si biasima il contegno di Essad Pascià e si esprime la solidarietà degli albanesi col Governo di Vallona e ci si dichiara pronti a difendere il paese contro qualsiasi nemico.

La scorta italo-austriaca per la Commissione dei confini

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Da Trieste è partito stamane un distaccamento di 100 soldati austriaci diretti in Albania. Essi, coi 100 alpini italiani, formeranno la guardia di scorta della Commissione internazionale per i confini meridionali dell'Albania. Le due compagnie italiana ed austriaca si riuniranno a Scutari.

Goritza sarà albanese
Fermento in Epiro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il Temps ha da Atene che la Commissione internazionale di delimitazione dell'Epiro inaugurerà i suoi lavori fra poco, cominciando da Coritza, dove si recherà per la via di Salonicco. Si considera Coritza come perduta per la Grecia ed acquisita all'Albania. Per il resto del territorio contestato, si prenderà per base di giudizio la lingua parlata dalla popolazione. Il Governo greco, al quale la Conferenza degli ambasciatori ha dato conoscenza del programma dei lavori della Commissione, ha voluto lasciare ordinare alle autorità dell'Epiro di facilitare il compito della Commissione. Intanto in Epiro l'eccitamento aumenta. Gli abitanti di Kimara, uomini e donne compresi, prendono le armi. Numerose bande albanesi percorrono il nord dell'Epiro con l'intenzione di una pressione sulle popolazioni greche.

La firma del trattato turco-bulgaro pei confini

Costantinopoli, 18, notte.

Un comunicato ufficiale uscito stasera dichiara che nella seduta di oggi i delegati turchi e bulgari hanno firmato un trattato definitivo intorno al confine tra i due Stati. Sono state pure discusse e regolate le questioni della nazionalità e dello stato legale degli abitanti. Fu nominata poi una Commissione con l'incarico di esaminare le questioni di secondaria importanza. Quindi la seduta è stata rimandata per lunedì.

L'incrinatura nell'alleanza austro-germanica
Il Kaiser in Austria all'insaputa del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

I giornali di Vienna incominciano appena oggi ad occuparsi diffusamente delle voci germaniche ostili all'Austria e all'alleanza tra Germania ed Austria. La socialista *Arbeiter Zeitung* riporta un florilegio di tali voci e rileva che questa è la prima volta che in Germania si parla pubblicamente in simile modo dell'alleanza. Accenna specialmente a quel passo della *Vossische Zeitung* che dice: «Se a Vienna vogliono orientarsi verso la Russia contro la Germania — e ciò vorrà dire in pari tempo contro l'Italia — a Berlino non vi sarà bisogno di preoccuparsene».

La *Reichspost*, in un suo articolo di fondo, sebbene tenti di diminuirne l'importanza, si mostra impressionata del linguaggio della stampa germanica e specialmente d'un giornale ufficioso della Sassonia, ove si arriva fino al punto di predire una dissoluzione catastrofica dell'Austria, che andrebbe divisa tra le Potenze europee con maggior vantaggio per la Germania. La *Reichspost* dice che è dovere degli amici dell'alleanza austro-germanica di respingere simili eccessi.

A proposito di questa tensione tra Vienna e Berlino si nota la stranezza del passaggio dell'imperatore Guglielmo a Troppavio, nella Slesia austriaca, ove ieri l'altro fu ospite di quel presidente provinciale. Da parte del Governo di Vienna fu ignorata completamente la presenza del Kaiser entro i confini dell'Impero. E' da notarsi che l'Arciduca Ereditario, lo stesso giorno, era alle grandi manovre in Boemia, quasi ai confini della Slesia e che nella polemica tra i giornali di Vienna e di Berlino si ritorna proprio ora di nuovo su quell'incontro di Guglielmo e Francesco Giuseppe a Springein, in cui mesi or sono l'imperatore Guglielmo aveva fatto comprendere all'Arciduca Ereditario austriaco che la Germania non voleva saperne d'una guerra per i Balcani.

Le grandi manovre sono terminate ieri sera in perfetto ordine. L'Arciduca Ereditario lo ha constatato con soddisfazione nel suo ordine del giorno e, si dice, con un passo molto curioso. L'Arciduca Ereditario ha creduto molto opportuno ordinare esplicitamente che il suo ordine del giorno fosse comunicato subito ai soldati e ai gregari nelle loro relative lingue materne. E' la prima volta che da così alto loco e da un futuro imperatore, si proclama il solenne diritto dei soldati di usare la loro lingua. In questo caso, si tratta di un segno speciale di riguardo alla lingua czeca, quasi in opposizione alla lingua tedesca che è la lingua ufficiale dell'esercito austro-ungarico.

Riguardo alla campagna che fanno alcuni giornali di Vienna, specialmente la *Neue Freie Presse* per la ripresa di buoni, amichevoli rapporti con la Russia, si deve rilevare l'articolo di fondo che questo stesso giornale pubblica oggi e in cui si afferma che la Russia non ha alcun interesse sia nella questione dei Dardanelli sia nell'Asia Minore, sia in altri punti, che possa essere in contrasto con le vedute dell'Austria.

Re Costantino in viaggio per... Canossa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Si annunzia a tarda ora che il Re di Grecia lascerà East Bourne domattina alle 8,30: egli con treno ordinario si dirigerà ad ovest donde partirà per la Francia. In Francia, re Costantino sarà ospite di Poincaré. Dopo, egli tornerà ad East Bourne.

Va a dissipare ogni malinteso

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Re di Grecia, il quale attraversò Londra, disse, a chi lo avvicinò, di avere molto piacere di recarsi in Francia, particolarmente in questo momento, per finire di dissipare ogni malinteso tra la Grecia e la Francia: egli è lieto che gli si offra questa occasione per manifestare i suoi sentimenti verso la Francia, di cui riconosce i grandi servigi resi all'ellenismo.

L'omaggio di un facente funzione di Sindaco e del Comandante delle guardie...

Pertanto, il Re ebbe oggi a East Burn appiglio per dichiarare che la sua visita in Inghilterra non ha il minimo carattere politico. Egli fece questa dichiarazione al facente funzione di sindaco in quel Comune, recatosi ad ossequiarlo al Grand Hôtel dove il Re di Grecia è sceso con la Regina e i Principini. L'assessore anziano, in assenza del sindaco, era accompagnato dal segretario comunale e dal comandante delle guardie. Nel conversare, re Costantino rise di cuore alla constatazione fatta da un foglio londinese di stamane, che, cioè, la popolazione di East Burn non si commuoveva punto per la presenza di una testa coronata sulla sua spiaggia.

Da parte della popolazione infatti il Re di Grecia è circondato della massima indifferenza. Nel pomeriggio, re Costantino coi principini è uscito a passeggio, mentre la Regina con le principessine faceva una gita in carrozza. Un assoluto silenzio viene conservato dalla stampa intorno alla presenza di re Costantino in Inghilterra. Anche la cronaca non se ne occupa che in qualche paragrafo infinitesimale.

Il suicidio per amore della principessa Sofia di Sassonia Weimar

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Quest'oggi a mezzogiorno a Heidelberg si è sparsa la notizia che la principessa Sofia di Sassonia Weimar, di 25 anni, unica figlia del principe Guglielmo, era morta improvvisamente in seguito ad una paralisi cardiaca. Più tardi, risultò che la principessa si era invece suicidata, verso la mezzanotte, con un colpo di rivoltella alla tempia.

La ragione del suicidio va ricercata nella tragedia d'un amore contrastato. Molto tempo fa, la principessa partecipò col padre e con un ufficiale della guarnigione di Heidelberg ad una gita in automobile attraverso il Tirolo. Al suo ritorno corse insistentemente la voce di un imminente fidanzamento della principessa Sofia col barone Hans von Bleichröder. La notizia venne più volte smentita come insussistente. Oggi, la tragedia d'amore aveva il suo epilogo col suicidio della principessa.

Pare che in famiglia vi fossero gravi dissensi. I parenti si opponevano al matrimonio anche perchè il padre del barone è un ebreo ed essi non volevano mutare religione. Si vuole che anzi il granduca padre, Guglielmo di Sassonia Weimar, mettesse come condizione alla figlia di rinunziare a tutti i suoi titoli; ma la principessa non volewa. Ieri sera la principessa, accusando una indisposizione, si ritirò nei suoi appartamenti privati. Verso la mezzanotte si udì una detonazione. Accorsero i famigliari e si trovò la principessa colla testa fracassata.

Un discorso di Poincaré a Tolosa

Tolosa, 18, notte.

Il Presidente della Repubblica ha visitato stamane gli ospedali e le scuole. Poi è intervenuto ad un banchetto offertogli dal Presidente del Consiglio generale ed ha pronunciato, dinanzi a 3000 persone, un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«Le popolazioni repubblicane vogliono che sotto l'egida delle istituzioni parlamentari la democrazia continui ininterrottamente la realizzazione dei progressi sociali. Esse vogliono nella unità dello Stato il corollario della sovranità popolare e nella neutralità della scuola pubblica la garanzia della libertà di coscienza; esse attendono dall'unione delle forze repubblicane un'azione continua di giustizia e di fratellanza».

Il Presidente ha poi elogiato l'industria della regione di Tolosa ed ha soggiunto:

«Per un paese che domanda così al lavoro e all'energia dei suoi abitanti risorse sempre crescenti, la pace è naturalmente il maggiore dei benefici. Voi siete tutti riconoscenti alla Repubblica di avere, da quando è fondata, risparmiato alla Francia i danni di una guerra. Voi non ne siete meno riconoscenti di avere contratto, per il bene di due grandi nazioni, un'alleanza indissolubile, di essersi acquistata preziose amicizie e di aver saputo difenderle in ogni circostanza, i vostri interessi ed il vostro onore. Voi non ignorate che per assicurare queste difese noi siamo costretti ad avere e mantenere all'uopo un esercito forte, valido e disciplinato come quello che abbiamo testè ammirato nei dintorni di Tolosa. Voi non risparmierete nè la vostra sollecitudine, nè la vostra affezione a queste belle truppe che sono il fiore della nazione ed alle quali sono lieto di rinnovare dinanzi a voi le mie più vive felicitazioni. Voi siete, in una parola, così patrioti come repubblicani, cioè francesi chiaroveggenti, docili alle leggi dell'esperienza e fedeli allo spirito della rivoluzione. Bevo alla città di Tolosa e al dipartimento dell'alta Garonna».

Le conquiste del femminismo
Una donna al Congresso di Basilea

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 18, notte.

Al Congresso internazionale per la protezione degli operai nel lavoro, al quale tutti gli Stati europei hanno mandato quali delegati statisti e uomini politici, si trova pure una donna. Si tratta della signorina Kerstin Hesselgrem, rappresentante del Governo di Svezia. E' la prima volta che una donna partecipa ad una conferenza diplomatica di carattere ufficiale internazionale come rappresentante del proprio Governo. Così, in tutti i discorsi, i delegati devono incominciare con una formula diversa dalla consueta: *Mesdames et Messieurs!* Il femminismo, come si vede, fa dei progressi.

"En douce!"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Al teatro *Léon Poirier*, chiamato una volta «La Comédie des Champs-Elysées», si è rappresentata ieri per l'apertura della stagione una rivista che è stata per i parigini di ritorno dalla villeggiatura una specie di *memorandum* degli avvenimenti del *boulevards* e di Montmartre.

Il successo della «revue» intitolata *En douce!*, è stato vivissimo, entusiastico: la messa in scena, divertente ed elegantissima, lo ha portato al colmo. In opposizione al «tango» moderno, nella rivista si rappresenta un salone di cinquanta anni fa quando si ballava la «quadriglia dei lancieri». Il pubblico assiste, tra l'altro, ad una serata in cui Sarah Bernard adolescente recita una favola di La Fontaine dinnanzi ad un gran critico, Nestor Roqueplan, ed in cui il signor Claretie è complimentato per i suoi inizi letterari. Inoltre due giovani avvocati dell'ottocento marsigliesi, che si sono presentati l'uno all'altro, si consigliano a vicenda a non fare della politica: uno di essi si chiama Fallières, l'altro Loubet. Una balia vien poi in scena a far vedere Poincaré marmocchio. Tra gli attori vi sono i due autori della rivista, signori Paul Ardot e Giovanni Bastia.

Il manifesto del partito radicale per le elezioni politiche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Eccovi il programma, che la Direzione del partito radicale ha redatto sotto forma di un lungo ordine del giorno nella sua ultima riunione di Pistoia:

«La Direzione del Partito radicale italiano:

«considerando che l'odierna situazione politica, resa più solenne dalla partecipazione delle nuove schiere di cittadini al suffragio, le impone come un dovere di presentare al giudizio delle Sezioni e dell'opinione pubblica il proprio programma, quale deriva dai voti dei suoi Congressi, dalle sue tradizioni, dalla propria natura di aggruppamento politico, che da lungo tempo ha superato la fase personale;

«considerando che — data la persistenza di dissensi onde fu infranta la compagine democratica, si rese più pericolosa per la futura evoluzione morale, civile, economica dello Stato la massa di forze numeriche che i partiti conservatori possono momentaneamente conquistare — il partito radicale ha da compiere innanzi tutto funzioni di concentrazione, offrendo a tutte le forze liberali una base di rifugio, di difesa, di combattimento contro possibili tendenze di regresso: che tali funzioni logicamente, storicamente spettano al partito radicale, come quello che sempre avversò ogni alleanza con i partiti conservatori e con fazioni insidiatrici della unità italiana;

«considerato che il suo carattere di partito di Governo, mentre non gli preclude di insistere nel suo antico programma, gli dà modo in pari tempo di comprendere le difficoltà nascenti dal compito di perseverare nella sua azione sempre più larga per il conseguimento dell'ideale della democrazia attraverso le resistenze opposte dagli errori, dai pregiudizi del passato, e, nei rapporti internazionali, dalle differenze di sviluppo civile e sociale fra Stato e Stato;

«considerato che una azione politica, per quanto riferita ad una sola legislatura, e quindi alle riforme possibili nel suo corso ristretto e con caratteri che possono essere propri, non deve prescindere nè dalla corrente intellettuale dominante nelle nuove generazioni, nè dalle necessità politiche create da avvenimenti di carattere ormai incancellabile e storico; che l'esperienza acquistata con l'emigrazione all'estero e la reazione provocata dallo stato di depressione in cui si teneva l'operaio italiano, e la coscienza del valore della propria attività economica, intellettuale e morale, hanno, in questi ultimi anni, rialzato la dignità degli italiani e rinvigorito il concetto di patria onde furono sempre più guadagnate le moltitudini, anche rurali; che la conquista libica, mentre indiscutibilmente accrebbe il prestigio e l'autorità politica e la forza finanziaria esteriore dello Stato italiano, cooperò, unitamente con la guerra balcanica, a creare una situazione internazionale di cui ogni partito politico, che abbia la visione della realtà e della responsabilità, deve apprezzare la portata e le conseguenze;

«considerato che, tenuto conto di tali conseguenze e di quella gara di armamenti in cui sono lanciate tutte le Potenze europee, non è escluso, in un prossimo periodo, la possibilità di ulteriori incrementi di spese militari, che, per quanto tali esigenze siano ora imprescindibili, esse non possono in alcun caso arrestare lo svolgimento democratico delle nostre istituzioni politiche o ritardare la trasformazione del proletariato, elevandolo a condizioni materiali ed intellettuali più alte; che tale concetto è stato implicitamente accettato dal Gabinetto attuale e dalla Camera approvando l'ordine del giorno proposto dal gruppo parlamentare radicale nella seduta di maggio 1913;

«considerato che la funzione di conquistatrice, propria al Partito radicale, deve svolgersi traendo profitto dagli elementi di rinnovamento or ora apparsi nella coscienza italiane, assicurando allo Stato una veste, una dignità più rispondenti alle esigenze ed al naturale innalzamento del popolo;

«considerato che un'azione di rinnovamento va spiegata così nel campo dei poteri parlamentari come in quello degli organi amministrativi o giudiziari;

«considerato che in tale suo indirizzo il Partito radicale ebbe a conservare e continuare le proprie tradizioni, provocando una distinzione sempre più netta dei Partiti democratici dalle forze conservatrici, traducendo in atto le aspirazioni della borghesia, tendenti alle alte idealità democratiche, accrescendo la difesa dello Stato contro l'influenza clericale, diretta a conquistare i pubblici poteri avvalendosi delle organizzazioni ecclesiastiche come di strumento di attività politica;

«afferma:

«La necessità di propugnare una trasformazione nell'ordine e nelle consuetudini parlamentari, che accresca il sindacato della Camera sui poteri esecutivi, così che il lavoro legislativo sia più sicuro, più coscienzioso, meno tumultuario, restituendo dignità e vigore al diritto di interpellanza, dando effettivo contenuto al diritto di mozione ed all'iniziativa parlamentare, e sostituendo infine alle lunghe accademiche discussioni generali sul bilancio, che assorbono la maggior parte delle sessioni parlamentari, il dibattito su un unico disegno di legge inteso a regolare coordinatamente le vere e proprie controversie finanziarie dell'esercizio in deliberazione;

«di sostenere, nei riguardi della politica coloniale, dopo che sarà presentato alla deliberazione, un piano organico di occupazione ed utilizzazione a favore delle classi lavoratrici, escluso ogni privilegio capitalistico, un ordinamento amministrativo di decentramento a base di responsabilità personale dei capi senza eccessive troppo minuziose ingerenze dei poteri centrali; un ordinamento finanziario che consideri con bilancio proprio particolare le entrate e le spese delle Colonie separatamente da quelle della madre Patria; un ordinamento militare che, quanto più possibile, miri a creare un esercito coloniale fondato sul reclutamento volontario delle popolazioni indigene, di tale maniera che il reclutamento obbligatorio del popolo italiano debba essenzialmente rispondere ai supremi bisogni e doveri della difesa nazionale;

«nei riguardi della politica estera, un indirizzo inteso a proteggere sempre più energicamente i cittadini italiani all'estero e conservare, di fronte alle competizioni straniere nel Mediterraneo e nell'Adriatico, la presente posizione internazionale, senza che venga menomato in alcun modo l'equilibrio a nostro danno;

«nei riguardi della politica interna, una difesa sempre più vigile della salute cittadina, una legislazione che accresca vigore a tutti gli organi amministrativi, informandosi al principio della responsabilità diretta dei funzionari prescelti in base a requisiti superiori di capacità; la trasformazione dell'attuale ordinamento di vigilanza prefettizia e della magistratura con forme giurisdizionali; una distribuzione più razionale e meno dispendiosa delle funzioni amministrative fra i poteri centrali e le autorità locali, che assicuri a queste ultime una maggiore indipendenza anche mercè la creazione di nuovi più estesi, più concentrati organismi provinciali e consorziali, a cui si assegnino poteri di controllo e revisione, attribuendo così all'ingerenza del Governo un carattere più alto di osservanza della legge, meno inframettente negli interessi locali;

«Nei riguardi della politica finanziaria, la creazione di una imposta sul reddito e sull'incremento di valore del patrimonio ed una più razionale tassazione delle gabelle sui consumi voluttuari, con l'immediato prodotto di quota di contingente supplire alla sistemazione degli oneri dipendenti dalla conquista libica ed alle nuove spese militari eventualmente necessarie; con il provento ulteriore al di là della quota di contingente al ribasso del prezzo del sale e graduale diminuzione del dazio sui cereali; la devoluzione dei progredienti avanzi di bilancio all'incremento delle spese per la diffusione della cultura, per lo sviluppo delle opere pubbliche e delle bonifiche, specie nel Mezzogiorno, e per l'iniziale assegnazione di concorsi dello Stato a pro dell'assicurazione della vecchiaia, così degli operai in città come di quelli in campagna; la creazione di un fondo per la finanza locale, alimentato da partecipazione alle imposte indirette ed ai proventi di servizi pubblici di Stato, che consenta di mettere argine all'attuale dissesto delle finanze comunali e provinciali e di supplire così alle deficienze derivanti dalla necessaria soppressione delle imposte personali locali e rendere le fonti di imposte meno gravose alle classi operaie».

Il manifesto si occupa, a questo punto, di varie altre questioni, quali l'istruzione media, l'istruzione universitaria, cioè della politica della cultura.

Il manifesto termina così:

«A questi criteri ed a questi propositi la Direzione generale del partito radicale italiano invita le Sezioni, le organizzazioni economiche aderenti, i candidati politici ad uniformarsi ed attenersi nei prossimi Comizi con intensa, civile propaganda, che superi le resistenze, non tolleri le coercizioni, vinca i torpori e conquisti il libero consenso della coscienza nazionale. La democrazia radicale non deve irrigidirsi in formula fisse, ma deve avanzare coi fatti. Il suo scopo, il suo compito è quello di intendere, raccogliere le voci del Paese, che lavora e pensa, attingendo dai progressivi mutamenti di bisogni e di idee la forma consapevole di nuovi corrispondenti atteggiamenti storici.

«Dal fondo delle coscienze e dalla compagine delle forze sociali nasceranno nuovi fini e nuovi eventi, che renderanno più salde le nostre istituzioni democratiche, più alto il prestigio della Patria. L'esperimento del voto più largo forse porterà a un sistema organico e razionale di metodo di scrutinio a circoscrizione più vasta, per assicurare la prevalenza degli interessi permanenti e collettivi del Paese, e per dare alla rappresentanza nazionale la piena espressione delle forze costitutive della vita comune».

L'affare della collana in istruttoria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

La curiosità del pubblico attorno al mistero della collana si è acuita più morbosamente che mai in seguito ai singolarissimi casi degli ultimi due giorni.

Quando l'udienza fu aperta l'aula era così stipata che lo stesso ispettore Ward, che rappresenta Scotland Yard, ha dovuto rincantucciarsi in un piccolo spazio condiviso da un agente in uniforme.

L'interesse del dibattimento non fu però quale il pubblico si ripromettevo. Il clou della giornata fu costituito dalla vista della famosa collana ricuperata. Le altre affermazioni di importanza dovettero essere rintracciate in una lunga testimonianza durante la quale il gioielliere Spanier ha narrato i trucchi messi in pratica per rintracciare il possessore dei gioielli.

Il riconoscimento del monile

La collana fu mostrata al principio dell'udienza. Il gioielliere Mayer, proprietario della collana, venne chiamato ad identificarla sotto giuramento. Tutti gli occhi si fissarono sopra la scatola che l'ispettore Ward consegnò nelle mani del giudice. Questi si alzò, trasse dalla scatola il gioiello scintillante. La meravigliosa collana di perle fu visibile da tutti gli angoli dell'aula malgrado la penombra che incombeva sull'ambiente.

La collana quindi venne presentata al gioielliere Mayer per la identificazione. Il gioielliere, reggendo fra le dita le perle preziose e guardandole, pieno di ammirazione dichiarò che erano quelle della collana scomparsa.

Il teste, con delicatezza che tradisce una certa affezione quasi paterna, ripone con cura nella bambagia il monile che vale tre milioni. Gli imputati dal loro banco, passati i primi istanti di commozione, restano impassibili e guardano altrove.

La collana viene consegnata alla presenza del sig. Fraise, rappresentante del Lloyd e del signor Salomon, all'ispettore Vard, depositario della collana in nome della legge. Il processo, a questo punto riprende il suo andamento regolare. Il sig. Salomon ed il Frayse si limitano a identificare i rimasugli di un giornale francese che fu recapitato al Mayer invece della collana e la ceralacca che servì per suggellare il pacco. Viene poi la volta di Spannier che ha recitato la parte di finto compratore. La sua narrazione ad un certo punto è piccante. Il teste confessa tutte le mistificazioni a cui dovette ricorrere per insidiare i ladri.

Un avvocato a questo punto osserva: — Voi Spannier vi siete molto abituato a mentire. — Il teste, dopo qualche frase sconnessa, risponde: «No». Il teste narra poi che egli, pure conoscendo l'inglese a perfezione, finse col Gutwirt di non conoscerne una parola e parlava sempre tedesco. Egli venne incaricato di sostenere la parte di compratore da un rappresentante della Compagnia Lloyd, che consegnò al signor Spannier, perchè si mettesse in comunicazione con Quadratstein e Frandstaller, uno speciale biglietto di ingresso al giardino zoologico, un cartoncino verde, e gli disse: Se la persona che incontrerete vi mostrerà un biglietto simile, state sicuro di essere in presenza del Quadratstein».

I fasci di biglietti da mille

Il signor Frayse consegnò pure allo Spannier un fascio di biglietti da mille, che dovevano servire come esca per i ladri. Alla sera lo Spannier restituiva i fasci al rappresentante. Il teste dà quindi dei particolari intorno alla compera delle due perle e dice che per queste centomila lire furono consegnate al Grizzard durante un convegno a cui assistevano anche il Gutwirt ed il Silverman. Il Grizzard lasciò il convegno portando seco l'ingente somma. Durante altre trattative i ladri sapendo che lo Spannier portava in tasca tanti biglietti da mille cercarono di attirarlo in luoghi mai sicuri, ma lo Spannier si è sempre rifiutato ed ha insistito perchè i convegni fossero tenuti in un grande hôtel di Londra.

Lo Spannier assicura in seguito di non aver ricevuto un soldo per l'opera prestata.

Il processo fu rinviato a domani. Nella prossima udienza avremo l'interrogatorio dell'artigiano Horan, ritrovatore della collana. Riguardo all'assegnazione del premio di 250.000 non è stata ancora presa nessuna decisione; ma probabilmente si accenderà al riguardo una diatriba.

Il capitano Sanchez condannato a morte
la figlia a 12 anni di reclusione

Madrid, 18, notte.

Stamane si riprese il processo contro il capitano Sanchez e sua figlia. Il difensore di Maria Luisa Sanchez affermò che la sua cliente non può essere considerata come complice del delitto imputato al padre. Maria Luisa Sanchez venne introdotta, senza incidenti, nell'aula, alla presenza di suo padre. Rispondendo a una domanda del presidente, essa dichiarò al pari di suo padre di non voler dir nulla. Il Tribunale poi si ritirò per deliberare. Quando il Consiglio di Guerra terminò di deliberare, comunicò la sentenza al capitano generale. La sentenza è ancora riservata. L'impressione generale è che Sanchez sia stato condannato a morte e la figlia a 12 anni di reclusione, essendo considerata come complice di minaccia di assassinio seguito da furto, mentre Sanchez venne considerato autore principale dell'assassinio e del furto. Il comandante generale di Madrid presenterà la sentenza al Consiglio superiore di guerra e di marina, che dovrà stabilire in definitiva se la decisione della pena di morte pronunciata potrà essere commutata in quella dei lavori forzati a vita. Questa sera a Madrid il pubblico strappava dalle mani degli strilloni i giornali che davano la notizia della fine del processo. Non essendo però il verdetto reso ufficiale, il pubblico fa congetture in proposito. (Journal).

Il problema della disoccupazione al Congresso socialista tedesco

Jena, 18, notte.

La seduta è aperta alle ore nove. All'ordine del giorno è inscritta la discussione sulla disoccupazione e sui mezzi di porvi rimedio. Sono presentate numerose mozioni, che constatano tutte l'aumento della disoccupazione. Alcune veggono un rimedio nello sviluppo della legislazione sociale, altre nell'organizzazione socialista della produzione, oltre in una legge di assicurazione contro la disoccupazione. Vimp, deputato bavarese, legge la relazione della direzione sulla questione. Questa constata che l'attuale crisi economica in Germania aumenta la disoccupazione, che è molto grande anche all'estero. A Budapest, per esempio, vi sono stati sessantamila disoccupati, duecentomila ve ne sono stati in tutta l'Ungheria e la guerra nei Balcani ha cagionato la disoccupazione di oltre un milione di operai. Una statistica fatta a Monaco, dal 1.o a 15 giugno di quest'anno, dimostra che su settantamila membri di sindacati vi erano 6034 disoccupati, cioè una proporzione dell'8.5 per cento; 1624 erano già da sei settimane senza lavoro. Una cassa locale di soccorso fornì ai disoccupati trentamila marchi. La Federazione delle arti edilizie ha avuto seimila disoccupati a Norimberga, ed in altre grandi città la situazione è analoga. Sul mercato tedesco, in giugno, vi erano cento posti liberi per centoventisette richiedenti, contro centodiciotto e centodieci nel 1912 e nel 1911. Che cosa domandano i socialisti? Di avere lavoro quando più presto è possibile e inoltre garanzie che gli imprenditori non profitteranno della disoccupazione per pagare gli operai al disotto della tariffa. L'oratore espone i risultati ottenuti nel campo della disoccupazione in Inghilterra ed in Danimarca. I sindacati tedeschi hanno fatto quanto era possibile. Essi hanno speso, nel 1912, settantotto milioni per i disoccupati, ma sono impotenti a fare tutto ciò che occorrerebbe. I Comuni e lo Stato devono aiutarli. L'affluenza dei contadini verso le città aumenta ancora la disoccupazione. L'oratore accusa i partiti borghesi, e particolarmente il Centro, di impedire gli sforzi necessari per scongiurare la crisi. Afferma la necessità di una ordinanza di legge adeguata. E' vivamente applaudito dai presenti, che sono evidentemente unanimi su questa questione.

Altri oratori confermano le dichiarazioni del relatore.

Nella seduta pomeridiana il Congresso discute la questione delle imposte. Le conclusioni del relatore, che saranno il cardine della discussione, ricordano anzitutto che il partito socialista domanda imposte progressive sul reddito e sul capitale, sulle successioni secondo la loro importanza ed il grado di parentela e la soppressione delle imposte dirette o dei dazi doganali. La mozione riconosce al partito il diritto di approvare imposte dirette, perchè, respingendole, si avrebbe per conseguenza l'approvazione di un bilancio sfavorevole alla cassa operaia. Essa riconosce ai partiti il diritto di votare in favore delle imposte dirette, quando esse sono impiegate a sostituire le imposte indirette. Un'altra mozione, presentata dagli ultra-radicali, fra i quali Ledebour, Rosa Luxemburg e Zetkin, dice invece: «Il militarismo deve essere combattuto ad oltranza. Tutti i progetti di legge presentati al «Reichstag» per rafforzare il militarismo e tutti i progetti di imposte che servono a coprire quelle spese, sia dirette o indirette, debbono essere respinti».

Intorno a queste due mozioni si impegnò una lotta, la quale terminerà, del resto, certamente in modo favorevole alla tesi difesa dalla direzione del partito.

Un farmacista cospiratore ucciso mentre fabbrica una bomba

Lisbona, 18, notte.

Una esplosione ha avuto luogo in una farmacia in piazza Camoens. Il proprietario è morto in seguito alle ferite riportate. I danni materiali sono minimi. I pompieri hanno trovato quattro bombe nella farmacia del sig. Costa che era già stato processato dinanzi al tribunale come cospiratore. Ma era stato assolto per mancanza di prove. Si suppone che il signor Costa sia stato sorpreso dalla esplosione nel momento in cui manipolava del miscuglio detonante.

Egli è stato trovato col viso annerito, col panciotto e la camicia pieni di sangue, col ventre aperto. Da esso uscivano gli intestini. La mano sinistra era mutilata. Egli è morto mentre lo si trasportava all'ospedale. Il farmacista Valerio Borata, socio del Costa, è stato arrestato. La signora Costa, saputo della disgrazia di cui il marito era stato vittima, ha detto: «E' la politica che ha fatto la mia sventura».

Vagoni che slittano e si capovolgono

Vicenza, 18, notte.

Si ha da Schio: Un treno merci partito alle 11 dalla stazione di Rocchette, entrato nella prima galleria vicina all'obelisco eretto in memoria del senatore Angelo Rossi, si dimezzava in modo che 4 vagoni ed il bagagliaio carichi di merci ritornarono a grande velocità alla stazione di Rocchette. Per il pronto accorrere del capo stazione e del personale di servizio i vagoni andarono a finire in un binario morto capovolgendosi.

Se lo scambio fosse rimasto aperto si sarebbe verificato un grave investimento con un treno passeggeri che era fermo in stazione. La causa pare si debba ricercare in uno slittamento della macchina sui regoli bagnati.

Non si ebbero a verificare disgrazie alle persone.

La grave sciagura di un ferroviere piemontese a Genova

Genova, 18, notte.

Questa sera il fochista ferroviario del deposito locomotive della stazione di Brignole, Giuseppe Bassani, di anni 45, da Bussoleno, abitante a Genova in Borgo Incrociati, uscendo dal lavoro fu investito in piazza Brignole da un ciclista, certo Amedeo Zambianchi. Il poveretto fu travolto sotto la macchina e fu raccolto in condizioni gravi e trasportato all'ospedale di Pammatone. Egli ha i parenti a Torino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
18 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 98 80.
Id. fine corrente 98 95, 98 90 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 200) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 20.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 90.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 20.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101,20, lettera 101.30.
Svizzera 4,50: denaro 100,95, lettera 101.05.
Germania 6: denaro 123,15, lettera 123,25.
Londra 4,50: denaro 25,55, lettera 25,57.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1431, 1430, 1430 25.
» Banca Commerciale 840, 848, 846,50.
» Ferrovie Mediterranee 286,50, 285,50, 285.
» Fiat 124,25.
» Marconi 109,50, 110, 109, 109,50.

Poco attivi con prezzi lievemente migliori. Marconi in viva ripresa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 settembre 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 95, 98 92 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 90.
» 3 1/2 id. (1902) id. 98 20.
Azioni Banca Italia 1431, 1430 50, 1430, 1429 50.
» Banca Commerciale 846, 848 50, 848.
» Credito Italiano 547, 547 25, 547 50.
» Ferrovie Meridionali 546, 545.
» Ferrovie Mediterranee 286 50, 286, 285 50, 285.
» Marconi 109 50, 110, 109.
» Fiat 124 25, 124.

Prezzi nominali 18 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	321 50
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	501 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	346 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	347 —
» » » 5 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	340 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Casale-Cavour 6 0/0	—
» Risanamento Napoli 5 0/0	493 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» Ivrea-Cantal.-Sale-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuove emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882	327 50
» » » 2.a » 1882	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	80 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	[illegible]
Cartelle spec. 3,75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercell.	505 —	» Au. Tranvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	331 50	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Second. Sarde	498 50	**Banca**	
» Sarde, serie A	328 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	328 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	502 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	460 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	491 —	Banco della Liguria	— —
Napoli. impres. elet.	495 —	Banca di Torino	— —
Carb. cioplo Roma	490 —	Società finanz. e industriale torinese	172 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	498 —	Società Ital. Gas	825 —
» S. Paolo 3 50 0/0	465 50	» Consum. Gas-luce	250 —
Banca d'Italia 3 75	487 —	» Elett. Alta Italia	250 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —	» Forze idr. Monc.	181 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —	» Officine Savigliano	1075 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	453 —	Ferriera Ital. Vandel	— —
		Fonderia Bonino e C.	220 —
		Siderurgica Savona	— —
		Acciaierie Terni	— —
		Cetrapo autom. & tratte	— —
		Ing. V. Tedeschi e C.	165 —
		Fiat autom. S.P.A.	78 —
AZIONI Trasporti		**Industrie alimentari ed Affini**	
Società Ferr. Merid.	— —	Acqua potab. Torino	814 50
» » Second. Sarde	298 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » Sicule	405 —	Eridania Genova	— —
» » Mantova-Modena	702 —	Bonifiche Ferraresi	350 —
» » Biella	600 —	Venchi e C. ciocc.	174 —
» » Pinerolo (1. em.)	410 —	**Industrie varie**	
» » » (2. em.)	210 —	Soc. Cartiera Ital.	1159 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Cartiere Meridion.	860 —
» Torinese Tranvie e ferr. econom.	100 —	» Manif. lane Borgos.	275 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11.00:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 90 — Id. fine mese 98 97 1/2 — Id. 1902 contanti 98 46 — Id. [illegible] 98 25.

Mediterraneo 287 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 848 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 96 25 — Banca d'Italia 1430 50 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 330 — Navigazione Generale 116 — Raffinerie Zuccheri 323 — Beni Stabili 251 — Azioni Costruzioni Venete 191 — Acciaierie Terni 1525 — Società Edison 581 — Savona 201 — Elba 177 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 546 — Breda 166 — Metallurgica 131 50 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 168 — Vizzola 810 — Distillerie 90 — Carburo 616 — Fondi Rustici 128 — Molini Alta Italia 235 — Breda 355 — Italo-Americana 171 — Siemens e Elvegatr 92 — Marconi 110.

Cambi: Su Berlino 123 25 — Parigi 101 30 — Londra 25 56 — Svizzera 101 12 1/2 — Vienna 106 00.

***

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 85 — Id. fine mese 98 97 — Id. 1902 contanti 98 50 — Id. fine mese 98 50.

Ferrovie Mediterranee 285 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 846 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1430 50 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 332 — Navigazione Generale 115 50 — Raffinerie Zuccheri 333 — Beni Stabili 250 — Azioni Costruzioni Venete 190 50 — Acciaierie Terni 1519 — Compagnia Edison 579 — Savona 199 — Elba 165 — Ansaldo 283 — Industrie Zuccheri 278 — Cotonificio Veneziano 11 50 — Ferrovie Meridionali 546 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 15.30:

Pesanti. Continuando realizzi e vendite speculative, il mercato andò indebolendosi, anche per la pesantezza dell'apertura di Parigi. Chiusura debole, ma non ai minimi. Bancari, Ferroviari, Siderurgici realizzabili. Molitori, esortiti deboli, chiudono migliori. Ferme le Marconi. Deboli le Ferriere. Cambi stazionari.

Rendita 98,92, 98,87 — Banca 1431, 1428, 1428.50 — Comit 848, 846, 846,50 — Credito 548, 547 — Bancaria 96 — Banco di Roma 104,25 — Meridionali 545, 544,50 — Mitel 285,50, 283,50 — Rubattino 116, 115,50 — Raffineria 334, 333,50 — Eridania 605, 603, 605 — Terni 1525, 1517, 1521 — Armstrong 285, 283,50 — Elba 608,50, 608 — Savona 199, 201 — Molini 235, 237,50 — Semolerie 296, 297 — Ferriere 114,50 — Marconi 108, 110,50, 108,50 — Italia 54 — Acquedotto Pugliese 558 — Industria 260, 288,50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 87, 98 50 — Banca d'Italia 1428 50 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 546 — Banco Roma 104 25 — Mediterranee 284 — Ansaldo 282 — Imprese fondiarie 100 25 — Kerka 472 — Concimi 160 — Molini Pantanella 116 — Eridania 605.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	18	17		18	17
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Sar.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	86 45	86 72	Credito Fond.	— —	939 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5485	5490
Rend. Ital.	97 80	97 85	Lotti Turchi	201 —	— —
Camb. Londra	25 25 5	25 24 5	Ferr. Merid.	— —	537 —
Con. ingl. 2,75	74 1/8	74 —	Rend. Russa	78 60	77 10
Obbl. Lomb.	268 —	268 50	R. prest. russo	106 40	105 90
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	R. Russa 1909	100 25	— —
Turco unific.	86 25	86 05	R. portoghese	64 10	— —
Banca Parigi	1769	1775	B. di Francia	4605	4605
Tabacchi	437 50	478 50	Camb. Madrid	108 40	108 35
Egiziano 4 0/0	—	102 —	R. Commerc.	833 —	840 —
R. ungh. 4 0/0	86 45	84 20	R. Serbia 4 0/0	83 50	80 85
R. spagn. est.	92 60	92 70	R. Bulg. [illegible]	446 —	442 —
Banca Ottom.	651 —	650 —	Ferrol Fcos.	146 —	142 —

Rend. Arg. 1888	— —	— —	Rand-Mines	1575	1574
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	613 —	616 —
Rame a Londra	73 1/2	74 1/2	Thomson	780 —	785 —
Brasile 5 0/0	— —	77 40	Rand-Mines	155 —	156 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	521 —	526 —
Id. 4 0/0	83 40	— —	Chartered	27 75	28 —
Credit Lyonnais	1717	1723	Ferreyra	72 25	72 75
Andalous	350 —	347 —	Radiomtein	30 25	— —
Nord Espagne	470 —	472 —	Roodepoort	64 75	165 —
Saragosse	451 —	455 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	2009	2015	Geduld	— —	25 25

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dall'8 al 14 settembre 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28,— a 28,50 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 29,— a 30,20 — Segala da 21,— a 22,— — Avena da 22,75 a 24,50 — Riso da 38,— a 52,— — Meliga da 16,— a 19,— — Farina di frumento marca n. 1 da 36,50 a 39,50 — Id. marca B superiore da 35,75 a 38,— — Id. marca B comune da —,— a —,— — Crusca da 15,— a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 46,— a 54,— — Id. superiori da 54,— a 61,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 35,— a 45,—.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 138,50 a 139,— — Id. extrafino (pile) da 139,50 a 140,— — Id. raffinato in quadretti da 147,50 a 148,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 140,50 a 141,— — Id. id. N. 2 da 138,50 a 139,— — Id. cristallino semolato bianco da —,— a —,— — Id. id. bianco da 130,50 a 137,— — Id. biondo N. 1 da 137,— a 137,50 — Id. id. N. 2 da 131,— a 131,50.

Polli, caduno, da L. 1,75 a 2,25 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,25 a 2,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Oche da 7,— a 8,25 — Tacchini da 4,— a 5,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,30 — Id. 2.a qualità da 3,00 a 3,—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,20 a 1,30.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,25 a 3,— — Pesci minuti da 0,60 a 0,80.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,50 — Cipolle da 0,60 a 0,90 — Carote da 0,25 a 1,50 — Spinaci da 2,— a 2,70 — Pomidoro da 0,50 a 0,90 — Rape da 1,25 a 1,50 — Fagiuoli da 1,10 a 2,75 — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 10,— a 25,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 1,70 — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da 2,— a 4,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 3,50 a 5,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 2,— a 16,— — Pere da 2,50 a 5,50 — Mele da 0,— a 0,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 3,25 a 4,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,35 a 0,40.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,76 a 0,85 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,48 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,25 — Vitelli da 1,50 a 2,10 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,55 — [illegible] grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,25 — Moggie da 1,10 a 1,40 — Vacche grasse da L.— a 1,25 — Vacche da 0,75 a 0,95 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 18 settembre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 28,— a 28,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 28,— a 28,— — Id. fini di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 29,— a 30,20 — Id. id. id. di Romania da 29,— a 29,50 — Id. id. id. id. del (Plata) da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 19,50 a 19,— al quintale — Id. id. comune da 16,50 a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero giallo da 17,— a 17,25 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segale nazionale da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 43,50 a 44,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 40,— a 42,50 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 35,75 a 38,— — Id. id. id. marca C da 33,75 a 35,75 — Farinetta id. id. marca D da 27,— a 27,— — Semolata id. id. marca D (granito) da 39,50 a 40,50 — Semola di grano duro marca SS da 42,75 a 43,75 — Farina id. id. 1 da 30,— a 31,— — Id. id. id. II da 29,50 a 30,— — Farina di granone da 22,— a 23,— — Semolato di granone da 22,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 17,50 a 18,50 — Crusca id. da 15,— a 16,— — Cruschello id. da 14,— a 15,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Mercato invariato.

Riso Pinone, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. Ostiglia da —,— a —,— — Id. Ranghino da —,— a —,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 39,50 a 44,— — Id. mercantile da —,— a —,— — Risetta da 21,50 a 22,— — Mezza grana da 20,— a 21,— — Puntina da 19,50 a 17,—.

Avena nostrale nera da L. 21,— a 21,50 al quintale — Id. id. comune da 19,75 a 20,50 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,— a 25,50 — Id. estere (Tunisi) da —,— a —,—.

Mercato poco attivo.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 24 agosto al 6 settembre (dazio compreso in L. 0,30): Maggengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1,425 — Maggengo di altre provenienze L. 1,10 — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,15.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,525.

Merce resa in Torino. Commissione compresa.

La Commissione pei foraggi.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

VENDEMMIA. Grandioso deposito botti, sutti, tini, tonneaux, tini, fusti di ogni capacità, qualunque quantità. — Preda, Pellegrini, 7, Milano. c 40944

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVOCATO-Procuratore, anche giovane, principiante, cercasi disbrigo affari civili importante Studio. — Offerte dettagliate, pretese, casella postale 271, Torino. c 40951

CERCANSI elettricisti abili impianti interni. — O. L., corso Duca di Genova, 12 bis. c 40725

CERCANSI abili commessi, bella presenza, pratiche negozio vendita cioccolato per città veneta. — Offerte casella P. 7935, Haasenstein e Vogler, Bologna. 40096

CERCASI aiuto contabile capace tenuta libri commerciali, anche se pensionato; esigonsi serie referenze. — Scrivere, indicando posti occupati, casella 1910 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39070

CERCASI giovane ventiquattrenne pulizia negozio; referenze ottime. — Portineria via Po, 48. c 40096

CERCANSI apprendisti garzoni ed operai montatori elettricisti. — Tomatis, via Lagrange, 38. c 40815

CERCASI provetto capo operaio per nuovo Stabilimento cioccolato e affini città veneta. — Offerte casella P. 7927, Haasenstein e Vogler, Bologna. 40899

CERCASI primo ottobre, per Ufficio finanziario, sostituto avvocato di grande intelligenza, esperienza e buone referenze. — Scrivere dettagliatamente casella postale N. 97. c 40995

CERCO signorina, vedova libera, direzione Caffè, compagnia. — Biglione, via Po, 36. c 40961

CERCO cameriera Bar, 10 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 40343

DITTA cerca fattorino diciottenne, pressura, con buone referenze. — Posta, Adolfo. c 40981

FAMIGLIA gentiluomo signorina cerca ottima persona servizio pratica cucina. — Rivolgersi Gay, piazza Solferino, 20. c 40311

ORLATRICI. Calzaturificio meccanico fa ricerca di orlatrici; lavoro garantito. — Rivolgersi Calzaturificio Biscotti, via Mondovì, angolo via Pinerolo, Torino. c 39999

RIGATORE, Legatore. Cercasi buon rigatore, non che un provetto legatore. — Offerte alla Società Anonima Industrie Grafiche Adolfo Barabino, via San Fruttuoso, 98, Genova. 40547

SIGNORINA dattilografa, conoscenza lingua francese, cerca subito. — Morsolin, XX Settembre, 56. c 40360

URGENTI cuoca abile buone viaggiare; salario elevato. — Fraschini, Mongineвro, quarantacinque. c 40996

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Contabile-Amministratore, trentatreenne, capacità indiscutibile, offresi. — H., 27, posta. c 40780

AVVOCATO-Procuratore, primarie referenze, cerca posto sostituto, collaboratore, ottimo ufficio Torino, provincia. — Scrivere: Sirilio, posta, Torino. c 40886

CALZATURIFICIO. Tagliatore disponibile, ovunque, ammogliato. — Priarone, via Palatina, 3, Torino. 40346

CHAUFFEUR, meccanico, domestico, Ditta, famiglia, ogni altro. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 40251

CONCIMI acido solforico esperto capo operai cerca migliorare. Ottimi certificati. — Scrivere casella 1034 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 40066

CUOCO-Domestico trentenne, buone referenze, cerca signore solo o piccola famiglia [illegible]. — Scrivere Lamarmora, 20, iniziali F. C. c 40971

DECOROSA occupazione accetta signora trentottenne, presenza, istruita, conoscenza medicina; anche dama compagnia. — Scrivere casella 1031 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40990

DISEGNATORE progettista meccanico, abile altrezzista, lunga pratica d'officina, miglioreebbe. — Scrivere casella 1032 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 16336

FUOCHISTA patentato disposto recarsi ovunque. — Scrivere F. F., fermo posta, Rivarolo Canavese. c 10000

GIOVANE diciottenne, volonteroso, pratico impianti elettrici, cerca impiego perfezionarsi. — Scrivere Dario, posta, Caluso. c 40774

GIOVANE aiuto contabile, pratico contabilità offresi, cerca posto modesto. Serie referenze. — Ilterino, San Donato, 21. c 40221

GIOVANE trentenne piemontese, celibe, tecnico agrario, contabilità, colonie, lunga pratica rilievi campagna, nozioni costruzioni civili e rustiche, desidera collocarsi stabilmente presso Amministrazione privata od Ente morale. Referenze ineccepibili, moralità ottima. — Scrivere casella 1029 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40810

HOTEL, cameriera, complote, cassiera commercio, ovunque. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 40972

MONTATORE elettricista cerca posto centrale, oppure manutenzione Stabilimento; pratico chauffeur automobili elettrici; ottime referenze. — Scrivere casella 1027 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40980

PORTINAIO, Ditta, famiglia, custode industria, operai. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 40230

SARTA primaria Ditta, pratica confezione pelliccerie, offresi. — 32, 10, posta. c 40610

SIGNORA impiegherebbesi garante, direzione, cassiera negozio o altro impiego fiducia. — A. B., 730, posta. c 40202

SIGNORINA diciassettenne, seria, bella calligrafia, con diploma commerciale, occuperebbesi lavori ufficio. — C., 97, fermo posta. c 40258

SIGNORINA praticissima contabilità, dattilografia, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere casella 1023 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40902

UOMO e cavallo con carretto a molle disponibili si presterebbe per servizio di trasporto a qualunque Ditta, anche tutta la giornata. — Scrivere Trinchero, piazza Vittorio, 11. c 40979

VENTOTTENNE, serio, volonteroso, massima fiducia, cerca posto magazziniere, fattorino, scrivano, esattore, anche qualche ora giornaliera; cauzione. — Scrivere casella 1026 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40895

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

AFFARONE. Caffè-Ristorante d'angolo, primaria posizione, cedesi subito. — Scrivere Virtus, posta, Torino. 40951

AVVENIRE assicurato. Antica, prospera Ditta fabbricante gradirebbe capitalista 10-10 mila sostituzione socio uscente, fortuna fatta. — Derossi, corso Dante, 42, Torino. 39506

AZIENDA importante, esclusiva depositaria Italia articoli correntissimi, accetterebbe socio, corresista 10-15,000 garantite, maggior sviluppo affari, margine lortissimo, nominativi presentabili. — Scrivere noti nominativo: Sicurezza, posta. c 40845

CEDESI negozio piazza Carlo Felice completamente nuovo, serrande, mobili, cristalli, ecc. — Caprioglio, via Finanze, 1. 30806

CEDESI avviato, centralissimo laboratorio mode, confezioni, ottima clientela. — Schiarimenti fermo posta G.A.C., 30. c 40868

CINEMATOGRAFO prenderei affitto ovunque, oppure accetterei direzione, interessandomi. — Adamo, posta, Torino. c 40960

DAREI a mutuo 5 0/0 contro prima ipoteca 70,000, proprietà privata. — Scrivere casella 1494 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 39651

FABBRICA vermouth e liquori in Germania, avviatissima splendido dimostrabile, cerca socio gerente piccolo capitale, possibilmente conoscitore lingua tedesca. Schiarimenti personali. — Scrivere F. F. F., 15, posta restante, Torino. c 10966

FALLITA Strobio, stradale Pianezza, 57. Cedesi esercizio, cavallo e biroccio. — Rivolgersi curatore avv. Inardi, via Santa Chiara, 10. c 40333

INDUSTRIALE disponente macchinario, scelta maestranza, rilevanti lavorazioni in corso, cerca capitalista o Banca disposto aiutarlo; offre serie garanzie e buon interessamento. — Scrivere casella 1030 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40317

NEGOZIO da rimettersi latteria e gelateria. — Via Ponte Mosca, N. 4-6. c 40800

NEGOZIO mobilio completo, grazioso rimettesi ottissime pretese. — Via Genova, 23. c 40941

NON commerciante cerca 100 mila prima ipoteca casa Torino valore superiore doppio. Esclusi mediatori. — Derossi, corso Dante, 42, Torino. 39780

PASTIFICIO bene avviato rimettesi motivi di famiglia. — Rivolgersi a Long Davide, Torre Pellice. 39797

SIGNORA rileverebbe piccola Azienda rimunerativa di facile conduttura e poco rilievo. — Scrivere A. D., 730, posta. c 40951

SIGNORINA ragioniera, conoscenza lingue, ottime referenze, interesserebbe 10,000 collaborando sviluppo avviata Azienda reddito sicuro. — Pompilio, posta, Torino. c 40921

TIPOGRAFIA macchinario moderno, lavoro assicurato, da rimettere, pagamento a mora. — Scrivere casella 1018 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40910

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI casetta, villino o piccolo appezzamento fabbricabile. — Scrivere casella 1004 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10300

AFFITTEREBBESI villetta o appartamento 15-20 camere, tutte comodità, centrale, per subaffitto; eventualmente rileverebbesi già avviato. — Scrivere A. D., 799, posta. c 41200

ALL'OTTO vendo bellissima casa angolo, recentissima costruzione. — Rivolgersi Crivello, corso Orbassano, 45. c 39672

CASA nuovissima venderebbesi 116,000, reddito 14,500, ricorrendo mora, permuterebbesi. — Proprietario, Vinzaglio, 106. c 40815

CASCINA giornate quaranta vendesi metà mora. — Via Sacchi, 15, Bloita. 39782

FORZA idraulica perenne 6 HP., fabbricato, alloggio, Druglianco, affittasi 1300. — Scrivere Legaz. Posta, 2, Torino. c 40930

IN Borgata villetta, ad alloggi da affittare. — Scrivere casella 1521 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40049 T

475 ottantamila, garanzia ipotecaria, insolvente coartatori, valore triplo, esclusi mediatori. — Carestinidotte postale. c 40086

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI vaste botteghe, alloggi, nuova costruzione. — Via Rivalta, corso Vinzaglio. c 40916

AFFITTANSI subito vari alloggi, Bertrecca, 18 bis, garage, giardino, comodità moderne. c 40988

AFFITTASI al primo piano, sola particolare, alloggio di due grandi camere, più cucina; entrata. — Rivolgersi via Bonafous, 5. c 40084

AFFITTASI presente via Po, 6, elegante alloggio 10 ambienti, 2.o piano, vista via Po, Bogino, mezzo nuovo, termosifone, bagno. c 37757

AFFITTASI o cedesi alloggio mobiliato elegantemente, luce elettrica, 5 camere, cucina. — Corso Valentino, 33. c 40219

ALLOGGIO riccamente mobiliato, tre camere, cucina, comodità moderne. — Via Ormea, 8, p. 2.o. c 40977

CERCASI primo ottobre alloggio tre ambienti, vuoto, ammobiliato. — Offerte dettagliate casella 1033 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40299

CERCASI appartamentino camera letto, pranzo, cucina elegantemente ammobiliato, vicinanze corso Dante. — Inserzione 40982, posta. c 40982

PIANTERRENO quattro locali uso alloggio, ufficio. — Via Gioberti, 72 bis. c 40096

RIMETTESI subito alloggio cinque ambienti, comodità moderne. — 33, via Vincenzo Vela. c 40844

SUBAFFITTASI 730 alloggio d'angolo piano terzo, tre camere, entrata, cucina, termosifone, luce elettrica. — Colli, 67. c 40900

VIA Cassini, 29 (Crocetta), affittansi, prezzi limitati, due bellissimi alloggi piano terreno rialzato, dieci e nove ambienti, con piccolo giardino. Comodità moderne. c 39896

1o ottobre signorile alloggio sei camere, quarto piano, splendida vista su piazza mezzodì. — Bagetti, 1 (Cibrario). c 39906

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, pulitissima; luce elettrica, passaggio libero. — Corso Valentino, 33. c 40247

CAMERA letto, salottino, mobiliati, passaggio liberissimo. — Corso San Martino, 7, piano 1.o. c 40871

CERCANSI due camere elegantemente mobiliate, centrali, luce, riscaldamento, tranquillità, indipendenza. — Referenze, condizioni: Euliero, 175, posta. 40940

CERCO camera mobiliata, palchettata, termosifone, posizione tranquilla. Ingresso libero. — Casella 87. c 40979

CERCO camera mobiliata, elegante, spaziosa, tranquilla, libera, anche se con salotto. — Posta, C. D., 291. c 40908

PRESENTE elegante camera, volendo salotto, luce elettrica. — Via XX Settembre, 16, piano 2.o, scala destra, Frascotti. c 40888

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CERCASI occasione macchina da scrivere usata, ma in perfetto stato di funzionamento, scrittura visibile. — Offerte, con indicazione prezzo, marca, età, sotto casella N. 1917 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 39918

CONTE nobiltà antichissima (con predicato) cederebbe titolo trasmissibile mediante compenso. — Centotrentasette postale. c 40203

CUCCIOLO Sanbernardo magnifico, altissimo, pedigree, vendesi. — Salvini, San Quintino, 36. 40063

EMSALVATI Fiev. — Trovasti Torino. Vorrete scriverni posto? Ossequii. Matrux. c 40837

FAMIGLIE industriali! Non fate acquisti senza prima aver visitato vasto assortimento macchine cucire, per sartoria e biciclette; per fine stagione prezzi incredibili. — Giovanni Giudice, Bellezia, 16. c 40319

FUSTI vuoti. Grandi quantità trovansi in vendita presso Cerrina e Bonetti, via Aosta, 27. c 40993

GINO — Sempre pensoti appassionatamente, riguardando coi pensiero paradisiache ore trascorse, anelando ansiosa tuo ritorno apportatore definitivo di mia felicità novella. c 40772

MACCHINA da scrivere Smith Premier robusta ed in ottimo stato, con tavolino ed accessori, vendesi d'occasione. — Bianco, via Santa Teresa, 7. 40294

MANICOTTO, stola renard schunz nuovissimi, occasione. — Manghi, Madama Cristina, 20. c 40959

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 268

MOBILI occasione sposi, camera letto, pranzo, salotto, vendo. — Giuberti, 22. c 40920

MOBILIO moderno alloggio, ufficio, macchina scrivere liquido cessazione Ditta. — Belzoni, 15, piano primo. 40294

MOTORE elettrico 1 HP., 300 volta corrente trifase, tornio da legno vendo occasione. — Ossatalia, Alessandria. c 40677

SIGNORA quarantacinquenne, istruita, offresi dama compagnia signora sola, distinta. — Annibertis, posta, Torino. c 40237

TRENTANOVENNE, impiegato, 4000, solo, 10,000 contanti, sposerebbe signorina modesta, buon carattere. — Scrivere Inserzione 10065, posta, Torino. c 40065

VERBA. — Ricevuti direi giorni fa. Grazie. Spererò rivederti presto ritorno. Sempre a te, malgrado avversità.... Ardentissimi.... c 40297

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 65, garantiscesi seriamente patente governativa. Corsi continui. 40803

ALLA Berlitz School, 13, via Roma, avranno luogo mercoledì 24 corrente, ore 21, lezioni prova gratuite formazione nuove classi serali inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 39610

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura breve tempo colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conduttori automobili piazza Statuto, 9. c 10004

AUTOMOBILI moderne, Scuola governativa garantisce patente chauffeur meccanico. — Corso Regina, 100. c 10114

CERCO due [illegible] settimanali conversazione tedesca. — Politeinico, via Cibrario, 22. c 10065

LINGUE moderne. Lezioni. Professori nazionalità. Preparazioni esami. Traduzioni. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 D. c 30068

POLITECNICO Giens. Liegi. Laurea ingegneria industriale senza lunghi studi preparatori. Diritto [illegible] servizio militare ventisettesimo anno. — Scrivere: Dottor Guido Anichini, Firenze. 36739

PROFESSORE prepara celermente studenti, ginnasiali esami riparazione. — Inserzione 40973, posta. c 40973

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 786

AD un viaggiatore o venditore abile, attivo, d'esperimentato successo, offresi splendida occasione di intraprendere l'esclusività della vendita del nostro articolo in alcune provincie del Regno rimaste libere, conseguendo una posizione assolutamente indipendente. Questa offre lauti guadagni, ma richiede giornalmente lavoro personale, intelligente. Il nostro articolo è già conosciuto quale di primo rango, ed è già bene introdotto. Capitale e conoscenza del ramo non necessarie. Richiedesi però passato inappuntabile. — Scrivere brevemente, indicando carriera, età, alla casella 807 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39751

CERCANSI abili produttori ramo Assicurazioni, infortuni. — Rivolgersi via Belfiore, 4. c 10276

PIAZZISTA 30-35 anni, pratico clientela Uffici tecnici, cerca Tecnografia Marandri. Accettasi anche giovane intenda iniziare professione. — Presentarsi dalle 15 alle 16 piazza Solferino, 8. c 40923

RAPPRESENTANZE colori, vernici, pennelli, nonchè mobili ufficio, cedonsi. — Scrivere F. G., 80, fermo posta. c 17564

RAPPRESENTANTE con deposito specialità alimentari primarie, anche cerca altro piazzista affiatato clientela. — Scrivere con referenze casella 1000 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40891

RAPPRESENTANTE affezionata clientela mobili Torino, provincia, disposto vendere articolo inerente. — Scrivere Tessera 00700, posta, Alessandria. c 10878

TRENTOTTENNE, estese relazioni, cerca buone rappresentanze generi alimentari per provincia Novara, Canavese e Valle d'Aosta. Ottime referenze. — Scrivere casella 1006 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30990

VISITO tutto Piemonte conto proprio, cerco chi voglia affidare spese trattandosi articoli buoni. Serietà, capacità, ecc. — Blitz, Torino. c 10000 T

Automobilismo, Sport, Biciclette 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE bellissime, garantite, liquido lire 60 a 80. — Via Carlo Alberto, 28. c 10033

LION Peugeot Spider ottimo stato, bello; vendesi. — Sant'Anselmo, 6. c 10067

MOTOCICLETTA « Rudge-Multi » 3 1/2 come nuova vendesi. — Giacomasso, Banco Bori, 2, Cimitero. c 10066

MOTOCICLISTI. Splendidi modelli Singer, New-Hudson per fine stagione; prezzi migliorati. Una Singer ben classificata Sestrieres, Moncenisio, altra stesso tipo vendonsi straoccasione. — Deslio, Carlo Alberto, 5. c 40064

MOTOCICLETTA magneto, débrayage, vendo mototre. — Porticato, Genova, 2. c 40030